il TRAVASO

N. 40 (A. 48) 5 Ottobre 1947 - Lire 20 — ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI — Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

D.D.T.

20 settembre 1947: la rivoluzione è stata rinviata a data da destinarsi.

×

Per mancanza di rivoluzionari.

×

Roma rivendica l'Impero.

×

Ma sì, il governo di Roma vorrebbe riottenere la corazzata «Impero» che è stata rimorchiata a Venezia in attesa delle decisioni dei 4 Grandi.

×

Che cosa avevate capito, birbantelli neonostalgiconi sabaudolittori?

×

Altra pappata di milioni in una sezione dell'ARAR.

×

(Allora Ragazzi Ancora Rubiamo?).

×

Gli attacchi all'ARAR fanno diventare «verde» di bile il presidente Ernesto «Rossi» e «rosso» dalla vergogna il dott. Michele «Verde».

×

Per distruggere le associazioni a delinquere il governo paga un esercito di poliziotti.

Per proteggere l'ARAR il governo paga una numerosa compagnia «speciale» di carabinieri, un nucleo «speciale» di polizia ed un corpo «speciale» di guardie giurate.

×

La conferenza dei Grandi a Lake Success si profila come un nuovo fiasco.

×

Lake Insuccess.

×

Gli ebrei della L. I. Z. continuano a spedire agli inglesi lettere esplosive.

×

Spedizioni punitive.

×

I comunisti giuliani invocano «Barbe Bepo»: lo zio Giuseppe.

×

Così Baffone è stato retrocesso ad un semplice Zi' Peppe.

×

La Russia si oppone fermamente alla revisione del nostro trattato.

×

Ecco una vera prova di amicizia: se lo rivedessero ci leverebbero pure la camicia.

×

«Noi vogliamo difendere la pace con tutti i mezzi, e, quando occorra, anche con la guerra...».

×

Un vecchio discorso di Hitler?

×

Un nuovo discorso di Stalin!

×

De Gasperi non segue mai i cattivi consigli.

×

Li precede.

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 294 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano 70 — Roma

CANDIDATO COSI'

— Io lo conosco: è un galantuomo, ma distrattissimo. Ha speso qualche milione per i manifesti e ha dimenticato di farci stampare il suo nome e il suo partito.

MARC'AURELIO — Be', questo come ti va?
IL CAVALLO — Corto!

— Il 12 ottobre dev'essere una data fissa per trovare l'America...

LA MARCIA SULLA FAME

— Quello col secondo cartello è il droghiere all'angolo: ha colto anche quest'occasione per farsi la reclame.

IL DESTINO E' NEL NOME

Un biglietto da visita che dice tutto.

IL BANCARELLARO — Alla vera gomma da masticare!
POINELLI e RIVOLA — C'è poco da sfottere!

L'agitatore agitato

L'ONOREVOLE *Di Vittorio è bersagliato in questi giorni da una importante agitazione sindacale. Non è una delle agitazioni promosse da lui a dargli grattacapi, ma una agitazione promossa contro di lui da circa duecento tipografi. Perchè l'onorevole Di Vittorio, attraverso l'eredità delle scomparse confederazioni fasciste, è entrato in possesso di uno stabilimento tipografico, che porta il nome un po' provocante di UESISA. Di questo stabilimento egli si è nominato amministratore delegato diventando così un industriale come tutti gli altri; e, come capita spesso agli industriali, si è trovato di fronte ad una agitazione di dipendenti che affermano di essere stati licenziati ingiustamente, reclamano arretrati e indennità e contestano perfino all'illustre datore di lavoro la proprietà dello stabilimento, il quale (sostengono i tipografi) in base a un certo articolo di legge deve essere nazionalizzato.*

Se il consigliere delegato dell'UESISA si fosse chiamato Perrone o Crespi, l'onorevole Di Vittorio non avrebbe avuto niente da eccepire: agitazione, blocco dei licenziamenti e nazionalizzazione sono i suoi cavalli di battaglia (dicono i più ferventi suoi seguaci) dall'età di dodici anni. Ma il consigliere delegato si chiama Di Vittorio, e Di Vittorio, come tutti i consiglieri delegati, non vuole sentir parlare di queste cose. Perciò con lettere indirizzate ai giornali e con altre manifestazioni polemiche ha sostenuto e sostiene a spada tratta che i tipografi non devono agitarsi, che la sua società non deve dar loro neanche un soldo, che il blocco dei licenziamenti è una fesseria perchè non si possono stipendiare persone al di là delle effettive necessità dell'azienda, e infine che lo stabilimento tipografico delle confederazioni fasciste è una società privata e non deve essere nazionalizzato.

Di Vittorio consigliere delegato fa indubbiamente il suo dovere; difende gli interessi degli azionisti (gli azionisti dell'UESISA, non quelli di Lussu) contro le richieste dei dipendenti e sostiene i principii della proprietà privata e della libera iniziativa contro la nazionalizzazione burocratica. Ma Di Vittorio organizzatore sindacale dove lo mettiamo? Quale dramma pirandelliano si agita nel suo intimo? A quali tormenti è sottoposta la sua personalità, che recentemente fu definita michelangiolesca? Misteri della psiche umana, che solo nelle opere di una rediviva Anna Vertua Gentile (1) potranno avere degno scioglimento.

ZETA

(1) L'autrice prediletta dell'on. Di Vittorio

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

● COME CORRE QUESTA GARA: tutti possono partecipare al TIRO a SEGNO del «TRAVASO» inviando vignette, brevi pezzi in prosa e in versi, aforismi (tutto e sempre su argomenti di attualità), perle giapponesi, ecc. Ogni pezzo è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali qualunque sia la loro fine NON SI RESTITUISCONO.
● TAGLIANDI: servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso» faccia comprare le altre copie agli amici.
● PREMI IN CONTANTI: Ai primi tre classificati di OGNI MESE saranno corrisposti rispettivamente: Lire 2000, 1000 e 500. Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire 5000.
● PREMI ARBELL: Ai classificati al 4°, 5° e 6° posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta «Arbell» di Milano rispettivamente un flacone di «Brillantina Arbell» e di «Brillantina Haway» a seconda che si tratti di uomo e di donna.
● PREMI «RAMIR»: Ai classificati al 7°, 8°, 9° e 10° posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta «Ramir» di Milano una scatola ciascuno di lame «Mirabilis» contenente cento ripetiamo cento lamette.
● PREMIO «CROCE AZZURRA»: A ciascuno dei classificati dall'11° al 20° posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna che può vincere milioni.

FEDELE ALLA CONSEGNA

— Be', tu non vieni?
— Non posso, sono in sciopero!

Mar. Pisa

IL PELO NELL'UOVO

Il GIORNALE DELLA SERA del 19 settembre, 3. colonna:

«... mentre accompagnava a casa la fidanzata, il Dottor Vittorio Cantarelli di anni 30, medico chirurgo per le scale dello stabile di via Angelo Brunetti n. 32... ».

Non siamo arrivati a tanto che un libero professionista si sia ridotto ad esercitare la sua nobile professione per le scale, si tratta solo che quelle scale sono un po' distanti dal soggetto cui si riferiscono.

E. Nobili. Roma

SOGNI D'ORO

— Un Governo che ci sappia fare;
— Uno Sforza che si sforzi per l'integrità d'Italia;
— Un giorno senza sciopero,
— Un comunista che non parli di reazione,
— Un commerciante che non dica che ci rimette;
— Uno sfilatino che si possa mangiare.

F. Oliva Palermo

SE PEPPE VI DICE CHE...

... la Jugoslavia ha le migliori intenzioni nei nostri riguardi.
... Teresa Noce non è poi tanto racchia.
... la CGIL è apolitica.
... votando per questi o per quelli ci sarà pane e lavoro per tutti.
... NON FATECI CASO PERCHE' PEPPE E' SCEMO!

Mar Pisa

AL BAR ZELLETTA

— Scusi! Lei è di Vittorio Veneto?
— No! Io sono Di Vittorio Giuseppe.

L. Venturi Roma

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

FALSARI PRUDENTI

— Che «La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi» è inutile metterceIo...

E. Baracchi S. Martino Cortona

INTERESSA SOLO A

Napoli

— Dio mio, fatemi vedere il capolinea del filobus 46 riportato da Piazza della Vittoria a Mergellina, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

Ritagliate questa invocazione e fatela pervenire, a mano o per posta alla Direzione dell'Azienda via dei Griffi, Napoli, tel. 53.233.
Per chiarimenti rivolgersi al «travasista» Mario Cricenti Mergellina n. 44. Napoli.

x

Pisa

Dio mio fatemi sapere che la «Brigata dei Dottori» ha messo in repertorio un nuovo lavoro e poi...

Mar.

LIRISMO DI MACELLAIO

— T'amo pio bove e mite un sentimento...

E. Baracchi S. Martino Cortona

PERLE GIAPPONESI

IL TEMPO del 16 corr.:
... colto da improvviso terribile malore decedeva immediatamente... ed irreparabilmente, ecc
Decedeva irreparabilmente eccesso di precisione.

U. Marchetti Roma.

x

LA REPUBBLICA del 18 corr. sfornava un articolo su The Angel *con questo edificantissimo titolo:*

PIU' DI MILLE INCONTRI IN 15 GIORNI.

Ora, va bene che The Angel *(l'Uomo Gorilla) è celebre per la rapidità dei suoi combattimenti e che Jacchia (l'Uomo Frescaccia) lo è per l'enormità delle sue castronerie, ma 1000 incontri in quindici giorni (una settantina al giorno), sono troppi lo stesso*

M. Martelli Roma

x

MATTINO ILLUSTRATO DI SICILIA dell'11 settembre:

«Le sonde degli idrografi hanno raggiunto nell'Oceano Pacifico i *107.000* metri di profondità... ».
107 chilometri. Caspitaaa!

C. Piandaca Caltanissetta

I premiati di settembre

PREMI IN CONTANTI

L. 2000: BIANCHINI Giovanni, via Dante, 58 - Palermo, con 6 centri

L. 1000: BARACCHI Evaristo San Martino-Cortona (Arezzo) con 3 centri.

L. 500: MARTINI Antonio, via Sant'Anna, 1 - Pisa con 3 centri.

PREMI ARBELL

PASSOA Ruggero (Rupa) via Leonardo da Vinci, 8 - Firenze con 2 centri; STAIBANO Vitaliano Scesa Corrado, 3 - Catanzaro, con 3 centri; LO VAGLIO A., via del Sole n. 16 - Foggia, con 2 centri.

PREMI RAMIR

GIORDANO A., via G. Gemmellaro, 76 - Palermo; MACCHIONE M., Nocera Terinese; SORIA U. via degli Abeti, 71 - Roma; ZENNARO E., San Marco 2766 - Venezia tutti con 2 centri.

PREMI CROCE AZZURRA

PACCI T., Firenze (2 centri); ALBA M., Palermo; BRANDOLINI E., Roma; FURIANI A. Terni; LA TORRE M., Spilinga; MASUTTI Z., Trieste; NARDI G., Roccantica; RIBECHI B. Roma; SPOGLI A. Roma; VALLA V., Sardagne; VALLE A. Valfenera d'Asti (tutti con un solo centro).

A parità di centri ha deciso la sorte.

Ed ecco ora la

CLASSIFICA GENERALE alla fine di Settembre

1) DIANA 34; 2) MACCHIONE, 30; 3) SORIA, 27; 4) DI SAN FERIA' 24; 5) NUNZI, 20; 6) LA BRUNA e VENTURI 19; 7) ONETO, 18; 8) PIZZETTI e BARACCHI, 11; 9) STAIBANO e GIORDANO 10; 10) ACERBI e ZENNARO 9.

Chi scende e chi sale, fino a Natale. Poi... niente più vale.

TRAVASISTI!

Segnalateci le località dove non arriva il «Travaso» e il nome del rivenditore che ci proponete, dopo averlo interpellato.
Per ogni rivendita nuova impiantata a vostro mezzo vi spediremo in omaggio un CALENDARIO DELLA FORTUNA.

il TRAVASO

Lire 20 · 3 Ottobre 1947 - A. 48 - N. 40

Direttore responsabile GUASTA

Le truppe alleate lasciano l'Italia...

"...Addio, mia bella, addio!..."

IL TESTAMENTO DI GIANNI SCHICCHI

ALCIDE DE GASPERI — Lascio il Governo con tutto quello che non ho fatto e tutto quello che c'è da fare al mio fedele, affezionato amico... Alcide De Gasperi!

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, in attesa di vedere il capolinea dell'MIP riportato da Piazza Cavour a Piazza del Risorgimento, fatemelo vedere spostato almeno a Piazza Cola di Rienzo, e poi.., raccoglietevi pure accanto a quell'anima benedetta i dirigenti dell'A.T.A.C. che potrebbero provvedere e non provvedono!

CARA nostra Cittadina marchesa, ripariamoci fra queste solide colonne a mo' di osservatori, mentre fuori infuria la grande battaglia di Roma.

I grossi calibri hanno iniziato l'offensiva contro il governo tuonando per parecchie ore consecutive. Nenni ha sparato dalla culatta e Togliatti ha sollevato l'entusiasmo persino delle destre con tiri a rampazzo come il seguente:

« Noi veniamo da molto lontano e andremo molto lontano... ».

L'oratore è stato subito vivamente sollecitato a mettere in atto tale avvincente programma.

Il piccolo calibro on. Saragat, che ha la rigatura dell'anima più destrorsa che sinistrorsa, puntando su De Gasperi, ha centrato in pieno con granate perforanti ad alto potenziale acido-esplosivo, l'obiettivo comun-social-fusionista.

Comunque, sta di fatto che Togliatti e Nenni vogliono, fortissimamente vogliono, rinunciare all'opposizione e tornare a sedere sul cadreghino governativo. E ne hanno ben donde, visto che nei ranghi dell'opposizione, la

Nuova democrazia

(così la chiama l'« Unità ») usa regolarsi nel modo seguente:

Dopo un rapido processo, inscenato secondo i metodi sovietici, è stato impiccato il capo dell'opposizione bulgara Nicola Petkov...

Questa, madama, è la « quinta libertà », non contemplata dalla Carta Atlantica perchè figlia naturale della « quinta colonna ».

Certo l'anima di Hitler starà rodendo sè stessa per la rabbia di veder battuto il proprio mirabile primato.

Sempre allo stesso proposito, madama, le facciamo rilevare come sempre più

Aumentano le libertà

che l'URSS si sta prendendo in seno al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.

Infatti a

LAKE SUCCESS — ... prima Wiscinsky ha chiesto che venga eliminata dall'ordine del giorno la proposta di prendere in esame la revisione del trattato di pace italiano. Poi Gromyko ha procrastinato l'ammissione dell'Italia all'O.N.U. subordinandola all'ammissione delle Nazioni sotto controllo sovietico...

Ma perchè si addolora, madama? Ma no, no, tutt'altro!... Dobbiamo farle subordinatamente osservare ch'ella non ha capito niente. Legga, infatti la stessa notizia come la presenta « l'Unità » e subito le si aprirà la bocca in uno scroscio di risa, risa di soddisfazione, s'intende:

L'Unione Sovietica è favorevole all'Italia.

E giacchè ci siamo, parliamo

Ancora della libertà

Dopo averle fatto apprezzare il modello russo, madama, la preghiamo di voler considerare quello inglese, di pura « buona lana ».

GERUSALEMME — La censura cinematografica del governo palestinese ha proibito la proiezione del film italiano « Roma città aperta » perchè descrive una fase della lotta clandestina contro i tedeschi, e questi ricordi — a parere dei censori — « potrebbe avere ripercussioni dannose sull'animo della gioventù ebraica »...

Questo si chiama « darsi la zappa sui piedi ». Ma, siccome non tutti i mali vengono per nuocere, a noi conviene augurarci che una volta incominciato, proibiscano anche «Sciuscià», « Paisà » e « Tombolo ». Ne guadagnerebbe la nostra dignità.

Lasciamo, ora, da parte i guai degli altri e veniamo ai nostri.

Dopo la « grande parata » fatta da Di Vittorio nella Palmiria settentrionale con risultati non troppo soddisfacenti (per il Paese? — Già, ma neanche per Di Vittorio! — Oh bella! — E nemmeno per i braccianti agricoli. — Magnifica: forse per gli agrari... — Ma non ci pensi nemmeno! — E allora? — E allora che cosa vuole da noi? — Niente, mi scusino! — Prego!)

Dicevamo, dunque, che dopo c'è stata l'occupazione da parte dei contadini dei pascoli dell'Agro romano, i quali — secondo i nuovi criteri di

Zootecnica progressiva

dettati da una portentosa «manchette» dell'« Avanti! » debbono scomparire, perchè

Lasciando le terre a pascolo si sottraggono miliardi di calorie all'alimentazione del popolo.

Peccato però che la bontà della trovata — convenientemente illustrata a pagina 5 — non sia stata apprezzata da tutti: tanto è vero (si sturi bene le orecchie, madama!) che

... alcuni contadini — da tempo venuti in possesso di terre incolte — dopo averle per due anni sfruttate a grano, COSTRETTI ORA A LASCIARLE A PASCOLO per far riposare la zolla, hanno tentato di occupare ancora altre proprietà...

Mentre la zolla proletaria si riposa (il che non è concesso a quella padronale), l'« Avanti! » sembra ignorare (brutta cosa l'ignoranza, madama!) i milioni di calorie sottratti all'alimentazione del popolo da un

Sindaco modello

e cioè

... il sindaco comunista di Pomezia, Dino Appini, il quale, insieme a due assessori anch'essi comunisti, ha sottratto al consumo ingenti quantitativi di generi razionati, ed è stato denunziato per reati punibili da 4 a 20 anni.

Insomma si tratta di un bel tipo di rappresentante del popolo, da mettere sotto vetro ed inviare incorniciato, alla Mostra dei Comuni democratici, inaugurata in questi giorni a Torino dall'on. compagno Negarville.

Cara Cittadina marchesa dobbiamo confessarle che, nonostante le nostre facezie, certe porcherie, come ogni sudiciume in genere, ci mette uno strano prurito addosso, e, in particolare, nelle mani. Noi siamo contro ogni imbroglio, ogni malafede, ogni delinquenza: contro ogni forma di violenza che chiunque colpisca si risolve sempre in autentici attentati alla

Di Vittorio ha vinto!

I lettori non s'impressionino. La notizia è verissima e titoli simili a questo, anche in 2 e in 3 colonne sono apparsi in molti giornali del mezzogiorno, per lo più sportivi: senonchè bisogna aggiungere che non si tratta di Di Vittorio, Padreterno della C.G.I.L. e Pericolo pubblico n. 1, ma di Attilio Di Vittorio campione ciclista, copertosi d'alloro nelle finali provinciali del G. P. del Mezzofondo

Unita nazionale

E invece...

... Una bomba ad altissimo potenziale è stata fatta esplodere nella Federazione Comunista di Milano, causando gravi danni.

Ricostruzione, madama! Finchè vi saranno criminali che vogliono ricostruire col tritolo, sarà più esatto parlare di Ridistruzione...

« Salviamo la Madre Nostra! », diceva Giannini, che ora grida dai manifesti «Salviamo Roma!» e domani urlerà: « Salviamo l'U.Q.! ». Ma qua, non si salva nessuno e niente, nemmeno lo

Amor filiale

NAPOLI — Il quattordicenne Saverio Romano ha ucciso a colpi di pistola la madre che gli aveva negato quindici lire...

FOGGIA — Per ragioni di interesse, tale Vincenzo Laprocina ha ucciso con una revolverata al cuore il proprio padre...

Basta! Non intendiamo rallegrarla oltre, con notizie di questo genere, perchè troppa contentezza potrebbe nuocerle alla salute: per cambiare, possiamo ben affliggerla con un

Aneddoto

d'attualità

Durante una seduta del congresso qualunquista, si è sviluppato un dialogo fra il capo del partito e la folla assiepata in platea. Il capo qualunquista ha chiesto alla folla: « Quando mi hanno proposto di distruggere i comunisti ho risposto: distruggiamoli, ma si possono distruggere? ». La folla ha risposto: « Sì, sì! ». Ma non era questo che si attendeva l'oratore. Egli s'è arrabbiato ed ha detto alla folla dei congressisti: « Ma allora siete proprio fessi ». (Vedi « l'Unità », anno XXIV, n. 223, nuova serie).

Efficace dimostrazione della legge di precessione del genio politico sulla bruta opinione delle masse.

E adesso, madama, eccole, come di rito, le ultime più significative

Definizioni

NENNI: « La mula di Don Abbondio ».

(da « L'Umanità »)

DI VITTORIO: « Il Negus cigiellista ».

(da « L'Ora d'Italia »)

SFORZA: Il vecchio scemo che sputa sul piatto in cui ha mangiato ».

(da « Il Merlo Giallo »)

Intanto

Sull'Altare della Patria

il premio della conciliazione di questa settimana è stato, per unanime approvazione, aggiudicato allo scrittore Marco Ramperti, la cui penna ha effettuato questo superbo tiro a forcella sull'Accademia d'Italia:

GIUSEPPE UNGARETTI... sagrestano, fra tanti chierici di Mussolini: grasso, unto, papppone, pancione coi suoi ottanta chili di lardo ed i suoi tre milligrammi di poesia! Nutrito più di tutti, spergiuro più di tutti, cui ancora trema per la collottola, lungo il filo della curva schiena, il ricordo d'una divisa accademica che avrebbe dovuto, innanzi ad un immortale attestare un'immortalità!

MASSIMO BONTEMPELLI... quest'altro Massimo « cuctator », in verità, è la prudenza fatta persona. Suoi bersagli sono gli indifesi, i potenti sono tutti amici suoi... I suoi libri sono sterili, le sue commedie imbecilli: che infatti non un'immagine sopravvive, non un concetto si ricorda, non una goccia di sp... s'avviva nella sua mencia e smorta opera, tutta fatta di smorfie e di sofismi, d'echeggiature e di ricalchi...

Dopo tali indulgenti note informative passiamo alle frivole

Note mondane

Viva simpatia negli ambienti gastronomici napoletani, per il

... sontuoso banchetto da « D'Angelo », cui ha partecipato l'on. Romita subito dopo la cosidetta « marcia della fame ».

Si sono brillantemente conchiusi i ludi triclinari indetti dalla Previdenza Sociale

... al « Grande Albergo » sbafatorio del sanatorio Forlanini; i clienti abusivi si sono squagliati, dopo le rivelazioni pubblicate da « Il Merlo Giallo ».

Pare, invece, che analoghi ludi siano stati ora inaugurati

... al sanatorio di Vialla (Milano), grande centro carovaniero, denominato l'Albergo della Cuccagna.

Salti e fuochi di gioia nei ritrovi demoprogressivi per la notizia secondo la quale il proletario

... governo di Mosca si propone di acquistare il famosissimo e preziosissimo diamante « Hope » che appartenne alla zarina Caterina la Grande

Nei medesimi ambienti viva soddisfazione per la bella vittoria « ai punti » ottenuta dal campione europeo di boxe

... Michele Palermo, del Blocco del Popolo, nelle elezioni amministrative di Caserta.

Fra le Anime degli Italiani infoibati, infine, profonda gratitudine per Walter Nerozzi, il quale

... ha ringraziato il rappresentante jugoslavo delle cordiali accoglienze che gli italiani hanno avuto in Jugoslavia...

Mentre

... è giunta a Roma una delegazione del governo di Tito per chiedere al governo italiano garanzie di libertà e di vita (sic!), per le minoranze slovene in Italia.

Prima dei convenevoli, madama, vogliamo rilevare come il « Corriere dell'Irpinia » arrivi quarto o quinto fra i quotidiani a servirsi della nostra « VEDOVA SCALTRA », senza incomodarsi a citare in qualche modo il « Travaso »; analogamente in questi giorni sui marciapiedi e sui selci di Roma viene da ignoti scritto a calce il motto fatidico di Tito Livio Cianchettini « ACCIDENTI AI CAPEZZATORI ».

Si tratta di due appropriazioni indebite che ci obbligano a rivendicare la più assoluta e indivisibile proprietà della rubrica e dello slogan; la qual cosa, d'altra parte, non ci impedisce di porgere ai quotidiani e all'ignoto partito plagiari, i nostri ringraziamenti per la gratuita pubblicità.

Cerèa, madama.

IL MAGGIORDOMO

SI VEDE?

— Una volta chiamavamo i francesi « fratelli d'oltr'Alpe ». Adesso che non sono « oltr'Alpe » puoi chiamarli semplicemente « fratelli ».

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

--- Ci dia spaghetti

Quando tornano le r
e sull'Appia al primo

quando Alcide se la
e prosegue indisturbat

quando il provvido G
e per primo va aumen

quando il nostro Di V
dichiarò la guerra lam

quando quelli del M.S
per tornare a far la gu

quando a Napoli Rom
combattendo a suon

quando invece c'è Mic
vuol mostrar che all'a

quando, stufi di comi
i romani finiranno per

quando i russi per la f
(ci hanno tolto il mare

quando Peppe Saragat
con i propri deputati

quando il critico Baril
occupate dai compagn

quando abbiamo Zio Pa
la sua bella propaganda

quando il povero impi
per portare a compime

quando so che gli allea
(ma il Quartiere Gener

quando abbiamo jugosl
(ma — diceva Papa Sis

SI VEDE?

Una volta chiamavamo
ceri « fratelli d'oltr'Al-
Adesso che non sono
lpe » puoi chiamarli
icemente « fratelli ».
Perchè, si vede dalla
che sono fesso?

per Walter Nerozzi, il

ringraziato il rappresen-
jugoslavo delle cordiali
enze che gli italiani han-
to in Jugoslavia...
re
è giunta a Roma una
ione del governo di Tito
iedere al governo italia-
anzie di libertà e di vi-
?), per le minoranze slo-
a Italia.

a dei convenevoli, mada-
ogliamo rilevare come il
ere dell'Irpinia » arrivi
o quinto fra i quotidiani
irsi della nostra « VEDO-
CALTRA », senza incomo-
a citare in qualche modo
avaso »; analogamente in
giorni sui marciapiedi e
ci di Roma viene da igno-
tto a calce il motto fa-
di Tito Livio Cianchettini
IDENTI AI CAPEZZA-
».
ratta di due appropria-
indebite che ci obbligano
ndicare la più assoluta e
sibile proprietà della ru-
e dello slogan; la qual
d'altra parte, non ci im-
e di porgere ai quotidia-
all'ignoto partito plagiar-
ri ringraziamenti per la
ta pubblicità.
a, madama.

IL MAGGIORDOMO

QUANDO I PASCOLI SARANNO ABOLITI

— Ci dia spaghetti al sugo e due uova al tegamino.

E' tornato Carnevale

Quando tornano le rondini, quando partono gli augelli
e sull'Appia al primo sole rifioriscono i duelli;

quando Alcide se la ride dei nemici che sapete
e prosegue indisturbato negli scherzi suoi da prete:

quando il provvido Governo sopra i prezzi fa i controlli
e per primo va aumentando treni, tasse e francobolli;

quando il nostro Di Vittorio, coi discorsi di prammatica
dichiarò la guerra lampo a Pastore e alla grammatica;

quando quelli del M.S.I. stanno armando la manfrina
per tornare a far la guardia al bidone di benzina;

quando a Napoli Romita fa la guerra della fame
combattendo a suon di denti contro i polli nel tegame;

quando invece c'è Micheli che, da vero diplomatico,
vuol mostrar che all'alleato preferisce l'aleatico;

quando, stufi di comizi, manifesti e volantini,
i romani finiranno per eleggere Cacini;

quando i russi per la flotta stan facendo un bel lavoro
(ci hanno tolto il mare nostro ma ci danno il Marx loro);

quando Peppe Saragat, per dar retta a questi e a quelli,
con i propri deputati fa una zuppa di piselli;

quando il critico Barilli si vedrà le chiome folte
occupate dai compagni perchè sono terre incolte;

quando abbiamo Zio Palmiro che, fedele a un'idea vecchia,
la sua bella propaganda se la va a pigliar nel Secchia;

quando il povero impiegato ogni giorno si scalmana
per portare a compimento la battaglia della grana;

quando so che gli alleati non faranno più ritorno
(ma il Quartiere Generale non si muove da Livorno);

quando abbiamo jugoslavi sull'Isonzo o giù di lì
(ma — diceva Papa Sisto — non andrà sempre così);

quando sento che Andreotti fa il susanno fra i vecchioni
e per questo vien chiamato il novello Vidussoni;

quando leggo che la Noce andrà in giro per l'Europa
(lo farà probabilmente a cavallo di una scopa);

quando vedo Bergamini che si spreme per Umberto
(ma, seppure richiamato, quello lì non torna certo);

quando Nenni s'è calmato, per paura di far fiasco,
e fa il brutto addormentato — si capisce — dentro il basco;

quando accade tutto questo, sempre una è la morale:
nel paese di Bengodi è tornato carnevale.....

GIOVANNINI

RISTORANTI DI GRAN LUSSO

— Il signore non bada a spese: vuole roba molto fresca.

QUASI COME UNA VOLTA

— Prima di morire... portatemi... la borsa nera!

NENNI TOGLIATTI DE GASPERI

finalmente d'accordo

NON sono riuscito a capire bene di cosa si tratti ma certamente i tre « leaders » dei partiti comunista, socialista e democristiano hanno un qualchecosa di diverso da tutti gli altri uomini politici, un qualche cosa che li rende simili e li avvicina nonostante la diversità delle loro idee.

Voi provate a prendere tra le mani un qualsiasi giornale umoristico oppure ad assistere ad una delle tante riviste satiriche teatrali e vi accorgerete che lo spirito di redattori ed autori colpisce sempre e ripetutamente i tre personaggi suddetti.

In alcuni casi la satira può essere una conseguenza dell'idea politica di chi scrive ma nella maggior parte dei casi si nominano Nenni, Togliatti e De Gasperi perchè sono i tre che hanno una maggiore comunicativa.

Non c'è bisogno di dire cose violente, per far ridere il pubblico, basta che un attore dica in palcoscenico « Pietruccio porta in testa il bascuccio ». Se invece si dice una cosa molto spiritosa nei riguardi di Saragat, Giannini, Croce, ecc., nessuno si diverte e lo spettacolo cade. Basta che un giornale pubblichi una vignetta con De Gasperi vestito da chierico per mandare in visibilio tutti i lettori, democristiani compresi. Se il giornale riproduce un altro qualunque personaggio politico vestito in modo molto più buffo il lettore non lo guarda neanche.

Credete forse che una battuta contro Togliatti faccia ridere in quanto questi è il capo del partito comunista?

Per carità! Se Togliatti si iscrivesse domani al partito monarchico sarebbe la stessa cosa.

Io ho conosciuto un autore di riviste che essendo democristiano e simpatizzante per i partiti di sinistra non lavorava quasi mai e le sue poche riviste venivano fischiate. E' brutto dover speculare su questo stato di cose, ma la colpa più che di chi scrive è di chi legge o ascolta.

Ed ora termino e concludo salutandovi con il basco di Nenni, gli occhiali di Togliatti e la chierica di De Gasperi. Se ciò non dovesse essere sufficiente a far piacere l'articolo aggiungeteci anche un bel paio di baffoni, che non fanno mai male.

MACCARI

DIFESA DELLA REPUBBLICA

— « Water closet » vuol dire cesso in inglese per cui le iniziali W. C. fanno pensare l'Inghilterra; pensando all'Inghilterra si pensa alle prossime nozze della Principessa Ereditaria; a tali nozze è invitato, fra gli altri, anche Umberto di Savoia... Ergo: ad evitare odiosi riferimenti mentali, propongo la abolizione dei « Water Closets »!

Ho ucciso!

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli, io farò giustizia per voi in questa rubrica, affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: « Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano 70, Roma »

SI', signori giurati, ho ucciso. Io mi tengo sempre molto al corrente sulla faccenda dei prezzi, e potete figurarvi la mia gioia quando, giorni fa, ho letto dei titoloni sui giornali: La speculazione è finalmente stroncata. Meno male, pensai fra me. Severissime punizioni per gli affamatori del popolo. MENO MALE, pensai ancora, ma questa volta in lettere majuscole. Dieci milioni di multa, e venti nei casi gravi. MENO MALE MENO MALE, pensai ancora. L'ordinanza parlava chiaro: tutti debbono attenersi ai prezzi segnati sui prodotti, o sui listini. Chi sgarra anche di mezza lira, zac! Dieci milioni. Chi sgarra di una lira, caso grave. Zac! Zac! Venti milioni. Manco se fossero bruscolini. Insomma una vera pacchia per i disgraziati morti di fame come me.

« Prepara pentole e padelle » gridai alla dolce e paziente compagna della mia vita, « ritornerò a casa con tanta roba che non sapremo dove metterla ». Mi ricordavo infatti di quel famoso listino dei prezzi appeso al muro di ogni pizzicheria. Quel listino dove il prosciutto costa ottanta lire l'etto, e qualcosa di simile, e tutti gli altri in proporzione. Quel listino che mi sembrava una sfacciata presa per i fondelli, ogni volta che entravo a comprare quei trenta grammi di provolone muffo, ieri a trenta lire, oggi a quaranta, domani a cinquanta e dopodomani chissà.

Entrai con aria da dominatore. « E' arrivato il castigamatti! » borbottavo trionfante. « Due etti di prosciutto! Tre etti di tonno! Mezzo chilo di questo! Un chilo di quell'altro! » ordinavo e sommavo mentalmente secondo i prezzi del listino. Arrivato alla cifra che possedevo mi fermai. « Basta, non occorre altro per ora »

« Benissimo, diecimilatrecentoquattordici, alla cassa, prego ».

« Co... come? Die... dieci... diecimila? Ma deve esserci un errore... ».

« Nessun errore... due etti di prosciutto a 190... Poi... ».

« 190? Ma il listino? L'ordinanza? La multa? »

Tutto il negozio fu scosso da una risata oceanica. Commessi, cassiera, tutti si torcevano dalle risa fra muggiotti indistinti « La multa ah ah ah! Il listino ih ih ih! L'ordinanza oh oh oh! ». Uscii in fretta e furia, e mi precipitai a casa. Ormai avevo promesso alla sposa delle vettovaglie, e dovevo mantenere. Presi un paio di scarpe nuove comprate nel 1938, col prezzo ancora attaccato, e mai adoperate. Corsi da un calzolaio mio amico. « Le vuoi? » gridai ansante « Quattromila perchè sei tu ».

In quel momento entra un agente. Aveva inteso tutto. Si avvicina. Esamina le scarpe.

« Il prezzo di queste scarpe è di lire settantacinque e 30 » scandisce gelido, « e voi volete venderle a quattromila lire? ».

« Il prezzo ERA di 75,30, nove anni fa » rispondo con una luce di pazzia negli occhi.

« Non m'interessa » fa quello, inesorabile. « L'ordinanza parla chiaro. Voi vendete la merce ad un prezzo che... il sette nel venti ci sta cinque volte, abbasso il tre... un prezzo pari al 5310 per cento del prezzo segnato... questa è sporca speculazione, e rientra nei casi gravi contemplati dalla legge. Venti milioni di multa, per favore. Li paga qui, o mando l'avviso a casa? ».

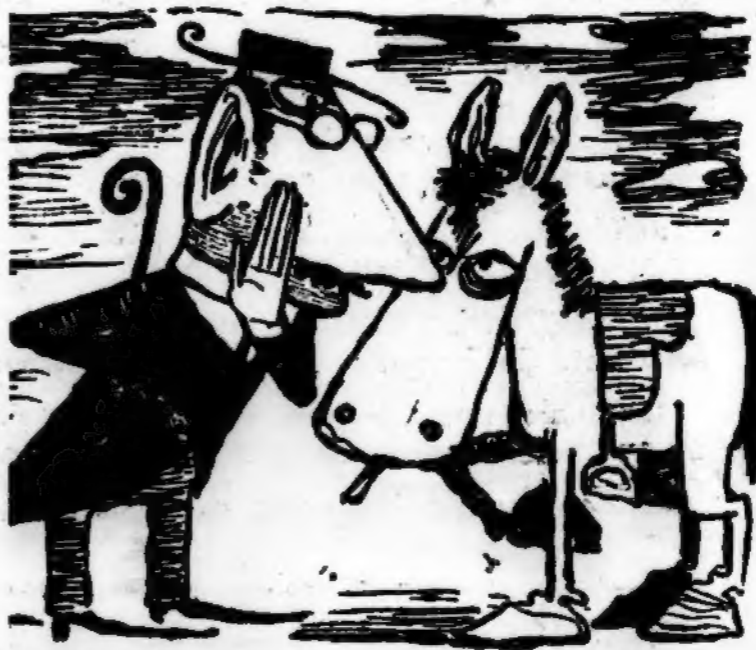
La luce di pazzia nei miei occhi si accese ancora più sinistramente. Ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI
(su proposta di Amilcare Macchiarella - Roma)

Centinaia di morti

delitti, ladri, poliziotti nel

Giallo Travasissimo

LENONI

— ... conosco una cavalla che...

FAVOLETTE MORALI di METZ

C'è qualcosa lassù...

DUE ombre, le ombre di un uomo qualsiasi e quella di un filosofo, parlavano fra loro nel bel mezzo di una strada di campagna assolata. E, poichè essendo semplici ombre non avevano spessore, erano convinte che al mondo non esistesse nulla che avesse spessore.

— Balle! — stava dicendo l'ombra dell'uomo qualsiasi gesticolando vivamente. — Sono tutte balle quelle che lei mi racconta. Non c'è nulla, nulla al di fuori di ciò che vediamo. Il mondo è quello che è, cioè un'immensa superficie senza fine sulla quale appaiono e scompaiono ombre di monti, di case, di alberi, di oggetti e si muovono ombre di animali viventi. Ogni ombra di cosa e di animale nasce quando la superficie della terra s'illumina e muore quando si spegne. Se l'ombra di un animale o di un uomo passa da una superficie illuminata ad una superficie buia viene, come dire? ingoiata, assorbita dal buio, cioè dalla morte. Il mistero della vita è tutto qui.

— E come si spiega che se uno sta fermo senza far nulla nel mezzo della superficie illuminata, diventa lungo lungo, poi corto corto? — domandò l'ombra del filosofo, pensosamente.

— Tutte le ombre si allungano e si accorciano, questa è una legge naturale.

— Già, ma perchè si allungano? Perchè si accorciano? C'è qualcosa al di fuori o al di sopra di noi che le fa allungare o accorciare? C'è qualcosa al di fuori di noi che ci costringe ad un certo punto a lasciare una superficie illuminata per entrare in una superficie buia? E' questo che bisognerebbe sapere!

— Perchè? — domandò l'ombra dell'uomo qualsiasi

I DUE CO

— Compagno, ... male; mi s
— Compagno, l'Unità non
— Hai ragione, compagno:
sul peso: ... Molotoff.

FAVOLETTE MORALI di METZ

C'è qualcosa lassù...

DUE ombre, le ombre di un uomo qualsiasi e quella di un filosofo, parlavano fra loro nel bel mezzo di una strada di campagna assolata. E, poichè essendo semplici ombre non avevano spessore, erano convinte che al mondo non esistesse nulla che avesse spessore.

— Balle! — stava dicendo l'ombra dell'uomo qualsiasi gesticolando vivamente. — Sono tutte balle quelle che lei mi racconta. Non c'è nulla, nulla al di fuori di ciò che vediamo. Il mondo è quello che è, cioè un'immensa superficie senza fine sulla quale appaiono e scompaiono ombre di monti, di case, di alberi, di oggetti e si muovono ombre di animali viventi. Ogni ombra di cosa e di animale nasce quando la superficie della terra s'illumina e muore quando si spegne. Se l'ombra di un animale o di un uomo passa da una superficie illuminata ad una superficie buia viene, come dire? ingoiata, assorbita dal buio, cioè dalla morte. Il mistero della vita è tutto qui.

— E come si spiega che se uno sta fermo senza far nulla nel mezzo della superficie illuminata, diventa lungo lungo, poi corto corto? — domandò l'ombra del filosofo, pensosamente.

— Tutte le ombre si allungano e si accorciano, questa è una legge naturale.

— Già, ma perchè si allungano? Perchè si accorciano? C'è qualcosa al di fuori o al di sopra di noi che le fa allungare o accorciare? C'è qualcosa al di fuori di noi che ci costringe ad un certo punto a lasciare una superficie illuminata per entrare in una superficie buia? È questo che bisognerebbe sapere!

— Perchè? — domandò l'ombra dell'uomo qualsiasi — che importa saperlo? Io campo benissimo senza quella preoccupazione. L'importante è vivere. Per esempio, guardi là: c'è l'ombra di un albero di pere. Prima era corta, adesso è lunga... Anche quell'ombra di pera che pende da uno dei suoi rami prima era corta, adesso è lunga, tutte le cose si allungano e si accorciano, non c'è da meravigliarsene. Ora io muovo un passo in direzione di quella pera, allungo un braccio, stacco l'ombra della pera dal ramo e l'avvicino alla mia faccia. Ed ecco che l'ombra della pera a poco a poco scompare. Tutto ciò è naturalissimo, mi sembra...

— Ma lei, nell'avvicinarsi all'ombra dell'albero e nel prendere l'ombra della pera ha obbedito ad una volontà superiore posta al di sopra di noi o ha semplicemente obbedito ad un suo impulso naturale?

— Al disopra... Cosa intende, innanzi tutto quando dice « al disopra »?

— Un altro mondo...

— Balle!... Non esistono altri mondi, non esistono volontà superiori. Io volevo mangiare l'ombra della pera e l'ho fatto, ecco tutto.

— Io credo che nessuno degli atti che noi compiamo abitualmente sia casuale — disse gravemente l'ombra del filosofo — e che ognuno di essi sia un effetto e non una causa.

— Causa, effetto, parole! — ghignò l'ombra dell'uomo qualsiasi, beffardamente. — Balle!

— Stia a sentire — disse gravemente l'ombra del filosofo. — Ammettiamo che esistano esseri o oggetti che invece di avere due sole dimensioni come noi — cioè lunghezza e larghezza — ne abbiano anche una terza che chiameremo che so io... spessore.

— Spessore? Che è?

— Non lo so... Una parola

— Ma esiste?

— Non si può dire se esiste o no... Io immagino che ci sia...

— Ma è un'ombra come noi oppure no?

— No.

— E allora che cos'è? — gridò l'ombra dell'uomo qualsiasi. — Una forza?

— No... Una dimensione.. Una terza dimensione.

— Balle! — ghignò l'ombra dell'uomo qualsiasi. — Ad ogni modo vada avanti. Lei è proprio una bella macchietta!

— Ammettiamo — seguitò l'ombra del filosofo — che esistano dei corpi con tre dimensioni: cioè che abbiano lunghezza, larghezza e spessore. Noi che possiamo vedere soltanto ciò che è davanti a noi non riusciamo a concepirle. Ma possono esserci...

— Va bene — disse l'ombra dell'uomo qualsiasi divertita — ammettiamolo pure. E poi?

— Ora ammettiamo che al disopra...

— E dagli col disopra che non esiste! — esclamò l'altro.

— Mi lasci finire. Ammettiamo che al disopra di questi corpi a tre dimensioni ve ne siano altri anche a tre dimensioni che emettono luce. E che questa luce, trovando dei corpi a tre dimensioni sul suo cammino, non possa passare. Ciò produce, come dire un buco sulla superficie illuminata... Ebbene, noi, secondo me siamo quei buchi di buio. E crediamo, nella nostra superbia, di essere gli unici esseri viventi, mentre non siamo altro che mancanza di luce, proiezione di oscurità, meno di nulla...

— Non la seguo più — disse l'ombra dell'uomo qualsiasi. — Troppo difficile.

— Attenzione — disse l'ombra del filosofo. — Io chiamerò X il corpo a tre dimensioni che emana luce, Y il corpo a tre dimensioni che la intercetta, e Z la superficie sulla quale cadono i raggi della luce. La risultante dell'incontro della luce con il corpo a tre dimensioni sarà quindi Z meno Y. Chiamiamo ora questa risultate A...A, cioè noi, non siamo altro che una emanazione negativa di X, cioè X più Y meno Z, diviso...

— Questi — lo interruppe l'ombra dell'uomo qualsiasi — sono i soliti trucchi di voialtri sapienti. Dite luce, corpo, proiezione X e Y e così imbrogliate la gente! Che gusto ci provate? Oh, bella! Dove vi siete cacciato?

L'ombra di una casa, allungandosi sulla superficie della strada aveva ingoiato l'ombra del filosofo

— E' sparito! — brontolò l'ombra dell'uomo qualsiasi crollando il capo — Tanta sapienza, tanta sapienza e poi lui è morto e io sono ancora vivo e libero di fare quello che mi pare e piace...

E attaccata ai talloni dell'uomo qualsiasi che al contrario del filosofo camminava al sole, si allontanò convinta di essere qualche cosa di molto importante.

SE IL MAESTRO VEZZOSI TORNERA' A SPOSARSI

ANNA MARIA — Sì, amore, io ci credo che mi vuoi bene e che l'altra volta non sei stato tu, ma che ti devo dire!... così dormo più tranquilla.

I DUE COMPAGNI

Kg. 50

PRAVDA UNICA

— Compagno, ... male; mi sento un peso sulla testa...
— Compagno, l'Unità non lo dice.
— Hai ragione, compagno: allora mi sento una testa sul peso: Viva Molotoff.

TRE UOMINI SOLI

— Per punire Giacomo delle sue evidenti mire espansionistiche ed imperialistiche gli impediremo il ritorno nell'isola che occuperemo noi soli.

FOTO ATTUALITA'

Maurice Tillet
detto Gorilla
L'UOMO PIU' BRUTTO DEL MONDO

Giuseppe Romita
deputato alla Costituente
PROBABILE SINDACO DI ROMA

Per uno spiacevole errore d'impaginazione, del quale ci accorgiamo quando il giornale è già stampato e che ci è pertanto impossibile correggere, le didascalie delle due foto sono state invertite. Chiediamo scusa all'on Romita dell'equivoco, del quale peraltro ogni lettore intelligente si accorgerà da sè alla prima occhiata.

SBOTTA E RISBOTTA

AMICI ascoltatori, siamo giunti ormai alla sessantesima edizione della nostra gara di indovinelli a premio offerta dalla rinomata ditta Sbadiglinrella produttrice dei famosi Pisolini così apprezzati da tutti coloro che non possono chiuder occhio.

Se Dio vuole l'estate è finita. Alle domandine calde calde succedono le fresche, sempre di mia fabbricazione, perchè nessuno mi supera, diciamo così nello spulciamento di Treccani e delle varie enciclopedie rompi-tascabili.

L'autunno entrato or ora... Mino, signora o signorina in viola, non ce l'ho con lei! Il suo ingresso nella sala, avvenuto testè, può indurre all'equivoco chiunque meno che me. Vedo benissimo che dovunque lei si presenta porta il profumo e l'avvenenza non di una primavera sola ma di cinquanta e più primavere, diciamo così, messe insieme. Vuole per favore accomodarsi al microfono? Non rifiutti. La sottoporrò a delle botte facili. Intanto mi definisca gli «azionisti».

— Quattro gatti che fanno molto can-can...!

— Non c'è malino. Vediamo come reagisce al secondo quesito, che è, poi, il seguente. Qual'è la fabbrica che nè scioperi nè serrate riescon mai a far chiudere?

— La fabbrica dell'appetito.

— Brava! Vorrei saggiarla per la terza volta, ma sono cavaliere e, diciamo così, longanime. Mi rivolgerò quindi alla pulzella dalla scollatura quadrata, seduta nella settima fila accanto al baldo giovane in grigio ferro il quale deve essere ferrotissimo e d sposto ad accompagnare la signorina sul podio. Molto bene. Visto che hanno preso posizione dinanzi ai rispettivi microfoni porrò loro, cumulativamente, questa domanduccia. Chi è il deputato più raffreddato?

— L'onorevole Starnuti.

— Giusto. Aspettino un momento. Scorgo nella sala il nostro enciclopedico Macchione. Lo interpellerò sul posto. Ho qui alcuni interrogativi musicali. Senta, quali sono le note musicali più gradite al canottiere?

— Re... mi.
— Al monarchico?
— Si...re.
— Al farmacista?
— Do...si.
— Alla luna?
— Fa... si.
— All'ambizioso?
— Mi...re.
— All'usurario?
— Sol...do.

— Come dovrebbe suonare un otorinolaringoiatra? Non lo sa? C'è qualcuno capace di rispondere? Lei della quarta fila?! Dica pure.

— Un otorinolaringoiatra dovrebbe suonare a orecchio... naso e gola.

— Abbastanza buona. Mi dia il suo nome, per favore.

— Federico De Palma Napoli. Via Casciari alla Loggia 16.

— Grazie. Scriverò alla sua famiglia per dirle che lei sbotta e risbotta benissimo. Adesso farò venire sul podio quel travestista che non vede l'ora di essere «domandato». Chiedo scusa del neologismo. Ascoltatori lontani, il candidato ha declinato il suo nome. Si chiama, se ho ben udito, Mariano Bernanzo di Bagnoli. Sfruculliamolo un poco. Gli impiegati dello Stato non sapendo più a che santi votarsi quali hanno scelto come loro protettori?

— San Giuseppe dei Nudi e Sant'Agostino degli Scalzi.

— Lei ci sa fare. Proviamo un po' se ci sa rifare. Le darò come sostegno la signorina di centro. Quella dalle labbra di corallo, i denti di madreperla e il golf color salmone. Sì, proprio lei della terza fila che volge il capo in giro. Si accomodi all'ala sinistra. La domanda è facilissima. Come si chiama la parte di dietro di un autobus affollatissimo? La signorina ha tutta l'aria di saperlo. Dica.

— Si chiama la schiattaforma posteriore.

— Così, così. Ed ora, attenzione: Il cane può prendere moglie?

— No. Al massimo può avere delle cancubine.

— Prenda. L'anel le dono. Si meraviglia che sia un anello da tenda?! Se era d'oro ci voleva ben altro per guadagnarselo! A proposito, stiamo per levare le tende (questo è il vero motivo del premio) per cui l'indovinello conclusivo che segnerà la fine della nostra trasmissione lo rivolgerò a tutti gli ascoltatori vicini e lontani. Ha come punto di partenza la scala mobile...

Il presentatore non riesce a proseguire. Da ogni parte si levano gridi e proteste. Nella sala si urla: «La scala mobile diventerà quanto prima la scala di Giacobbe poichè i prezzi stanno arrivando in cielo!». *Nelle case degli statali e parastatali si canta a gran voce:*

La scala e mobile
qual piuma al vento,
muta lo stento
in dispiacer.

Senonchè, pochi secondi prima del colpo di gong e del colpo di grancassa, il solito poeta diuretico Mario Rodinò riesce a piazzare il seguente epigramma:

Dato che i prezzi salgono
lo statal s'inabissa
in fra la scala mobile
e la miseria fissa.

DUM-DUM

TEATRO

IL CARDINALE
(al Colle Oppio)

Annibale Ninchi

AGOSTINO, *tra i tanti che ce ne sono, finì per iscriversi (Vieni con noi! Vieni con noi! C'è anche Remo e c'è pure Grimaetta!) al Partito ... agli iscritti sostituiscono la testa con un'altra bell'e fatta.*

La sera che, nella sede rionale, gli dovevano dare la tessera ... che doveva farsi attaccare sul collo, al posto di quella vera, una bella testa di legno articolata e dipinta proprio bene, provò uno spiegabilissimo senso di sorpresa e di repugnanza. Ma il Segretario gli disse, un po' per ammonirlo e un po' per incoraggiarlo: — Che militante saresti, se non portassi come tutti gli altri la tua testa all'ammasso? — E va bene — fece Agostino — però a queste cose non c'ero abituato, e poi non me l'avevano detto».

— Eh, ascoltate! — commentò quello con gran disgusto, rivolgendosi ai presenti. — Questo qui non è ancora maturo, gli pare gli fa senso di separarsi dalla sua testa....

La gente si mise a ridere ...

QUATT

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Signor Travaso,

cuesta mattina, appena alzato, o sentito tanto chiasso, e sono sceso sulla strada a vedere che c'era.

«Adesso ci pensiamo noi» a detto uno che pareva zio Antonio quando si arrabbia e dice le parolacce. Erano tanti uomini con le zappe e le vanghe e parlavano della terra. Dicevano che come la sanno coltivare essi non c'è nessuno qui attorno. E poi parlavano di Togliatti che cuello sì gli vuole bene agli omini come essi! «Avanti che bisogna spicciarci» a strillato forte uno con la borsa gialla che però non teneva la vanga in mano come l'altri, ma ci aveva gli stivali ai piedi gialli e l'orologgio al polso, d'oro.

Mio nonno che era venuto pure lui sulla strada a detto: «Da dove arrivate?». E due di quelli, si sono avvicinati e anno posato le vanghe. «Da Gennazzano» anno risposto. E uno col nasone e i pantaloni a scacchi si è appoggiato alla vanga e a detto: «Siamo invasori». E nonno dice: «E chi vi ci ha mandati, poveri figli?». Allora diversi si sono avvicinati, e dice: «la Federterra». Poi cuello con la borsa gialla e gli stivali gialli si è messo ha strillare: «Non vi fermate a chiacchierare, qui si deve andare a occupare e a lavorare, e bisogna spicciarci prima che ci caccia-no via».

Io stavo seduto sul pontiello e mi è venuto vicino cuello col nasone e i pantaloni ha scacchi e dice: «Do-

ISCRIZIONE AL PARTITO

AGOSTINO, tra i tanti che ce ne sono, finì per iscriversi (Vieni con noi! Vieni con noi! C'è anche Remo e c'è pure Grinzetta!) al Partito dove agli iscritti sostituiscono la testa con un'altra bell'e fatta.

La sera che, nella sede rionale, gli dovevano dare la tessera e che doveva farsi attaccare sul collo, al posto di quella vera, una bella testa di legno articolata e dipinta proprio bene, provò uno spiegabilissimo senso di sorpresa e di repugnanza. Ma il Segretario gli disse, un po' per ammonirlo e un po' per incoraggiarlo: — Che militante saresti, se non portassi come tutti gli altri la tua testa all'ammasso? — E va bene — fece Agostino — però a queste cose non c'ero abituato, e poi non me l'avevano detto.

— Ehi, ascoltate! — commentò quello con gran disgusto, rivolgendosi ai presenti. — Questo qui non è ancora maturo, mi pare: gli fa senso di separarsi dalla sua testa....

La gente si mise a ridere e a prendere in giro il povero Agostino.

— Lo conosco io, e garantisco per lui — dichiarò generosamente un collega d'ufficio di Agostino.

— Allora — farfugliò Agostino tutto confuso — andiamo avanti; fate pure.

Mentre gli staccavano la testa naturale per dargli quella di prescrizione con tanto di bollo e di numero di matricola, sentì che gli saltava addosso una gran tristezza, e gli parve che il mondo sfumasse via, cambiasse colore, si afflosciasse, si rimpicciolisse e si facesse tutto grigio, paro paro... Fu un colpo da maestro, la nuova testa dall'aria sicura, arrogante e progressiva. Ripulito il segno dell'attaccatura che non si vedeva più nulla, e datogli un cordiale buffetto sulla guancia il Segretario gli fece allegramente: cecè!

Agostino era un po' stordito, ma poi quando se la sentì ben bene a posto, incominciò a parlare come se niente fosse avvenuto:

— E di tutte quelle vecchie teste lì — chiese subito curioso — che ne fate?

— Le più belle le mandiamo al macero alla sede centrale chè ci fanno la colla pei manifesti di propaganda, e le altre le buttiamo via.

— Anche la mia?

— Che te ne faresti? Codesta che ti abbiamo dato sentirai come funziona!

— Spiega tutto?

— Sicuro che spiega tutto.

— Anche le crisi del governo?

— Come no! Anche le crisi. Prova.

— Allora l'ultima che c'è stata è derivata dal fatto che i circoli reazionari hanno voluto estromettere il popolo lavoratore dal governo per vendere il Paese alle forze clericamericancapitastiche.

— Avete inteso? Accidenti, che precisione! Che meraviglia! Che meraviglia! — gridò il Segretario al colmo dell'entusiasmo. — Le nostre teste sono le più buone che ci siano. E l'ultimo invio che ce ne ha fatto la sede internazionale è stupefacente. Ormai chi ci frega, a noi?

— Di un po' — chiese ad Agostino un tipo di quelli che vogliono fare carriera — di' un po': come sono gli americani?

— Cretini — rispose Agostino pronto e perentorio.

— Come funziona! Come funziona! — mormorò l'uditorio.

— Che ne dici di Trieste, Pola, Fiume e Zara? — domandò un altro insidiosamente.

— Felici città quelle — declamò Agostino — che vivono finalmente fuori dal carcere di questa putrida Italia reazionaria, in seno alla grande democrazia progressiva e popolare del maresciallo Tito.

— Capo — gridò un tale dopo aver confabulato concitatamente in un angolo con un gruppetto d'amici — Capo, a noi ci avete fregato; ci avete dato una testa di modello più vecchio. Quella di Agostino è fantastica.

— Disciplina! Tieniti quella che hai, se no te la stacco e non te ne do più nessuna: che sarebbe questa repubblica?

— L'obbedienza dei militanti dev'essere pronta, cieca ed assoluta, ricordatelo! — dichiarò Agostino autorevolmente.

Quindi, data un'occhiata in giro, uscì solennemente per recarsi a spremere vigorosi pernacchi critici e polemici sotto le finestre del governo, seguito da cupidi sguardi d'invidia e da mormorii di ammirazione.

MATTO

QUATTRO ISTANTANEE DI FRAN

Riceviamo e pubblichiamo:

Letterina dalla campagna

Caro Signor Travaso,

cuesta mattina, appena alzato, o sentito tanto chiasso, e sono sceso sulla strada a vedere che c'era.

« Adesso ci pensiamo noi » a detto uno che pareva zio Antonio quando si arrabbia e dice le parolacce. Erano tanti uomini con le zappe e le vanghe e parlavano della terra. Dicevano che come la nonno coltivare essi non c'è nessuno qui attorno. E poi parlavano di Togliatti che cuello si gli vuole bene agli omini come essi! « Avanti che bisogna spicciarci » a strillato forte uno con la borsa gialla che però non teneva la vanga in mano come l'altri, ma ci aveva gli stivali ai piedi gialli e l'orologgio al polso, d'oro.

Mio nonno che era venuto pure lui sulla strada a detto: « Da dove arrivate? ». E due di quelli, si sono avvicinati e anno posato le vanghe. « Da Gennazzano » anno risposto. E uno col nasone e i pantaloni a scacchi si è appoggiato alla vanga e a detto: « Siamo invasori ». E nonno dice: « E chi vi ci ha mandati, poveri figli? ». Allora diversi si sono avvicinati, e dice: « la Federterra ».

Poi cuello con la borsa gialla e gli stivali gialli si è messo ha strillare: « Non vi fermate a chiacchierare, qui si deve andare a occupare e a lavorare, e bisogna spicciarci prima che ci cacciano via ».

Io stavo seduto sul ponticello e mi è venuto vicino cuello col nasone e i pantaloni ha scacchi e dice: « Dove sta l'osteria ». E io dico: « Che siete venuti a occupare l'osterie? ». Uno bassetto a bestemmiato, poi a detto: « Ah! sei aereazzionario puro tu! ».

Io o detto aereazzionario non lo capivo ma che l'osteria stava a cuattro chilometri e che ci stavano i padroni di essa che facevano la guardia la notte col mitra se gli andavano a fregare il maiale.

Uno secco e gobbo a detto un mucchio di bestemmie perchè dice, che lui teneva sete, e poi a parlato male di quel zozzone di Degasperi e dei preti. Se lo sentiva Don Attilio gli sfasciava col cazzotto destro come fa lui, i denti di dietro.

Poi, due anno principiato a litigare, perchè gli avevano fregato la colazione i compagni. Uno dice: « che ve possino ammazzavve a tutti quanti voi e la Federterra ».

Allora cuello con la borsa gialla è corso da loro e a detto dice che se non la finiva lo denunziava alla Federazione. E quelli gli volevano dare le botte, e dicevano che il pane e la mortadella erano i suoi.

Poi si sono messi tutti per quattro con le vanghe sulle spalle e cantavano mentre andavano via, la storia di una serva del prete che si nascondeva il salame sotto la vesta per fregarselo, e mamma ha chiuso la finestra perchè dice che tirava vento.

Stasera sono ritornati, ma erano mosci mosci e non cantavano. I contadini di cui li avevano cacciati via perchè gli invasori avevano fatto i danni in un campo dove ci stava seminato il grano e la biada, e poi s'erano messi a vangare un erbaio di medica. E i contadini di cui anno detto che se non la piantavano chiamavano la Cellere e lì, succedevano i guai, perchè gli invasori andavano a Reginacoeli per pascolo abusivo. Alla stazione poi quello con la borsa e gli stivali gialli, a litigato col capostazione perchè non voleva pagare il biglietto. Quello li strillava che loro erano contadini, e il capostazione gli diceva che voleva 30.000 lire perchè centocinquanta persone pure se erano contadini i biglietti li dovevano fare. Quello con la borsa gialla diceva che gli abbottava gli occhi se non si stava zitto, e il capostazione voleva abbottarli a lui. Poi li anno divisi e il capostazione col berretto per traverso gridava: « li bottacci sui e di chi ce li mandava girando ». Gli invasori s'erano buttati per terra e si vedeva che stavano male. Di più cuelli che avevano la rabbia perchè gli si erano fregate le colazioni i compagni, e ogni tanto gridavano a cuello con la borsa gialla che un'altra volta gli occupavano la terra col cavolo.

Poi è venuto il treno delle nove e trentacinque e sono ripartiti. Cuello coi calzoni e il nasone a scacchi prima di montare in treno a rotto il fiasco del vino in testa ha un compagno che gli aveva acciaccato i calli dei piedi.

I viaggiatori del treno cantavano: « Arriva la banda... arriva la banda... » e gli invasori si sono arrabbiati e volevano menare ai fascisti vigliacchi. Però il treno è partito e non si sono potuti menare. Il capostazione a fatto subito due telegrammi uno alla sezzione principale e uno al comando dei carabinieri, così quando arrivano li schiaffano dentro, specie quello con gli stivali gialli che è il capocellola, perchè tra le altre cose si è fregato l'uva di nonno.

Arrivederci e grazzie signor Travaso e mi scusi gli orrori.

Aff.mo

Pasqualino

PRIME ESPERIENZE

ZIO SAM — Stato libero?
TRIESTE — ... stata libera.

Chi legge il TRAVASISSIMO ride cent'anni

RELIGIONE DI STATO

IL POPE — Dio creò Stalin e disse: « Fiat... voluntas tua! A tutto il resto pensaci tu ».

Ehi, lei che gongola, qual novità?

E' fosco l'aere
e sul balcone
pensoso e tacito
c'è Pantalone
che in solitaria
malinconia
stringe la cintola,
guarda per via.
Lo scuote l'ansito
d'ampi motori:
i camions portano
lavoratori.
Sfrecciano in ordine
per la città:
— Ehi, della macchina,
qual novità?
— La crisi infuria,
il pan ci manca
ma parla al popolo
Alberto Cianca !

Un giorno, creduli
fummo attirati
nel gioco subdolo
degli Alleati.
La pace ignobile
oggi ci strazia,
la patria mutila
d'Istria e Dalmazia.
Trieste! L'ultima
ora è venuta,
illustre martire
tu sei perduta!
Partono gli esuli
dalle città...
— Fratelli dalmati,
qual novità?
— Pola ci strappano,
Zara ci manca,
ma a dettar slogans
Nenni s'impanca!

Chiamarsi merita
tre volte infame
chi vuol l'Italia
morta di fame,
chi per malanimo
d'anti-nazione
ordina scioperi
senza ragione.
E intanto all'estero
tali adunate
si definiscono
carnevalate.
— Ehi, mister Truman,
qual novità?
Ma questi dollari
non ce li dà?
— L'atteso credito
dell'O.N.U. manca
se con gli scioperi
Togliatti stanca!

Pur nella pleiade
di cose tristi
a Roma adunansi
i qualunquisti:
il commediografo
da buon regista,
fà l'impossibile
per porsi in vista.
Si effonde amabile
in mille inchini
per una visita
di Terracini...
— Dal Congressissimo
qual novità?
— Inamovibile
Giannini sta.
La nota comica
però non manca:
Guglielmo lacrima,
sospira, sbianca!

TAM

Ehi, lei che gongola, qual novità?

E' fosco l'aere
e sul balcone
pensoso e tacito
c'è Pantalone
che in solitaria
malinconia
stringe la cintola,
guarda per via.
Lo scuote l'ansito
d'ampi motori:
i camions portano
lavoratori.
Sfrecciano in ordine
per la città:
Ehi, della macchina,
qual novità?
— La crisi infuria,
il pan ci manca
ma parla al popolo
Alberto Cianca!

Un giorno, creduli
fummo attirati
nel gioco subdolo
degli Alleati.
La pace ignobile
oggi ci strazia,
la patria mutila
d'Istria e Dalmazia.
Trieste! L'ultima
ora è venuta,
illustre martire
tu sei perduta!
Partono gli esuli
dalle città...
— Fratelli dalmati,
qual novità?
Pola ci strappano,
Zara ci manca,
ma a dettar slogans
Nenni s'impanca!

Chiamarsi merita
tre volte infame
chi vuol l'Italia
morta di fame,
chi per malanimo
d'anti-nazione
ordina scioperi
senza ragione.
E intanto all'estero
tali adunate
si definiscono
carnevalate.
— Ehi, mister Truman
qual novità?
Ma questi dollari
non ce li dà?
— L'atteso credito
dell'O.N.U. manca
se con gli scioperi
Togliatti stanca!

Pur nella pleiade
di cose tristi
a Roma adunansi
i qualunquisti:
il commediografo
da buon regista,
fà l'impossibile
per porsi in vista.
Si effonde amabile
in mille inchini
per una visita
di Terracini...
Dal Congressissimo
qual novità?
Inamovibile
Giannini sta.
La nota comica
però non manca:
Guglielmo lacrima,
sospira, sbianca!

TAM

LE FORMICHE (che stanno sottraendo grano all'ammasso) — Attenzione, arriva la « Celere »!

1) S.P.Q.R.

(La scena rappresenta il Colle Palatino all'epoca della fondazione. Sul Colle si vede il Fondatore n. 1, che al contrario del Fondatore n. 2, non porta all'occhio il monocolo e non dice parolacce. Il Fondatore n. 1, cioè Romolo, ha finito allora allora di tracciare il solco quadrato, di ammazzare il fratello Remo, di consultare gli uccelli in ciel, e le busecche di alcuni vitelli macellati abusivamente in terra. Ora sta organizzando in tutta fretta un bel ratto di Sabine, ragazze di una contrada vicina che spesso vengono a vendere l'olio agli abitanti dei sette Colli, i quali si preparano, dal canto loro, a sceglierai le migliori ragazze e a stendere a mazzarellate in testa i parenti di quelle, nel caso che facessero resistenza. Insomma un guazzabuglio del diavolo. E, appunto, questo osserva un CITTADINO OBIETTIVO *che assiste a tutta la faccenda)*

CITTADINO OBIETTIVO — Ammappete, che po' po' di guazzabuglio per sistemare una cittadina come questa che hai fatta!

IL FONDATORE N. 1 — E questo è niente! Sapessi quello che ci sarà fra duemila e seicento anni quando si tratterà di eleggere un fregnetto di sindaco!

CALA QUALCOSA

2) I Comitati

(Dramma in 2 atti sincopati)

PRIMO ATTO

(La scena rappresenta un salone per banchetti a Washington. Alle pareti sono attaccate le solite bandiere a « Stars and stripes »; sui tavolini fumano ghiotte vivande, sulle sedie fumano i componenti del COMITATO PRO AIUTI AI POVERI EUROPEI. IL PRESIDENTE *del Comitato si alza scrollandosi per assestarsi nella pancia il pranzo ingerito, quindi parla commosso)*

IL PRESIDENTE — E' con un commosso saluto che voglio chiudere questa riunione in onore dei fratelli europei, ai quali abbiamo deciso di inviare i nostri aiuti resi possibili dalle restrizioni imposte al popolo americano... *(Beve imitato dagli altri membri)*

SECONDO ATTO

(La scena rappresenta un salone per banchetti a Roma. Alle pareti sono attaccate le solite bandiere a « Stars and stripes » più qualcuna di nazione europea non meglio identificata; sui tavolini fumano ghiotte vivande, sulle sedie fumano i componenti del COMITATO DISTRIBUZIONE AIUTI AMERICANI. *Allentandosi la cintola di qualche buco,* IL PRESIDENTE *del Comitato si alza e parla commosso).*

IL PRESIDENTE — E' con un commosso saluto e un sincero grazie che voglio concludere questa nostra prima riunione in onore della grande Nazione Americana, del suo Presidente e dei suoi Cittadini che, con personale sacrificio, provvedono ad inviare viveri e aiuti per il benessere dei poveri europei *(Leva il bicchiere dello champagne, e beve imitato dagli altri. Dalla comune si vedono passare alcuni* POVERI EUROPEI *che non parlano, non mangiano e non c'entrano niente in tutta questa faccenda).*

TELA DI CANAPE

3) Sei personaggi in cerca del dottore.

(La scena rappresenta l'anticamera di un gabinetto medico. All'alzarsi del sipario la scena è deserta. Poi, a un tratto, si odono grida angosciate, colpi secchi e sordi, un tonfo. Dalla parta del gabinetto medico vengono fuori armati di bastoni, di sgabelli, di sbarre di ferro e di altre armi occasionali, i sei personaggi; e cioè: IL CORNUTO, LA RAGAZZA INCINTA, IL MORTO DI FAME, IL REUMATICO, IL COMMERCIANTE FALLITO *e* IL NEVROPATICO).

I SEI PERSONAGGI *(con un sospiro di soddisfazione)* — To', così imparerà a risolvere tutti i nostri guai con la psicanalisi!

TELA STERILIZZATA

MIGNECO

Vietato leggere

a chi non scrive

VINCENZO NENNA - Porto Said. — Ti abbiamo inviato la tessera di travasista. La stoffa c'è ma le buone idee si perdono e si annacquano quando sono troppo tirate in lungo. Buona qualche battuta, e orribili i disegni ma ci auguriamo siano soltanto indicativi. Complimenti travasistici, e a riscriverti presto! Qualcosa però è passato.

MEFISTO. — La trovata finale del sogno risale come età a Giulio Cesare, il quale non la sfruttò nel suo « De Bello Gallico » perchè era già decrepita. Forza Mefisto fa vedere che sei un diavolo in gamba!

LUIGI FARAGASSO - Acri. — Non c'è male la tua commediola ma ad un certo punto i personaggi cantano « Giovinezza Giovinezza ». Non ha niente a che fare con l'omonimo e malfamato inno d'accordo, ma sai com'è diceva quello.

PINO [illegible] - [illegible]. Nella lotta fra Uno e il cestino questo è arrivato prima. Lo hai detto tu stesso che il pezzo è lungo. Ma che parlo cispadano? Quando entrai al « Travaso » scrissi un pezzo composto di una sola parola « tricheco ». Niente altro. Ebbene il Sommo direttore Guasta mi osservò che il pezzo era troppo lungo, e lo modificò così « Trich. ». Spero che tu sia un misantropo. In tal caso potrei dire molto spiritosamente « Pino solitario sarò/ta ». Ma che bravo eh?

GAETANO BARTOLOTTA - Nava (Imperia). — Anche tu mi rifili un pezzo di milleduecentotrentasette parole. Dai retta a me Gaetano ce ne sono almeno milleduecento in più. A proposito di Nava il tuo paese non ha niente a che fare con le tre sorelline Nava, no? Peccato. Sono Nava con le quali sarebbe piacevole navigare.

RIVIERA. — Buona ma troppo seria come la gagliardona scarsa di complimenti che mi dimostrò la sua inattaccabilità con argomenti convincentissimi da pronto soccorso l'estate scorsa al mare. Castigat ridendo mores ovvero il moralista barboso non ha ascoltatori. Ripeti adattando al Travastile (meravigliosa parola coniata in questo momento dal mio fervido cervello) e vedremo.

PINO CONTESTABILE - Trani. — Anche se il tuo nome è contestabile il tuo affetto al « Travaso » è incontestabile. Grazie delle buone parole e conservaci la tua amicizia. Contrariamente ai pini usuali tu caro Pino non hai certamente pigne in testa. Sei nostro lettore e tanto basta.

F. LATERZA - Brindisi e **G. BELLA** - Roma. — Grazie di quanto inviatoci anche se non è abbastanza a fuoco per la pubblicazione. Inviateci sempre gli spunti che vi passano per la testa se credete ne valga la pena. Ricevute le tessere di travasisti?

PERSONALISSIME.

G. SABBINO - Roma. - I versi risentono dell'improvvisazione. Limare e ponderare di più. — **S.** - Monteleone - Non condividiamo. Ricambiamo saluti e baci. — **A. GIUDICE** - Agrigento - Beato te a Roma le banane costano 150 lire l'una. — **GIUSEPPE LOJACONO** - Contessa Entellina - Passata richiesta all'Amministrazione, ma non credo sia possibile. Cordialmente. — **POMPEO** - Trieste - Renderemo pubblica la tua idea in uno dei « Comizi » del « Travaso ». Non sai che cosa sono? Leggi i « travasissimi » e lo saprai. — **PASTORE e SANTOPAOLO** - Arcevecchio - Semplicissimo. Per abbonarsi basta una cartolina vaglia. Mille lire per un anno e 550 per sei mesi. Per una settimana bastano venti lire. — **TRAVASISTA 5151** - Grazie della segnalazione, vedremo di utilizzare. — **M. TAVELLA** - Genova Cornea. - Utilizzato spunto del giustiziere. Il resto è troppo tenue. — **MARIO SCURO** - Taranto **IGNAZIO LUCA** - Roma - Inviate tessere.

UNO

D.D.T.

Al Consiglio di Sicurezza dell'O.N.U.:
Attacchi e contrattacchi.

x

Elezioni romane:
Attacchini e contrattacchini.

x

L'« Avanti! » suona ancora disperatamente la grancassa per i ventimila abbonati.

x

Porca miseria, ma i... venti milioni di affezionati lettori dove sono andati a nascondersi?

x

Al Festival di Salerno è stato proiettato il primo film italiano tutto a colori. « Il re dei re ».

x

Questa Repubblica ne vede morire di tutti i colori.

x

L'ammissione dell'Italia all'ONU è stata rimandata ad ottobre.

x

Speriamo che non le facciano ripetere l'anno.

x

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica nuovi bandi di concorso per personale da assumere in prova alla Ragioneria generale dello Stato.

x

Continua lo snellimento della burocrazia

x

A Nagasaki si è constatato che la bomba atomica ha incrementato i raccolti agricoli dal 60 al 300 per cento.

x

E' un modo come un altro di ridurre la battaglia del grano.

x

I candidati alla carica di Governatore di Trieste sono diciotto.

x

Tutta colpa della disoccupazione.

x

« La Repubblica » di Jacchi si raccomanda a Romita perchè « le donne di Roma non vogliono morire ».

x

Non chiedete penicillina, chiedete Romita

x

Nenni ha dichiarato che le manifestazioni del 20 settembre non erano dirette contro il Governo.

x

Quello impiccato in effigie non era De Gasperi. Era un altro.

x

A Pietrù, ma ti mandano solo?

x

Togliatti, dal canto suo, ha detto che ognuno sa quanto fanno i comunisti per mantenere l'ordine in Italia.

x

L'ordine o gli ordini?

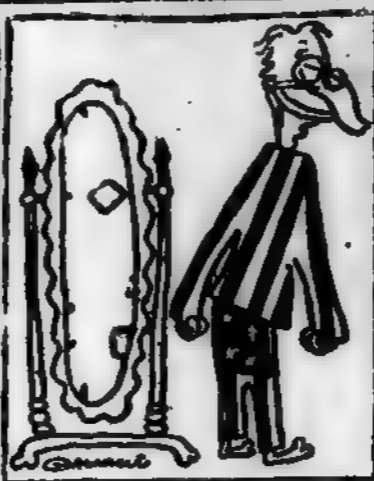
x

Di Mosca, naturalmente.

x

C'è un « dis » di meno, compagno Palmiro. Ce lo mettiamo?

LA TORRE di BABELE

Sintesi di tutte le opinioni — Panorama di tutti gli umorismi

VIE NUOVE Roma

MARIAGIUSEPPA DELL'U.D.I.

IL SARTO — Destra o sinistra?

GIRARROSTO, Genova

RECLUTE

TOGLIATTI — Mettete bene in mostra il distintivo: nessuno vi darà più del fascista.

GUERINO, Milano

TOGLIATTI — Compagno Garibaldi Giuseppe! Alzate il pugno! Da questo momento siete ai nostri comandi.
GARIBALDI — Signorsì, Generale.
TOGLIATTI — Qual'è la vostra parola d'ordine per il 12 ottobre?
GARIBALDI — « Italia e Vittorio Emanuele »!

RABARBARO, Roma

CLINICHE

L'INFERMIERA — Il cloroformio non lo vuole, provo ad addormentarlo così.

CUCU', Madrid

DOPO IL CASO BASILE

— Coraggio signora. E' vero che suo marito è stato fucilato a Genova, però è stato assolto a Napoli. Quindi lei può benissimo vestirsi a mezzo lutto.

MARCANTONIO, Roma

Avete letto il

GIALLO TRAVASISSIMO?

D.D.T.

Diffidate dei bravi ...

x

Vi ricordate come suonavano bene le trombe di Mussolini?

x

Fu così che venimmo suonati!

x

I comunisti si lamentano perchè si impedisce l'uso dei manifesti

x

All'anima della palla! E se non ci fossero divieti, fino a dove ce li attaccherebbero?

x

A Briga e Tenda, hanno dato il voto di opzione soltanto i residenti che non vi si stabilirono durante il fascismo, oppure che vi siano nati anche se non residenti, oppure che da cinquant'anni... mah!

x

La pignolato alla schiena.

x

Casinò politico:
« Rouge et noir ».

x

Ci giochiamo l'Italia!

x

Il Presidente dell'ARAR, Ernesto Rossi, è stato insignito di un altro titolo onorifico per aver fatto lottizzare 600 miliardi di materiali alleati (valore di cessione) stimati a circa 6000 miliardi, senza chiedere allo Stato nemmeno un centesimo di contributo.

x

6000 miliardi sono bastati per pagare 5000 dipendenti per due anni consecutivi — più di un miliardo a testa.

x

Nel manifesto dell'U. Q. la Corsica non si vede perchè è opportunamente nascosta dietro la U.

x

Nel manifesto del Blocco, Saffone non si vede perchè è opportunamente nascosto dietro Garibaldi.

x

Mal comune mezzo gaudio.

x

Mal comunista nessun gaudio.

x

Socialcomunisti: rublo.

x

Saragattiani: dollaro.

x

Democristiani: scudo.

x

La lira non la vuole nessuno.

x

L'aeroplano ha cambiato il nostro modo di vivere.

x

E soprattutto il nostro modo di morire.

x

Non ho mai capito perchè gli articoli di Togliatti sull'« Unità » non escono in 5 colonne!

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 284 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano, 70 — Roma

— Dove abiti?
— Sotto quei manifes

il TRAVASO

N. 41 (A. 48) 12 Ottobre 1947 - Lire 20

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43,141, 2, 3

LA CITTA' INCARTATA

— Dove abiti?
— Sotto quei manifesti.

PREMI sicuri per lire 200.000

PREMI probabili 15 milioni

● CHE COSE QUESTA GARA. Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO del «TRAVASO» inviando tagliette brevi pezzi di prosa o in versi, motteti (tutto e sempre su argomenti di attualità), perle d'appendice ecc. Ogni pezzo è un «colpo». Ogni colpo pubblicato è un «centro». Gli originali qualunque sia la loro fine NON SI RESTITUISCONO.
● TAGLIANDO. Servitevi dell'apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. UN COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuol sparare più di un colpo e comprare una sola copia del «Travaso» faccia comprare le altre copie agli amici.
● PREMI IN CONTANTI. Ai primi tre classificati di OGNI MESE saranno corrisposti rispettivamente: Lire [illegible]. Ai primi della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire [illegible].
● PREMI ARBELL. Ai classificati al 4°, 5° e 6° posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta «Arbell» di Milano rispettivamente il flacone di «Brillantina Arbell» e di «Brillantina Ramay» a seconda che si tratti di uomo o di donna.
● PREMI «RAMIR». Ai classificati al 7°, 8°, 9° e 10° posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta «Ramir» di Milano una scatola ciascuno di lame «Mirabilis» contenente cento (ripetiamo cento) lamette.
● PREMIO «CROCE AZZURRA». A ciascuno dei classificati dall'11° al [illegible] posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna che può vincere milioni.

1) Mementote Fratres!

(La scena rappresenta l'interno di un chiostro. Nel mezzo c'è una limpida fontana che [illegible] sora Acqua. In alto brilla frate Sole. Alcuni MONACELLI stanno adunati alla sora ombra e pregano. Altri, invece, [illegible] tanno a bere un bicchiere di frate Vino. Ai muri [illegible] un'infinità di frati Manifesti elettorali con frate Scudo Crociato e con la sora Scritta «Votate Libertas». Un FRATICELLO entra dalla sora Porta centrale, avanza verso il centro incrociando un altro FRATICELLO che viene in senso opposto)

IL 1° FRATICELLO — Fratello, ricordatevi che dobbiamo morire.

IL 2° FRATICELLO — Fratello, ricordatevi che prima dobbiamo votare.

CALA IL ROBONE

2) Fiera Romana

(La scena rappresenta il parco con gli «stands» della Mostra delle Industrie Romane e Affini. Musichetta di sfondo coi noti motivi «Nanni Nanni» e «Bella casetta mia trasteverina». Folla policroma che si aggira e si sofferma curi sa davanti agli «stands» delle diverse industrie romane, come sarebbero il tabacco da cicche, la raccomandazione ministeriale previa bustarella, il posto prenotato sui diretti delle FF. SS., la «buonuscita con rilievo mobili» ecc. In uno «stand», in particolare rilievo, si vedono funzionare davanti a numeroso pubblico le modernissime industrie FABRIZI e MAGNANI).

IL ROMANO RIFLESSIVO — Guarda un po' il progresso! Chi glie l'avesse detto cento anni fa a Giovacchino Belli che dalle patatine fritte a tocchetti, dai carci e dai mortacci sua c'era da estrarre l'oro a palate! Che secolo meraviglioso!

SIPARIO

3) Drammi del daltonismo.

(La scena rappresenta un lembo del Limbo degli eroi. Si vedono, infatti, così come niente e senza pagare alcun supplemento, personaggi quali Ettore Troiano, il Pelide Achille, Leonida, Aiace ecc. nonchè eroi più recenti. Alcuni di essi passano il tempo giocando a carte, altri si aggiustano le coroncine di alloro, altri ancora si rammendano le divise. Ma ecco che si sente bussare alla porta d'ingresso. Il GUARDIANO accorre a ad aprire. Entra L'EROE DALTONICO).

IL GUARDIANO. — Un momento. Voi non potete entrare.

L'EROE DALTONICO — Come sarebbe? Io sono morto per la mia bandiera.

IL GUARDIANO. — Mi dispiace, poveretto, ma vi siete sbagliato. Voi siete morto per la bandiera della nazione vicina.

L'EROE DALTONICO — Accidenti al mio daltonismo. Ancora una volta ho scambiato il verde con l'azzurro e mi sono fregato. *(Esce a capo chino e con gesti di disperazione).*

CALA LA NEBBIA.

MIGNECO

CALCIATORE MIOPE

— Fermati! Non sono il pallone: ho le mutandine rattoppate!!

Isidori Roma

GENEROSITA'

Quanno er Somaro mio sta pe' cascà
e tu cerchi de règgelo commosso
mica lo fai pe' generosità
ma pe' paura che te caschi addosso

P. Nunzi, Roma

PALLONCINI AR VENTO

Un omo co' un gran fascio
de palloncini colorati in mano
dice: — Quanno li lascio,
questi voleno e scoppieno lontano
e finischeno proprio tal'e quale
a tutte le promesse elettorale...

P. Nunzi Roma

QUANDO...

...al tuo paese la pasta non arriva.
...l'acqua manca,
...l'illuminazione è scarsa,
...l'amministrazione comunale accumula tesserie su fesserie.
...e tu tenti di andartene lontano.
...senza saper dove
...pigliando la prima strada che ti capiti davanti.

Non fare scemenze: tutte le strade conducono a Roma, e anche Roma sta per avere la sua amministrazione comunale!

M. Macchione Nocera T.

CAMBIAMENTI DI STATO

FUSIONE: P. d'A. e P.S.I.
LIQUEFAZIONE: U. Q.
VOLATILIZZAZIONE: Oro di Dongo.
CRISTALLIZZAZIONE: Inchieste.
SUBLIMAZIONE: Ricostruzione.
CONDENSAZIONE: Guai italiani.

A. Beretta Catania

ECHI E COMMENTI

Nell'articolo «Ritorno dal paese del socialismo», l'*Unità* del 22 settembre, pubblica che «...*la compagna Teresa Noce, con la delegazione della C.G.I.L. recatasi il 26 agosto nell'U.R.S.S., ha visitato diverse città russe trattenendosi specialmente a Mosca...*».

MORALE: LA NOCE MOSCATA.

L. Artibani Pereto

LE COSE PASSATE DI MODA

— Uno, che vi faccia un piacere gratis.

— Uno che sul tram si alzi e ceda il posto a una signora.

— Un operaio del gas, che venga ad aggiustare un guasto il giorno dopo che avete sporto reclamo.

— Un impiegato che lavori anche quando è assente il capo-ufficio.

— Una moglie che dica al marito: «Caro, oggi i soldi che mi hai lasciato per fare da pranzo mi sono bastati e avanzati».

M. Tavella Genova-Certosa

PROPRIETA' DELLA MATERIA

DIVISIBILITA': il territorio italiano.
POROSITA': l'on. Micheli.
DUTTILITA': l'impiegato statale.
MALLEABILITA': certi magistrati.
TENACIA: gli sfilatini della tessera.
FRAGILITA': la pace.
DUREZZA: l'on. Di Vittorio.
ELASTICITA': la Giustizia.
SFALDAMENTO: l'U. Q.
ZEROVALENZA: la lira

A. Beretta Catania

AL CLUB DEGLI INGENUI

si è sicuri:

— che la circolazione della Banca d'Italia non ha subito negli ultimi mesi alcun aumento notevole;

— che col 31 dicembre, la Costituente terminerà i suoi lavori;

— che con i recenti aumenti la classe degli statali è stata sollevata dalla condizione di disagio;

— che la ricostruzione, specie quella morale, fa passi da giganti;

— che l'Italia otterrà la revisione del «diktat».

A. Lo Voglio, Foggia

CONCORSI

— Mi viene il dubbio che la Giuria abbia fatto un po' di confusione.

N. Coverzi, Ferrara

FILM D'ATTUALITA' E INTERPRETI PRINCIPALI

La fumeria d'oppio con Ettore Santi.
Spade al vento con Randolfo Pacciardi.
Bassifondi con Di Vittorio.
Ai banditi ci penso io col ministro Scelba.
L'isola degli uomini perduti con Finocchiaro Aprile
La città rubata col Maresciallo Tito.
Otto giorni di vita con i Ministri in carica.

M. Macchione, Nocera T.

SIMILITUDINI

Breve come il processo Graziani.
Durevole come un governo greco.
Puntuale come l'Assemblea Costituente.
Solido come un edificio moderno.
Remissivo come la C.G.I.L.
Spontaneo come uno sciopero.
Democratico come un partito italiano.

M. Macchione Nocera T.

I PARTITI SPIEGATI AL POPOLO

P.C.I.: Promesse Che Ingannano.
D.C.: Donne Cretine.
P.S.L.I.: Potrebbe Sembrare Libero Indipendente.
P.L.I.: Perlomeno Le Intenzioni
P.S.I.: Puzzi Sempre Intensamente.
P.N.M.: Piange Nella Miseria.
U.Q.: Uffa Q[illegible]!!!

Maida Trapani

ZODIACO POLITICO

GEMELLI: Nenni e Togliatti.
ACQUARIO: on. Micheli.
SCORPIONE: Tito.
VERGINE: Sibilla Aleramo.
TORO: on. Santi.
PESCI: inquirenti sul tesoro di Dongo, sui fatti dell'Emilia, sugli scandali, ecc.
LEONE: Pacciardi.
CAPRICORNO: A. J.
CANCRO: Togliatti.
LIBRA: Colonnello Valerio.
SAGITTARIO: Saragat.
ARIETE: Di Vittorio

R. Beretta Catania

TELERITRATTO

R ubicondo
O beso
M alizioso
I ntraprendente
T rombato
A rrampicatore

Capua Viterbo

IL PELO NELL'UOVO

Amici romani, milanesi, torinesi, fiorentini ecc. ecc... che vi lagnate del... vostro caro gas. Leggete questo ritaglio di giornale napoletano e vi renderete conto di quello che i napoletani sono costretti a fare per pagare il gas.

Quando andate a pagare il gas

Se volete vendere bene porcellane, soprammobili, mobili antichi o moderni, quadri, cristallerie, tappeti persiani imbucate un vostro biglietto nella cassetta rossa al Palazzo del Gas, avrete massimo prezzo.

Gebrosa, Napoli

il T[...]
Lire 20 - 12 Ottobre 19[...]

La Russia [...]
il ventiduesi[...]

— Salutate in Palmiro [...]

il TRAVASO

Lire 20 - 12 Ottobre 1947 - A. 48 - N. 41

Direttore responsabile GUASTA

ACCIDENTI AI CAPEZZA=TORI

La Russia ha posto il ventiduesimo veto

U. R. S. S. La repubblica dei So-veti

LO STARACE DI TURNO

— Salutate in Palmiro Togliatti lo sfondatore della Repubblica !

LA VEDOVA SCALTRA

Dio mio, fate che De Nicola si decida a firmare il decreto che approva l'aumento di organico dell'Arma dei Carabinieri a 75.000 uomini e la promozione dei Brigadieri con anzianità 31 marzo 1947 a Maresciallo e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

CITTADINA marchesa, stia allegra nonostante la vittoria ottenuta dal Governo De Gasperi chi governa il Paese e grazie al cielo e Duce D. Vittorio. I fatti di Monterotondo rappresentano una delle tante prove di questa realtà.

Ora si diverta ad immaginare che risulti eletto sindaco di Roma il nostro Zeta — cioè il candidato Vittorio Zincone — e che benchè così simpatico, non vada a genio alla Federterra.

Che succederà, salvando, come dice Oronzo, indove mi tocco? Succederà che i Monterotondesi con tronchi d'albero, trattori e compagne in posizione orizzontale, bloccheranno (dal Blocco) l'Appia e la Salaria rifiutandosi di riaprirle al traffico e nonostante il risultato democratico dei comizi elettorali non sarà invece proclamato sindaco Giuseppe Romita detto il l'uomo del Popolo. Dopo di che il Governo formale per evitare il peggio proclamerà sindaco Romita.

Ma allora — dirà lei — perchè votare? Be' il proprio dovere va sempre compiuto anche se appare sterile e pericolo. Tanto

I divertimenti non mancano

Il Blocco del Popolo ha, ad esempio, provveduto ad organizzare in Piazza Navona una grande «Festa di Ottobre», nel corso della quale, scrive «l'Unità»

si sono svolte gare di nuoto, uno spettacolo per i piccoli uno di varietà fatto da cantanti ed uno «fatto da adulti».

Difatti prosegue il giornale,

hanno parlato Togliatti, Sereni, Lussu e Molè.

Mentre per non essere da meno anche la Democrazia Cristiana a detta dell'«Avanti!»

ha organizzato a Pomezia un grande raduno con spettacolo lirico, gare, giuochi, quintali di pasta, olio e vitelli interi...

E c'è chi si lamenta di ansie e di ristrettezze, madama Balle! Balle e ignobili calunnie di mestatori politici.

Prendiamo, esempio di

Sincerità

da «La Voce della Sicilia» che così usa presentare le notizie ai propri intelligenti e numerosi lettori:

GRANDISSIMA VITTORIA DEL BLOCCO DEL POPOLO. Una notevole vittoria ha ottenuto il Blocco del Popolo a Caserta, nelle elezioni amministrative, portando da sette a nove i propri rappresentanti nel Consiglio comunale, con 3260 voti totalizzati. La lista vincitrice, quella dell'U.Q., ha ottenuto 7533 voti...

Deve trattarsi della vittoria del caos predicata da Nenni. Ed è gran peccato che un giornale così simpatico e faceto abbia in questi giorni cessato le pubblicazioni: ma, in compenso rimane sempre «l'Unità» che, con encomiabile

Fermezza di carattere

dopo il nuovo veto energicamente posto dall'URSS all'ammissione dell'Italia all'ONU, che pure aveva già ottenuto 9 voti favorevoli contro 2 contrari, continua imperterrito a scrivere che

..l'America sabota la collaborazione internazionale...

che

..sono stati gli Stati Uniti a provocare il rigetto dell'ammissione dell'Italia...

e che, infine,

Il popolo italiano deve sapere che l'URSS appoggia la sua richiesta di ammissione all'ONU.

Se l'Unione Sovietica manifesta così la propria affettuosa benevolenza, Iddio ci salvi dall'averla nemica: ringraziamola dunque in coro, il coro dei liberi lavoratori di Volga-Volga, e aspettiamo libidinosamente Baffone, senza nessuna preoccupazione.

Quello che ci preoccupa è la sorte di Palmiro dacchè, poveretto, è stato costretto a rimanere all'opposizione per via del voto di fiducia a De Gasperi. L'affare s'ingrossa, ed è un fatto che, insieme alla

Democrazia progressiva

stanno risalendo la penisola balcanica, diretti verso il cuore dell'Europa, anche alcuni esperti in complotti anti opposizione

Eccone l'interessante itinerario:

BULGARIA — Impiccagione di Petkov...

ROMANIA — Maniu è stato accusato di aver ordito un complotto e sarà processato...

ALBANIA — Con tre condanne all'impiccagione e undici alla fucilazione si è concluso a Tirana il processo contro i deputati oppositori di Hodja...

JUGOSLAVIA — Si è iniziato a Belgrado il processo contro il leader del partito serbo dei contadini, accusato di tentata sopraffazione dell'autorità del popolo...

CECOSLOVACCHIA — E' stato arrestato un forte numero di intellettuali facenti parte di un gruppo di «cospiratori»...

...e verrà anche lì scoperto un complotto ordito da Benes.

E poi? E poi il viaggio continua: in carrozza, signori, si parte... per l'altro mondo.

Fra queste

Vie Nuove

ce n'è anche un'altra che porta alla stessa destinazione, solo è un po' più lunga.

PISINO — E' stato condannato a sei anni di galera Padre Cek, colpevole, insieme a monsignore Ukmar, di aver cresimato i bambini della regione...

Mentre invece — horresco referens — lo stesso tribunale ha osato condannare l'eroico sgozzatore di don Bulesich a ben sei mesetti di reclusione.

Robas da chiodos!

Questo è quanto avviene ad oriente nei territori ex-italiani. Ma per fortuna assai meglio vanno le cose sui confini occidentali, grazie alla ben nota «camaraderie» della «sorella latina», che proprio in questi giorni ha voluto impartirci

Una bella lezione di storia

Ecco, infatti, alcuni brani del manifesto fatto affiggere dalle autorità francesi sulle italianissime case di Briga e Tenda:

Come i vostri antenati del 1860 i sentimenti patriottici vi hanno indotti a reclamare il posto che vi spetta nella comunità francese...

Voi troverete presso le amministrazioni gli aiuti che sono in diritto di aspettarsi i figli della Francia che, dopo ottant'anni di separazione, hanno saputo dare, ad onta delle circostanze particolarmente difficili, le prove più toccanti del loro indefettibile attaccamento alla patria...

Purtroppo, invece, i nostri bugiardi libri di testo fascisti e prefascisti, ci avevano nelle scuole insegnato che ottanta e passa anni fa i confini del Piemonte non erano a Briga e Tenda, ma addirittura a Nizza e sul Varo. Ed ora ecco una gustosa

Barzelletta

di una rivista americana:

Voi siete in possesso di due vacche e date la metà del latte ai vostri vicini: questo si chiama socialismo.

Voi siete in possesso di due vacche che consegnate ambedue al Governo il quale vi rende una parte del latte: questo si chiama comunismo.

Voi siete in possesso di due vacche ed acquistate anche un toro: questo si chiama capitalismo.

Voi siete in possesso di due vacche. Il Governo ammazza la prima e poi la seconda, e infine getta il latte: questo era il «New Deal» di Roosevelt.

Dopo queste maccheroniche definizioni americane, è altamente patriottico ora citare anche alcune

Definizioni

date dalla stampa nazionale.

CORBINO: «Monsieur Corbino de La Palisse».

(da «L'Italia Nuova»)

LIZZADRI: «Tuttofare a mezzo servizio».

(da «L'On. Palmilio»)

LE SINISTRE: «I socialbaffonisti».

(da «L'Ora d'Italia»)

GUGLIELMO GIANNINI: «Cattolico apostolico napoletano».

(da «La Voce Repubblicana»)

Inoltre oggi facciamo un po' di posto in questa rubrica anche al seguente aureo assioma enunciato dal prof. Jemolo durante una radiotrasmissione del «Convegno dei Cinque»:

«Il periodo aureo della democrazia è quello attuale».

Non ultimo, fra le molteplici estrinsecazioni di tanta democrazia sta questa nobile prosa de «L'Ora d'Italia», che

Sull'Altare della Patria

è stata giudicata meritevole del «premio della conciliazione» di questa settimana:

LEONIDA REPACI — E' dunque ancor vivo?... Non s'è dunque sparato questo messere dall'incredibile faccia tosta?... Questo sciagurato che, in osservanza ad un mangime purchessia, da comunista scacciato dal comunismo, s'è fatto azionista; fallito l'azionismo s'è fatto saragattiano; tre partiti, tre convinzioni nel giro di un anno... Questi è l'Intrepido, questi è l'Integerrimo, che oggi domanda la nostra testa, non avendo ancora avuto animo di spararsi nella sua.

Ed ora madama, anzichè usare il naso per ficcarvi dentro le dita, come fa l'on. Di Vittorio alla Costituente, ficchiamolo negli eleganti ritrovi internazionali onde captare le più sciccose

Note mondane

Sontuoso ricevimento presso l'Ambasciata Bulgara a Roma

...per solennizzare con pastarelle e brindisi l'impiccagione di Petkov.

Analoga cerimonia — a detta de «L'On. Palmilio» — si è svolta nei locali de «L'Unità», dove

...il compagno Ingrao ha pronunciato una divertente «causerie» sulla utilizzazione della corda e del sapone per il trionfo della libertà ed il progresso della democrazia.

Tutto il mondo letterario ha vivamente complimentato la scrittrice Luciana Peverelli per l'incredibile prova di coraggio che ha data, accettando nientemeno

...la proposta di matrimonio fattale da un «capitano inglese»; le nozze saranno celebrate il 23 ottobre.

Grande entusiasmo ha suscitato negli ambienti badogliani la notizia di una nuova fuga dell'ex re Vittorio Emanuele, il quale

...si accinge ad abbandonare l'Egitto a causa del colera che vi infierisce, e si recherà in Svizzera...

Da lì dovrà raggiungere poi Londra perchè figura nella lista degli invitati al matrimonio di Elisabetta di Inghilterra. Il bello è che

...nella lista degli invitati è compreso anche il Capo provvisorio della Repubblica Italiana on. De Nicola.

Coses da nazzos!

Siamo alla fine, cara Cittadina marchesa. No non ci fraintenda: vogliamo soltanto dire che siamo alla fine della pagina.

Nel salutarla affettuosamente le offriamo, quale ultimo omaggio della giornata, questa notiziola pescata fresca fresca su «Azione Monarchica»:

...l'on. Togliatti ha stipulato regolare contratto con gli eredi Crismayer, signori Coltellazzi, per l'acquisto della villa omonima sita nei pressi di Albano, pagandola 24 milioni uno sopra l'altro.

Salti chi può madama: la rivoluzione è in atto. Ed a noi non rimane che chiedere al neo-proprietario se per caso nella villa non ci sia un posticino di

MAGGIORDOMO

Atti di coraggio

Un manifesto affisso a tutte le cantonate di Roma avverte che la Repubblica *— organo del Commendatore della Corona d'Italia Arrigo Jacchia — pubblicherà un* Diario *su Mussolini asserendo che*

Nessuno ha avuto fino ad ora il coraggio di pubblicare questo diario.

Però, caro Jacchia, ne avresti dimostrato di più quando Mussolini era vivo!

Togliatti benemerito della Patria

Da Trieste un coraggiosissimo anonimo (pessimo italiano come quello che scrive, o slav'attivo?) ci respinge il Travaso *di due settimane fà con la prima pagina a colori bestialmente postillata:*

Tr(ieste) a v(i) a (divo) s (t) o (ck)... Non c'è contadini italiani (solo ristocrazia). Atorno Gorizia per centinaia cilometri tutti vilagi sono slavi e se li avete in parte, potette ringraziare al Togliatti.

Ringraziamo dunque Togliatti. E' per lui che ci hanno lasciato Udine, Treviso, Venezia... Milano e Roma!

SI VEDE?

— Tu ci credi che il Governo De Gasperi è stato salvato dai saragattiani?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

E' ARRIVATO UN ... CARICO ...

CANTILENA, Cantilena
non ti tengo alla catena
ma ti lascio andare al molo
perchè ha detto il barcaiolo
che laggiù, mezz'ora fa,
maestoso e sonnolento
è arrivato un bastimento
tutto carico di A.

Ah che roba! Armi ed amori,
acquasanta ed aspersori,
anteprime, allocuzioni,
argonauti, asinoni,
agi ed aghi acuminati,
avi, arcavoli, antenati,
avversari e antagonisti,
afonie per gli azionisti,
Aldo Carpi contro Apelle,
arti brutte ed arti belle,
albi, albini ed albumine,
Adelaidi, Andreine,
ablativi, accusativi
e a Romita aperitivi.

Aridateci anche Albona,
alimenti per l'annona,
attivisti per Patrissi,
attacchini per gli affissi,
amorosi per l'Adani,
assi, aiuti americani,
autobus, attastamenti,
attenzione agli ardimenti,
andantini ed allegretti,
agritogli ed amaretti.

... Stati Uniti esco...

Tu ci credi che il Go-
De Gasperi è stato
to dai saragattiani?
Perchè, si vede dalla
a che sono fesso?

data, accettando niente-

proposta di matrimonio
da un « capitano ingle-
nozze saranno celebrate
ottobre.
de entusiasmo ha susci-
egli ambienti badogliani
zia di una nuova fuga
re Vittorio Emanuele, il

accinge ad abbandonare
a causa del colera che
rixe, e si recherà in Sviz-

i dovrà raggiungere poi
perchè figura nella lista
nvitati al matrimonio di
tta di Inghilterra. Il bel-
ne
ella lista degli invitati è
se anche il Capo provvi-
della Repubblica Italiana
Nicola.
sea da nazos!
o alla fine, cara Cittadi-
rchesa. No non ci fram-
vogliamo soltanto dire
amo alla fine della pa-

salutaria affettuosamente
amo, quale ultimo omag-
la giornata, questa noti-
pescata fresca fresca su
e Monarchica »:
on. Togliatti ha stipulato
e contratto con gli eredi
yer, signori Coltellazzi,
equisto della villa omoni-
a nei pressi di Albano,
ola 24 milioni uno sopra

chi può madama: la ri-
ne è in atto. Ed a noi non
che chiedere al neo-pro-
o se per caso nella villa
sia un posticino di

MAGGIORDOMO

A

CANTILENA, Cantilena
non ti tengo alla catena
ma ti lascio andare al molo
perchè ha detto il barcaiolo
che laggiù, mezz'ora fa,
maestoso e sonnolento
è arrivato un bastimento
tutto carico di A.

Ah che roba! Armi ed amori,
acquasanta ed aspersori,
anteprime, allocuzioni,
argonauti, asinoni,
agi ed aghi acuminati,
avi, arcavoli, antenati,
avversari e antagonisti,
afonie per gli azionisti,
Aldo Carpi contro Apelle,
arti brutte ed arti belle,
albi, albini ed albumine,
Adelaidi, Andreine,
ablativi, accusativi
e a Romita aperitivi.

Aridateci anche Albona,
alimenti per l'annona,
attivisti per Patrissi,
attacchini per gli affissi,
amorosi per l'Adani,
assi, aiuti americani,
autobus, attastamenti,
attenzione agli ardimenti,
andantini ed allegretti,
agritogli ed amaretti,
affettato ed antipasti,
ari, anemoni, agnocasti,
per Aldisio avemarie,
archi, affreschi, allegorie,
'ome andiamo 'ogli stazzi
se alla 'Amera c'è Azzi?

Ah! Ah! ah, arcioccasioni,
accidenti agli arpagoni,
per gli artisti ed i poeti
un ascivvere da asceti,
per gli abbienti arrosti, allessi,
anitroccoli ed accessi,
ali agli asini volanti,
angui ed aspidi all'« Avanti »,
alti e bassi, andirivieni,
arrivisti, amici ameni,
arzigogoli, arlecchini,
alemanni ed aguzzini,
per Violetta «Alfredo Alfredo»
armonie pel dolce aedo,
abat-jour, abiti in raso
e abbonatevi al «Travaso».

Per calmare il malcontento
dei delusi d'ogni età
è arrivato un bastimento
tutto carico di A.
Anisetta, assenzio, arsente,
anticarro, antiveggente,
ambidestri, ambiguità,
asintattici e arri là.

ESOPONE

LA MARCIA DELLA FAME...

— Abbiamo una fame da Lupa!

« FRONTIERA HOTEL »

URSS
USA

... Stati Uniti escono...

Possiamo offrirvi la roba vostra?

IL ministro degli Esteri, conte Sforza, ha affermato di sapere ufficiosamente — ma la cosa deve ancora rimanere segreta — che il governo americano ha deciso di rinunciare alla quota americana del nostro naviglio da guerra.

La notizia, comunicata in piena Costituente, riportata dai giornali e trasmessa per radio *deve rimanere segreta*, quindi preghiamo i nostri lettori di non andarla a raccontare a nessuno e soprattutto fare attensione che non capiti all'orecchio di qualche americano altrimenti facciamo la figura dei chiacchieroni.

Il gesto dell'America è veramente molto carino ed io credo che abbia commesso a posta la cattiva azione di toglierci le navi per poi fare la buona figura di restituircele.

Infatti oggi noi siamo grati all'America per quanto ha fatto mentre se le nostre navi non avessero corso nessun pericolo la situazione sarebbe la stessa e l'America ci avrebbe rimesso la nostra gratitudine.

Personalmente mi sento di essere più maligno che riconoscente e quindi nel leggere la notizia — che naturalmente ho letto a voce bassa per rispettare il segreto consigliato da Sforza — ho subito pensato a quegli amici che ti fregano un oggetto qualsiasi poi, se la cosa riesce, diventa un furto vero e proprio, se invece va male e noi cominciamo ad arrabbiarci e ad avere dei sospetti, allora l'amico restituisce l'oggetto dicendo che era sua intenzione fare uno scherzo.

Ma sì, l'America ha scherzato. Ci aveva preso le navi tanto per fare quattro risate ed ora ce le restituisce dicendo: « Avete visto che se volevo vi avevo fatto fessi? ».

E noi ce le riprendiamo sorridendo, magari forzatamente, perchè, a parte la malafede, quello che più conta è riprenderci la roba nostra.

Tanto seri scherzi ci sono stati fatti e purtroppo seguitano a restare scherzi fatti sul serio.

Ci auguriamo che l'esempio possa servire a qualche cosa.

Rinnovo la preghiera di non parlare a nessuno di questa restituzione, anzi, fareste bene a non leggere neanche questo articolo e, comunque, non ne parlate mai in presenza di americani. Sia perchè bisogna mantenere il segreto sia perchè ci potrebbero ripensare.

Gli americani, in fondo, sono dei bambini e vogliono farci la sorpresa.

Uno di questi giorni si presenteranno e ci diranno: Ecco le navi che vi avevamo prese. Noi dovremo cascare dalle nuvole, mostrarci contentissimi e far finta di non saperne niente per dar loro soddisfazione.

Ecco perchè Sforza ci prega di mantenere il segreto.

MACCARI

TRAVASISTI!

Segnalateci le località dove non arriva il « Travaso » e il nome del rivenditore che ci proponete, dopo averlo interpellato.

Per ogni rivendita nuova impiantata in seguito a vostra segnalazione vi spediremo in omaggio un CALENDARIO DELLA FORTUNA.

— Vi avverto che se vi azzardate a portarmi dentro, faccio bloccare l'Appia e la Salaria e mi dovrete rilasciare ad evitare maggiori disordini!

MADAMA FUSCHETTY

ATTO I

(Collina presso Brianosaky ove sono accampati i Liberatori. Grazie a loro la Reggia di Casertaky ha finalmente assunto l'aspetto di un villaggio africano: tukul noci di cocco falò di mobili stile Rinascimento. Gli indigeni del luogo sdraiati al sole leccano ghiottamente ragni e mosche candite che trovano nelle scatolette vuote. MADAMA FUSCHETTY sciorina al sole i panni sporchi degli alleati. In disparte il capitano RINGERTON l'osserva con cupido amore).

RINGERTON — (tra sè) *Amore o grillo — donna o gingillo — dir non saprei — certo costei — che fa il bucato — m'ha un po' eccitato — Se alla mia fede — un giuramento — ella richiede — da paramento — con false carte — create ad arte — la prendo in moglie — calmo le voglie — mi levo il grillo — e son tranquillo. — tanto, ho lo stato — di coniugato.*

(Interno di un camera di albergo a Veneziaky. Gli sposi indossano ancora gli abiti della cerimonia nuziale).

RINGERTON — *Bimba dagli occhi pieni di malia — or siamo a posto con la sacrestia. — Sei la milady di un liberatore — che sul blasone ha scritto: fede e onore — Per mio merito avrai la concessione — di far parte del popolo di Albione, — il quale, lo sai anche tu che sei ignorante, — è quello più potente e più importante: — ragion per cui devi essere orgogliosa — che un inglese ti prenda per sua sposa.*

MADAMA FUSCHETTY — *Voi dite cose che mai non intesi. — frasi d'amore dei vostri paesi... — Io chiedo sol di avervi vicino — e di volermi un bene piccolino. — Noi siam sentimentali, gente avvezza — a piccol cose e a grande tenerezza..*

CALA LA TELA
(sugli scrupoli di Ringerton).

ATTO II

(La stessa camera di albergo. Madama FUSCHETTY è preoccupatissima della lunga assenza del marito. Preoccupato quasi quanto lei è il direttore dell'albergo che conosce bene gli inglesi e che aspetta il saldo del conto)

CARMELINA — *Fuschetty, non si possono far spese: — siamo ridotte assai male in arnese.*

MADAMA FUSCHETTY — *Prendi a credito tutto: pagherà — Ringerton, non appena tornerà.*

CARMELINA — *Se hai fatto 'sto penzata, scuordatenne: — me fido poco de 'ste gentlemenne!*

MADAMA FUSCHETTY — *Ne dubiti? E' cosa mai successa — un inglese che manchi alla promessa!*

CARMELINA — *Mai s'è verificato — che soldato alleato — si sia ben comportato..*

MADAMA FUSCHETTY — *Senti. Un bel dì vedremo — spuntare lì all'estremo — del cielo un punto nero.. — Vedi? E' un Dakota — e il suo pilota — potrà accendere un cero — con tutto l'equipaggio — se ben finisce il viaggio — Un giorno tornerà ne sono certa, perchè lui qui ha lasciato...*

CARMELINA — *una coperta!*

CALA LA TELA
(sulle illusioni di Fuschetty)

ATTO III

(Consolato inglese. Sparse qua e là alcune bombette depositate dall'Irgum Zwai Leumi. Nell'intervallo tra il quarto e il quinto pasto il CONSOLE è seccato dall'insistenza con la quale Madama RINGERTON afferma i suoi diritti).

CONSOLE — *Guardate un po' che razza di pretese! — Ma voi non risultate come inglese.*

MADAMA FUSCHETTY — *L'ho sposato; partì. Di giorno in giorno — attendo con speranza il suo ritorno.*

CONSOLE — *Che direste Madama Fuschetty — s'ei non dovesse ritornar più mai?*

MADAMA FUSCHETTY — *Che direi? Direi che è un fetentone, — nonostante che sia figlio... d'Albione.*

CONSOLE — *Ma non sapete che il soldato inglese — si deve divertire ad altrui spese? — Guai se tutte le donne prese in guerra — dovessero venire in Inghilterra! — Del passo di Calais le fosche brume — dividono gli eletti e il selvaggiume. — L'inglese nutre un suo convincimento — disponendo degli altri a piacimento, — e appena giunge nel Mediterraneo — diviene... un gentiluomo temporaneo. — «Io prima, io dopo, e dopo ancora il cane»... — Che ci frega dell'altro che rimane?*

MADAMA FUSCHETTY — *Sto che dovrei...?*

CONSOLE — *...non te l'abbiate a male: — rassegnarsi è un prodotto nazionale.*

MADAMA FUSCHETTY — *E' tardi ma ho capito: ammassa ammazza — gli stranieri son tutti d'una razza!*

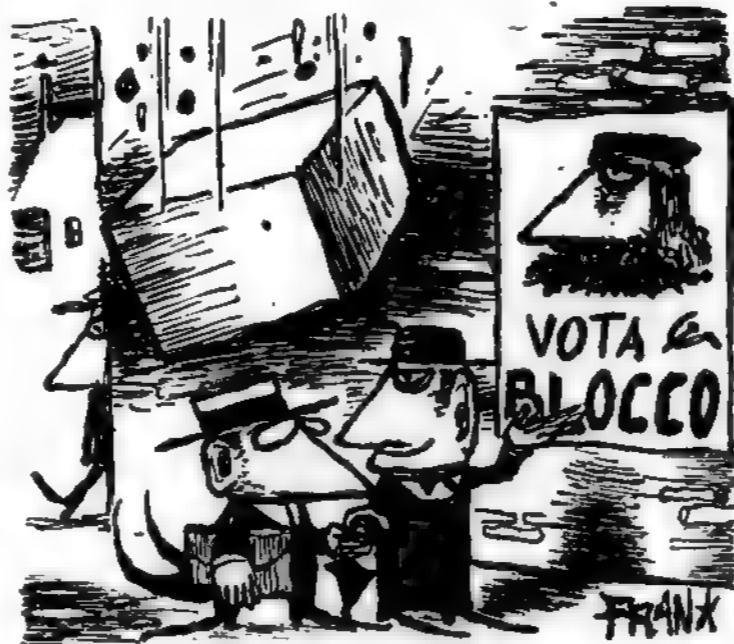
CALA LA TELA

(perchè gli inglesi son calati da un pezzo).

TAM

TRE UOMINI SOLI

— Come Presidente della locale Camera del Lavoro, e mentre noi consumiamo la nostra refezione aziendale ordino a Giacomo di persistere nello sciopero della fame in segno di protesta contro il caro-vita

LA VITA

— Lei crede, cavaliere, che quest'anno il Blocco ci freghi?

I calzoni di Mussolini

A GIUDICARE dallo spazio che gli dedicano i giornali «seri», pare che uno dei più appassionanti problemi del giorno sia quello di sapere se l'Inno a Roma di Giacomo Puccini deve essere epurato o no I temperamenti bonari e accomodanti osservano che le parole dell'inno altro non sono che una traduzione quasi letterale del Carmen Saeculare di Orazio, fatta dal poeta Salvadori, con l'aggiunta di una sua strofe di fantasia sull'Italia moderna (quella, per intenderci, di Vittorio Veneto, perchè l'inno fu scritto e musicato poco dopo l'altra guerra e molto prima della marcia su Roma). Salvadori, e tanto meno Orazio, non furono fascisti, la musica di Puccini è quella che è; dunque, concludono i paciocconi, non c'è luogo a procedere.

Ma gli epuratori, i mistici dell'antifascismo, non sono di questo parere. Essi hanno il dente avvelenato per via della riabilitazione di Mascagni (già epurato in punto di morte come bieco accademico) e per quella di Marconi (del quale si tengono commemorazioni ufficiali, benchè fosse addirittura membro del gran consiglio) e vogliono almeno rifarsi con Puccini Il loro ragionamento non è privo di logica: che importa, essi dicono, se l'Inno a Roma fu composto prima del fascismo, da persone (Orazio, Salvadori e Puccini) che mai indossarono la camicia nera? Il fatto importante è che esso fu sovente intonato dai fascisti nelle loro cerimonie. Non fascista della vigilia, esso deve considerarsi fascistizzato; la sua posizione è simile a quella di Bombacci e di altri parlamentari che, non fascisti in origine, abbracciarono poi il fascismo per sete di successo o di denaro.

L'argomento della fascistizzazione, apparentemente così grave, perde tuttavia molta parte della sua efficacia di fronte all'argomento dei calzoni. Non sempre, come è noto, Mussolini era accolto al suo apparire dalle note dell'Inno a Roma. Oltre all'inno ufficiale «Giovinezza», il dittatore aveva una serie di inni da utilizzare a seconda delle circostanze Nelle celebrazioni improntate al culto della romanità, l'Inno a Roma era d'obbligo; ma, per esempio, nelle manifestazioni di irredentismo nizzardo il suo posto era preso dall'Inno di Garibaldi (non epurato), nei riti combattentistici dalla canzone del Piave (nemmeno epurata) e via dicendo.

Mussolini, invece, ogni volta che si mostrava in pubblico, portava sempre i calzoni. Indumento prefascista quanto si voglia, essi erano cari al dittatore assai più dell'Inno a Roma Di questo egli faceva spesso a meno, dei calzoni mai. Tanto che perfino le sue fotografie a torso nudo, perfino quelle in costume da bagno, appaiono munite di calzoni, grandi o piccoli, ma calzoni. Perchè l'epurazione del costume fascista sia una cosa radicale ed effettiva, bisogna cominciare dunque col proibire severamente i calzoni. Dopo si potrà pensare all'Inno a Roma.

LETA

Favolette morali di METZ

ACCADUTO ad Ics

IL primo individuo colpito dal flagello che doveva sconvolgere completamente gli usi, le abitudini e le tradizione della piccola città di Ics, capitale della repubblica di Ipsilon, fu un ometto dalla faccia normalissima che si presentò al dottor Och con una faccia che lasciava trapelare chiaramente la più viva delle inquietudini.

— Dottore — gli disse — io non so che cosa sia perchè non avevo mai provato nulla di simile sino ad ora, ma credo che la faccenda sia molto grave. Vuol visitarmi, per favore?

— Sentiamo prima quali sono i sintomi — disse il dottore. — Che cosa si sente?

— Ecco — disse l'ammalato — la cosa comincia verso le undici del mattino, un paio d'ore dopo che mi sono alzato Sento come un verme che mi rode qui — e così dicendo si toccava lo stomaco — come un vuoto che ho bisogno di riempire. Verso mezzogiorno, questo stimolo diviene così violento che non riesco più a frenarlo. E, con mio grande disgusto, come se vi fossi costretto da una forza irresistibile, sono obbligato ad abbandonarmi ad atti tutt'altro che belli.

— Cioè? — gli domandò il dottore, interessato.

— Ecco — disse l'ammalato arrossendo — afferro della roba: carne, pesce, frutta, erba, tutto quello che mi capita sotto mano, caccio questa roba in bocca e la macino, così, con i denti... Poi...

Chinò il capo, vergognosamente.

— Poi la mando giù — concluse con un soffio di voce. — La ingoio...

— E lo stimolo continua ad agire nella stessa maniera su di lei, oppure cessa? — domandò il dottore.

— Cessa, ma soltanto momentaneamente — rispose l'ammalato. — Dopo aver fatto una cosa del genere, però, mi sento bene per cinque o sei ore. Ma se non dovessi trovar nulla di... come dire? ecco, di masticabile per assecondare questo mio pazzesco desiderio, divento cattivo, sarei capace di qualsiasi bassezza, di ogni cattiva azione, anche di uccidere o di rubare pur di procurarmi ciò che mi occorre...

— Non è necessario che la visiti — disse il dottore, crollando il capo. — E' una malattia dello stomaco diffusissima in tutti i paesi del mondo, salvo che nel nostro, il quale fortunatamente presenta particolari condizioni di clima e d'ambiente che rendono difficile il diffondersi di tale male.

Si chiama «fame» e nella sua forma più leggera «appetito».

— Ed è grave? — domandò il signore impensierito.

— Eh, sì — disse il dottore. I sintomi a cui esso dà origine consistono appunto in questo senso di vuoto, attrazione per particolari sostanze, dolore lancinante quasi continuo allo stomaco, sbadi-

calzoni
Mussolini

GIUDICARE dallo spazio che gli dedicano i giornali « seri », pare che uno dei più pressanti problemi del sia quello di sapere se a Roma di Giacomo i deve essere epurato i temperamenti bonari modanti osservano che ole dell'inno altro non che una traduzione letterale del Carmen are di Orazio, fatta dal Salvadori, con l'ag di una sua strofe tasia sull'Italia moder. uella, per intenderci, di o Veneto, perchè l'inscritto e musicato po o l'altra guerra e mol na della marcia su Ro Salvadori, e tanto Orazio, non furono i, la musica di Puccini la che è; dunque, con o i pacioccont, non c'è a procedere.
gli epuratori, i mistici tifascismo, non sono sto parere. Essi hanno te avvelenato per via iabilitazione di Masca là epurato in punto di come bieco accademi per quella di Marconi uale si tengono commezioni ufficiali, benchè addirittura membro del onsiglio) e vogliono al rifarsi con Puccini Il agionamento non è prilogica: che importa, se no, se l'Inno a Roma sposto prima del fascia persone (Orazio, Sal e Puccini) che mai inono la camicia nera? o importante è che es ovente intonato dai fanelle loro cerimonie, ascista della vigilia, es e considerarsi fascista la sua posizione è simi uella di Bombacci e di parmentar. che non i in origine, abbraccia. pot il fascismo per sete cesso o di denaro.
gomento della fascistie. appartenentemente co ne, perde tuttavia molte della sua efficacia di all'argomento dei cal Non sempre, come è no ssolini era accolto al pparire dalle note del a Roma. Oltre all'inno le « Giovinezza », il ore aveva una serie di la utilizzare a seconda circostanze Nelle cele i improntate al culto romanità. l'inno a Ro a d'obbligo: ma, per to, nelle manifestazioni edentismo, nizzardo il esto era preso dall'inno ribaldi (non epurato), i combattentistici dal zone del Piave (nem epurata) e via dicendo. solini, invece, ogni vol e si mostrava in pubbli riava sempre i calzoni. mento prefascista quan noglia, essi erano cari tatore assai più dell'in Roma Di questo egli i spesso a meno. del i mai Tanto che perfi sue fotografie a torso perfino quelli in costu bagno, annaiono mu i calzoni, grandi o pic na calzoni. Perchè l'e ione del costume fasci una cosa radicale ed va, bisogna cominciare e col proibire severa i calzoni. Dopo si po nsare all'Inno a Roma.

ZETA

Favolette morali di METZ

ACCADUTO ad Ics

IL primo individuo colpito dal flagello che doveva sconvolgere completamente gli usi, le abitudini e le tradizione della piccola città di Ics, capitale della repubblica di Ipsilon, fu un ometto dalla faccia normalissima che si presentò al dottor Och con una faccia che lasciava trapelare chiaramente la più viva delle inquietudini.

— Dottore — gli disse — io non so che cosa sia perchè non avevo mai provato nulla di simile sino ad ora, ma credo che la faccenda sia molto grave. Vuol visitarmi, per favore?

— Sentiamo prima quali sono i sintomi — disse il dottore. — Che cosa si sente?

— Ecco — disse l'ammalato — la cosa comincia verso le undici del mattino, un paio d'ore dopo che mi sono alzato. Sento come un verme che mi rode qui — e così dicendo si toccava lo stomaco — come un vuoto che ho bisogno di riempire. Verso mezzogiorno, questo stimolo diviene così violento che non riesco più a frenarlo. E, con mio grande disgusto, come se vi fossi costretto da una forza irresistibile, sono obbligato ad abbandonarmi ad atti tutt'altro che belli.

— Cioè? — gli domandò il dottore, interessato.

— Ecco — disse l'ammalato arrossendo — afferro della roba: carne, pesce, frutta, erba, tutto quello che mi capita sotto mano, caccio questa roba in bocca e la macino, così con i denti... Poi...

Chinò il capo, vergognosamente.

— Poi la mando giù — concluse con un soffio di voce. — La ingoio...

— E lo stimolo continua ad agire nella stessa maniera su di lei, oppure cessa? — domandò il dottore.

— Cessa, ma soltanto momentaneamente — rispose l'ammalato. — Dopo aver fatto una cosa del genere, però, mi sento bene per cinque o sei ore. Ma se non dovessi trovar nulla di... come dire? ecco, di masticabile per assecondare questo mio pazzesco desiderio, divento cattivo, sarei capace di qualsiasi bassezza, di ogni cattiva azione, anche di uccidere o di rubare pur di procurarmi ciò che mi occorre...

— Non è necessario che la visiti — disse il dottore, crollando il capo. — E' una malattia dello stomaco diffusissima in tutti i paesi del mondo, salvo che nel nostro, il quale fortunatamente presenta particolari condizioni di clima e d'ambiente che rendono difficile il diffondersi di tale male.

Si chiama « fame » e nella sua forma più leggera « appetito ».

— Ed è grave? — domandò il signore impensierito.

— Eh, sì — disse il dottore. I sintomi a cui esso dà origine consistono appunto in questo senso di vuoto, attrazione per particolari sostanze, dolore lancinante quasi continuo allo stomaco, sbadigli. Progressivamente, e con notevole rapidità si stabilisce un grado di grave decadimento generale (cachessia) con tinta giallo-paglierina della cute, emaciazione, esaurimento ecc., che termina a scadenza più o meno breve, a seconda della resistenza dell'organismo, con la morte. Ma i suoi effetti sono soprattutto morali.

Se ad Ics tutti vivono d'amore e d'accordo, se non accadono mai nè furti nè assassini, se la gente non passa la maggior parte del suo tempo ad imbrogliare il prossimo, se qui da noi non si sente il bisogno di fare della politica e delle armi un mestiere con tutte le relative conseguenze, ciò è dovuto non come crediamo, alle nostre naturali virtù, ma al fatto che siamo immuni dal morbo della fame. Se tale malattia dovesse dilagare anche fra di noi tanto da trasformarsi in epidemia, qui non si potrebbe più vivere...

— E che cosa debbo fare? — domandò l'ammalato.

— In attesa della guarigione — rispose il dottore, scrivendo rapidamente la ricetta — si faccia preparare dal farmacista un po' di questa roba: caffelatte con pane e burro la mattina alle nove, pastasciutta, carne con contorno e frutta a mezzogiorno, minestra in brodo, pesce e formaggio, la sera. Fino a che seguirà questa cura non proverà nessuno di quegli impulsi malvagi di cui mi ha parlato e potrà vivere tranquillamente come il resto dei nostri concittadini senza timori nè per sè nè per gli altri.

— E se dovesse mancarmi questa roba?

— Sarebbe un bel guaio — rispose il dottore — e lei non sarebbe nemmeno responsabile di ciò che potrebbe fare perchè perderebbe completamente il controllo di sè. Ma perchè dovrebbe venirle a mancare questa roba? In tutta la repubblica di Ipsilon non mangia nessuno, fortunatamente, e queste sostanze che si chiamano cibo e che negli altri paesi vengono considerate indispensabili, da noi si possono trovare ovunque a bassissimo prezzo. Vada pure e cerchi di non pensarci. Vedrà che guarirà al più presto.

Ma il dottor Och si era dimostrato un po' troppo ottimista. Il terribile morbo, infatti, dilagò e tutti ne furono colpiti. Ebbe inizio l'accaparramento dei medicinali necessari per la cura, ognuno cercava di procurarsene in misura anche maggiore del suo fabbisogno naturale per timore di poterne restare privo. Scomparve la tranquillità, la fede nell'avvenire, la fiducia reciproca. Furono escogitati da parte dei contagiati i più strani sistemi per non rimaner privi dei farmaci necessari alla guarigione perchè il dottore aveva detto giusto, chi non poteva usarne dimagriva, assumeva un colore terreo, s'indeboliva, moriva. Gli ammalati giunsero alle più ignobili bassezze, inventarono i più curiosi intrighi, diventarono cattivi, e sosi, pettegoli, diffidenti, bugiardi, vili. Tutto, pur di poter mangiare.

E, cosa nuova negli annali di Ipsilon, arrivarono sino a promulgare una legge per indire le elezioni amministrative.

COLUMBUS DAY

1° AMERICANO. — Ci fregano tutto, porca miseria!
2° AMERICANO. — Lascia fare, un giorno ci rifaremo.

I DUE COMPAGNI

— Compagno, ho la « erre » moscia!
— Compagno, l'Unità non lo dice!
— Allora ho la « esse » impura: Viva Gromiko!

Ancora UNO

UNO—ITALIA=0. Deppoichè vale uno (e non Unità).

In ragione filata nego lagrime che si versano per offesa di VETO SOVIETICO.

UNO dimanda sangue e denaro da stati universi insieme collegati a scopo di AUSILIO RECIPROCO e AZIONE PACIFARA.

Qual pro largire tal vincolo a noi di terra italiana? NESSUNO: e ciò scorgesi a lume di naso.

Oggi il sofo segna UN LARGO BAFFO e s'impipa del Consesso negatoci e del compagno Gromicco: dell'UNO e dell'altro.

T. L. Cianchettini

DIFESA DELLA REPUBBLICA

— Il cervello è parte essenziale di un buon fritto. Il fritto si fa nella padella. L'Italia è caduta dalla padella nella brace, per colpa di Mussolini sostenuto dai Savoia... Ergo, per evitare involontari slittamenti mentali verso la monarchia, propongo di abolire il cervello.

QUESTE BESTIE

— Tempi brutti per noi poveri topi di biblioteca. Vedi? Lui che è un topo d'albergo può permettersi anche il lusso di avere un'amichetta...

Potenza dell'organizzazione

LEI, dunque, rifiuta d'impartire gli ordini del caso per un'intelligente tolleranza? Bene, allora noi suoneremo le nostre trombe, e voi suonerete le vostre campane — disse il Segretario Generale della Lega Nazionale dei Ladri Professionisti e Dilettanti al Signor Ministro di Grazia e Giustizia.

— Lei può andare. Il Governo non cede ai ricatti — rispose sdegnosamente Sua Eccellenza. — E ringrazi Dio che non la faccio arrestare.

— Non mi faccia ridere, l'Eccellenza Vostra, con codeste quisquilie! Sappia piuttosto che tra noi, fin d'ora, vige lo stato di guerra.

Il Ministro squadrò alteramente il suo interlocutore, senza proferire parola. Poi suonò per l'Usciere.

Fu così che appena giunto nel suo alto Ufficio il Segretario Generale della Lega dei Ladri così emanò il seguente

BANDO

« Da oggi, e fino a nuovo avviso, è rigorosamente proibito il furto, di qualsiasi tipo e valore, su tutto il territorio dello Stato.

« Il presente ordine vincola alla più scrupolosa osservanza, pena le sanzioni previste, ecc. ecc., tutti i Ladri, siano essi alogeni o indigeni, professionisti o dilettanti

F.to: IL GRAN LADRO ».

La sera stessa, appena i giornali e la radio diffusero il grave annuncio, come per incanto, cessò ogni attività ladresca, e da allora neanche un furterello a pagarlo un'occhio. Duro la Lega, duro il Governo.

Un epico scontro! Ma la compagine nazionale si alterò, cominciò a mostrare le prime crepe, i primi preoccupanti segni d'un progrediente stato di disarticolazione economica attraverso il disagio d'innumerevoli categorie. Ridotto, prima e poi sospeso del tutto, il lavoro nelle fabbriche di casseforti, chiavi, serrature, catenacci e apparecchi elettrici di segnalazione e di sicurezza; sfollati gli organici della gendarmeria, degli agenti di custodia, delle guardie notturne e campestri, dei poliziotti e dei guardiani; languente la vita delle Compagnie di Assicurazione, alla miseria gli avvocati, i giovani di studio, le dattilografe, gli uscieri e i giudici; e paurosamente scemato il gettito della tassa di bollo.

Perdita di milioni e milioni, crisi, disoccupazione, agitazioni, sommosse, cortei, « pane e lavoro! », scioperi e comizi: « Abbasso il governo reazionario! », « Dalla piazza al potere! », « O il furto o il caos! », urlavano le folle oceaniche, congestionate e cartellonate.

Il 21 ottobre doveva scoppiare la rivoluzione. Ma la vigilia, albeggiava appena sulla città impaurita, qualcuno introdusse riguardosamente il Gran Ladro nel Gabinetto del Capo dello Stato. Lo storico colloquio non ebbe testimoni, sicchè la Storia deve, con profonda tristezza, recriminare ne' suoi annali una tanto dolorosa lacuna.

Però i giornali del mattino, annunciati a perdifiato dagli strilloni, pubblicarono al posto d'onore, in prima pagina, sotto titoli sesquipedali, il seguente

PROCLAMA

« Ladri! Da oggi il furto è ripristinato. I consociati tornino fiduciosi al lavoro.

« Viva la Lega!

F.to: IL GRAN LADRO ».

Bandiere al vento, fontane che versano vino, fiaccolate, bande, inni e feste popolari. E il primo borsaiolo sorpreso a rubare fu portato in trionfo da una folla ebbra di gioia, mentre le truppe gli presentavano le armi.

MATTO

SUICIDA SODDISFATTO

— Viva la faccia della Democrazia! Uno si può buttare a fiume, senza tema di venir salvato dal solito balilla!

DUNQUE, *signora, avrete letto gli ultimi canoni 1948. La linea dell'abit golo, a bozzolo e all'in pelli tendono a destra, le gonne tacchi si alzano, la vita si string cammina. Quanto al corpo, oltr vespa, prendete nota: ventre sp no alto, natiche niente. E le ga tace sull'argomento, ma pare c moda lanci la linea serpentina*

— L'anno 1948 sarà la benef gambe storte — ci ha confidato areto una fra le prime sarte de

- Usano le gambe ad « X » e l cuate in tal modo da lasciar p mezzo, quando son chiuse, un c nardo.

— Ma — abbiamo obiettato — caso, una signora possiederà gambe perfettamente lineari?

— Non avrà che a seguire i d moda.

- Come sarebbe a dire?

La grande sarta, della quale n il nome, ha atteggiato le labbr riso malizioso:

— Le gonne lunghe sono stat posta per proteggere le povere flitte dalle gambe dritte.

— E il seno alto?

— E' un grazioso ritorno a

— Che c'entra Baudelaire?

— Lei ricorderà che il grande cese amava le donne dai seni c tanto le signore dotate di poppe no come fichi maturi possono g me vogliono. Imprigionati che s giseno, quei due biricchini poss anche all'altezza del mento.

— Sì sì, ma i seni turgidi e tati dalle Pillole Orientali?

— Sono démodé. Parecchie s st'anno, saranno costrette a dise da ballo per non ostentare le a rofondità davanti e soprattutto

— Ah, perchè, anche dietro...

— Si capisce! Per troppo tem moda il popò a mandolino. Ogg del popò a chitarra. Usa piatto

— ... con contorno.

— Niente contorno! Il Sindaca aequins ha già formalmente inv ring Club Italiano a modifica per le strade. Sinora quei ca ammonito « ATTENTI ALLE CU i innanzi si dovrà dire « ATT IATTE! ». Non le ripeto le la ti hanno propinato le mie clie la maggior parte, devo riconosc

Signore, in linea!

PIATTA
PERICOLOSA

DUNQUE, *signora, avrete certamente letto gli ultimi canoni della moda 1948. La linea dell'abito è a triangolo, a bozzolo e all'infanta. I capelli tendono a destra, le gonne scendono, i tacchi si alzano, la vita si stringe e la moda cammina. Quanto al corpo, oltre alla vita di vespa, prendete nota: ventre sporgente, seno alto, natiche niente. E le gambe? Vogue tace sull'argomento, ma pare che la nuova moda lanci la linea serpentina.*

— L'anno 1948 sarà la beneficiata delle gambe storte — ci ha confidato in gran segreto una fra le prime sarte della Capitale. - Usano le gambe ad «X» e la gambe arcuate in tal modo da lasciar passare frammezzo, quando son chiuse, un cane San Bernardo.

— Ma — abbiamo obiettato — e se, putacaso, una signora possiederà un paio di gambe perfettamente lineari?

— Non avrà che a seguire i dettami della moda.

- Come sarebbe a dire?

La grande sarta, della quale non facciamo il nome, ha atteggiato le labbra ad un sorriso malizioso:

— Le gonne lunghe sono state create apposta per proteggere le povere signore afflitte dalle gambe dritte.

— E il seno alto?

— E' un grazioso ritorno a Baudelaire.

— Che c'entra Baudelaire?

— Lei ricorderà che il grande poeta francese amava le donne dai seni cadenti. Soltanto le signore dotate di poppe che pendono come fichi maturi possono giostrarle come vogliono. Imprigionati che siano nel reggiseno, quei due biricchini possono arrivare anche all'altezza del mento.

— Sì sì, ma i seni turgidi e perfetti vantati dalle Pillole Orientali?

— Sono démodé. Parecchie signore, quest'anno, saranno costrette a disertare le sale da ballo per non ostentare le anti-estetiche rotondità davanti e soprattutto dietro.

— Ah, perchè, anche dietro...

— Si capisce! Per troppo tempo è stato di moda il popò a mandolino. Oggi è la volta del popò a chitarra. Usa piatto...

— ... con contorno.

— Niente contorno! Il Sindacato dei mannequins ha già formalmente invitato il Touring Club Italiano a modificare i cartelli per le strade. Sinora quei cartelli hanno ammonito «ATTENTI ALLE CURVE». D'ora innanzi si dovrà dire «ATTENTI ALLE PIATTE!». Non le ripeto le lamentele che mi hanno propinato le mie clienti. Ma per la maggior parte, devo riconoscerlo, si sono assoggettate volentieri alla moda, facendosi operare da uno specialista che le priva di questo ingombrante baule posteriore.

— E' un chirurgo valente?

— Sì... diciamo chirurgo. Veramente è un salumaio.

— E l'operazione è dolorosa?

— Non direi. La paziente viene legata alla macchina taglia-prosciutti. Le parti adipose vengono tolte via, fettina per fettina, e rivendute a vecchi signori nostalgici cultori di questa volgare parte del corpo.

— E il ventre sporgente?

— E' l'ultimo grido della moda, che tiene a riaffermare un ritorno alla demografia. Quest'anno non si dirà più: «E' una donna interessante», ma: «E' una donna ininteressante» (sottinteso «stato»). Le povere clienti che non si trovano in questo stato...

— Si rivolgono a voi?

— No, si rivolgono a giovani vigorosi, i quali le assoggettano ad un'operazione che pare dia ottimi risultati. Al terzo o quarto mese, il ventre si arrotonda e assume la linea richiesta. La moda purtroppo ha sorpreso parecchie mie clienti ancora in campagna, al mare o in montagna: lontane dal marito si sono giustamente preoccupate di rientrare in città con la linea consigliata da Vogue. E così, poverette, sono dovute ricorrere a giovani contadini, guide alpine o bagnini. Moda non è soltanto gioia, ma sacrificio, e di fronte ad essa non valgono patti o transazioni. Cosa vuol che le dica, c'est la mode!

M'

Lotta di classe

Il marchese Pasqualino, di Terra Santa e dintorni viveva continuamente sotto la minaccia del suo vecchio e fedele (una volta) cameriere Battista, iscritto ad un partito di estrema sinistra.

Prima e dopo i pasti, il marchese Pasqualino e signora, si dovevano sorbire la lettura di Carlo Marx che Battista leggeva loro assumendo un contegno grave e dignitoso.

La casa era tappezzata di cartelli con su scritto: *„E' abolita la stretta di mano, si saluta col pugno chiuso*, oppure, *Carlo Marx e baschetto, comunista perfetto.*

Il marchese Pasqualino, aveva tentato più volte di reagire, ma il vecchio Battista lo aveva minacciato di denunciarlo al proprio Capo Cellula:

— Non vi azzardate minimamente a protestare. Il giorno della vittoria del proletariato non è lontano. Su, andate in cucina a lavare i piatti.

Pasqualino, a capo chino, andava in cucina seguito dalla marchesa.

— Così, non può continuare!

Una sera, mentre erano intenti a mettere in ordine posate e bicchieri, la marchesa disse a Pasqualino:

— Sai che cosa ha combinato per questa notte, quel vecchio diabolico?

— Che cosa? — fece Pasqualino — *parla...*

— Questa notte — continuò la marchesa — *dovrò strangolarti nel sonno, prendere tutti i gioielli e raggiungerlo in giardino, per poi fuggire insieme a lui, capisci!*

Pasqualino lasciò cadere un bicchiere che stava asciugando:

— Ah, questo è troppo!

E uscì di corsa.

Il vecchio Battista entrato in quel momento disse:

— Dì, colombella mia, dov'è andato il marchese?

— Lo ignoro...

— Bah, risposte da romanzo, risposte comuni e quanto mai banali... Amor mio, vuol dire che Carlo Marx lo leggerò soltanto a te... «La sperequazione immanente, contingentata in forti guadagni e salari, secondo l'equazione barometrica... ».

In quella, il marchese Pasqualino entrò come un pazzo agitando uno scudiscio:

— Via di qua, mascalzone. Ti licenzio! Se tra cinque minuti non ti sarai dissolto nell'aria, sarò costretto a darti alle fiamme.

— E' inaudito — gridò Battista — *a me certe cose, vado subito ad informare il mio Capo-Cellula.*

La marchesa, pallida come un cadavere, balbettò:

— Ed ora, amato mio?

— Niente paura, da dieci minuti, grazie al mio passato di ex federale del defunto regime, e al versamento di una grossa cifra per raggiungere, non ricordo più se il ventiduesimo o il ventitreesimo milione, il nuovo capocellula di Battista, sono io.

FERRI

ESPEDIENTI

— Mi dia il 44, così c'entra pure mio figlio.

RAGAZZE NON GUARDATE I CAPITANI

— E' già sposato.
— Come lo sai?
— Mi ha chiesto di sposarmi.

PROPAGANDA ELETTORALE

— Bisogna sospendere — comizio: è finita la pasta!

AMORE TRA I SOVIET

— Questa è Natasciowna, la moglie dello Stabilimento.

— Scusi, non sciopera mai la sua categoria?

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1000 - SEM. L. 550
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, v. del Tritone 102
Telef.: 44.312 - 487.441

TRUCCO DI CANDIDATO

— Allora, Lucia, siamo d'accordo: tu ti finisci di spogliare sul balcone, poi quando si è radunata una certa folla, vengo fuori io e faccio il discorso elettorale.

LE VIGNETTE DI FRAN

« CARNET » D

— *Io sono rimasta senza*
— *Si vedet, si vedet!*

VIETATO L
A CHI NON S

PERSONALISSIME

MIMI' ALLEGRI, Milano - Vignetta non nuova. Per questa volta accontentata, ma impossibile per l'avvenire. — **PTV APO 183** - Satira gustosa ma piuttosto ingarbugliata, e deplorevolmente lunga. Invia altro, condensando. — **PHOLEROS** Livorno - Le idee sono ottime, ma nei racconti manca il finale « bang ». Mi sono spiegato? — **MIRANDA ROTTERI** Trieste - Ciao, Miranda. Il Direttore ricambia. — **ERCOLE RIO SES.**, Genova - Comprendiamo la sua situazione ma non è possibile restituire manoscritti e disegni. Non per malvagità, ma per impossibilità pratica. Ci faccia avere qualche elemento, e le risponderemo anche per lettera. — **UNO FRA TANTI**, Varese - Tutto ciò che è buono ci interessa perciò manda pure. Moltissime copie del « Travasissimo » sono arrivate a Varese. Se si è subito esaurito richiedilo o fallo richiedere alla nostra Amministrazione. — **GINO SIRUGO**, Roma - Ti interesserà particolarmente il « Travasissimo » di ottobre. — **FALA'**, Chiaravalle - Interesse locale, purtroppo. Al bis. — **ALFREDO MAURIZIO**, Bari - Questa volta il tiro è fallito. Mira più preciso. — **DIEGO SCANDARIATO**, Palermo - Inviata tessera. I gioielli sono ancora un po' grezzi. Lavora di lima sul tuo stile. — **CESARE MORETTI** - Il tuo affetto merita la tessera. Già inviata. — **A. MIONI**, Roma - Come vedi non dimentico nessuno. Il formato è libero, e inchiostro di china. Unici requisiti, spirito, originalità, buon gusto. L'inchiostro si compra questi ultimi no. Attendiamo. — **ADALBERTO SPOGLI**, Roma - Eccoti accontentato con la risposta. Ma che cosa dobbiamo dirti? La pagina del « Tiro a segno » è più esigente che mai. — **SILVANO GUERRI** Monte San Vito - Anche il tuo spirito è troppo ristretto come interesse. Non dimenticare che il

600 - SEM. L. 550
...mento postale
...a, v. del Tritone 102
...67.441

...una certa follia.

«CARNET» DI BALLO

— Io sono rimasta senza carnet.
— Si vedet, si vedet!

VIETATO LEGGERE
A CHI NON SCRIVE

PERSONALISSIME

MIMI' ALLEGRI, Milano - Vignetta non nuova. Per questa volta accontetata, ma impossibile per l'avvenire. — **PTV APO 163** - Satira gustosa ma piuttosto ingarbugliata, e deplorevolmente lunga. Invia altro, condensando. — **PHOLEROS, Livorno** - Le idee sono ottime, ma nei racconti mi manca il finale «bang». Mi sono spiegato? — **MIRANDA ROTTENI, Trieste** - Ciao, Miranda. Il Direttore ricambia. — **ERCOLE BIOSES, Genova** - Comprendiamo la sua situazione ma non è possibile restituire manoscritti e disegni. Non per malvagità, ma per impossibilità pratica. Ci faccia avere qualche elemento, e le risponderemo anche per lettera. — **UNO FRA TANTI, Varese** - Tutto ciò che è buono ci interessa perciò manda pure. Moltissime copie del «Travasissimo» sono arrivate a Varese. Se si è subito esaurito richiedilo o fallo richiedere alla nostra Amministrazione. — **GINO SIRUGO, Roma** - Ti interesserà particolarmente il «Travasissimo» di ottobre. — **FALA', Chiaravalle** - Interesse locale, purtroppo. Al bis. — **ALFREDO MAURIZIO, Bari** - Questa volta il tiro è fallito. Mira più preciso. — **DIEGO SCANDARIATO, Palermo** - Inviata tessera. I giochetti sono ancora un po' grossi. Lavora di lima sul tuo stile. — **CESARE MORETTI** - Il tuo affetto merita la tessera: già inviata. — **A. MIONI, Roma** - Come vedi non dimentico nessuno. Il formato è libero, e inchiostro di china. Unici requisiti, spirito originalità, buon gusto. L'inchiostro si compra, questi ultimi no. Attendiamo. — **ADALBERTO SPOGLI, Roma** - Eccoti accontentato con la risposta. Ma che cosa dobbiamo dirti? La pagina del «Tiro a segno» è più divertente che mai. — **SILVANO GUERRI, Monte San Vito** - Anche il tuo spunto è troppo ristretto come interesse. Non dimenticare che il «Travaso» ha milioni di lettori, e non è possibile dedicare spazio a poche centinaia. — **CORAS, Viterbo** - Ormai l'argomento è scaduto di interesse. — **IL PASSANTE, Viterbo; LOTI, Roma** - Per deferenza verso Trilussa non pubblichiamo altri versi romaneschi. Ubi major minor cessat. — **GIUSEPPE CONTESTABILE, Trani** - Dopo la risposta ultima ho avuto il successivo invio. Dovresti diminuire la quantità a vantaggio della qualità. Manda ancora e riuscirai, perchè le qualità non ti mancano. Cordialmente ti salutiamo. — **TOSE e TIMOTEO, Taormina** - Non si può giustiziare su semplici indizi. Ci vogliono prove, e che prove! Potete fornircele? — **UN TRAVASISTA PONZASINO, Ponza** - La morte è troppo, non ti pare? Per questa volta accontentati dell'ergastolo. — **IDA MAZZETTA, Venezia** - Non possiamo accontentarti per ovvie ragioni, visto che noi abbiamo preceduto quel giornale, ma in maniera assai più seria. Cercheremo di utilizzare in altro modo la tua idea. — **ESAR, Cortona** - Scarseggia il mordente. Peccato, perchè altrimenti... — **ALFIO CHISARI, Napoli** - Ecco la desiderata risposta di Uno. Ma speriamo che la prossima sia favorevole.

ROBERTO BASSI, Venezia - La rubrica da lei criticata è un riassunto delle opinioni altrui, e il soprannome in parola non l'abbiamo inventato noi. Nella puntata precedente della stessa rubrica era comunque spezzata una lancia in favore degli ebrei, i quali ebrei, quando sono intelligenti, — e questo è il caso dei lettori del «Travaso», e quindi il suo — non si offendono per un innocente scherzo sulla tradizionale tirchieria, come non si offendono i genovesi o gli scozzesi. Non le pare di aver levato le armi contro degli inesistenti mulini a vento? Ci conservi la sua amicizia. Saluti cordiali.

UNO

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli, lo farò giustizia per voi in questa rubrica, affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: «Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano 70, Roma»

Sì, signori giurati, ho ucciso. Forse voi non avete conosciuto il mio barbiere. E' un uomo apparentemente innocuo, ha il sorriso gioviale e una chiacchiera che levati. Insomma il tipo classico di barbiere, da Figaro in poi.

Da anni questo demonio mi tiranneggiava. La scena si svolgeva nell'incirca così: io entravo con una luce di incrollabile fermezza negli occhi: «Questa volta non mi farò mettere i piedi sullo stomaco. Dirò così e così sarà, se gli pare. E se non gli pare è lo stesso, mannaggia Nerone!». Folla strabocchevole in attesa. «Dieci minuti appena, cavaliere!». Passano dieci minuti, venti, un'ora, niente. Accenno timidamente ad uscire. «Dove se ne va, cavaliere! Cinque minuti, e sono da lei». Passano altri tre quarti d'ora, e finalmente si attacca. «Allora, cavaliere, capelli cortissimi, va bene?». «Ma veramente...». «Lasci fare a me, le farò una capigliatura coi fiocchi. Un capolavoro». E taglia, taglia, taglia. Io vorrei i capelli non troppo corti, ma quello non mi sente per niente, e chiacchiera, chiacchiera. E taglia, taglia, taglia. Alla fine sono ridotto quasi pelato. «Sciampo? Frizione? Brillantina? Massaggio?». Io dico di no, e quello mi rovescia sulla testa l'acqua saponata, io grido disperatamente no, ma il sapone mi va in bocca, negli occhi, nel naso. Sono mezzo rintontito, e il mio carnefice ne approfitta per frizionarmi la testa con un liquido infernale che puzza maledetamente e brucia come acido solforico. Alla fine pago cinquecento lire, resto mancia, ed esco rapato a zero come un collaborazionista, con la testa strofinata che va a fuoco, gli occhi lacrimosi per il sapone ed un profumo così acuto addosso che certi giovanotti in canottiera rossa mi gridano dietro: «Oh, Bobi!». La fidanzata mi respinge inorridita, convinta che io abbia la rogna o altro malanno del genere. Non mi resta che singhiozzare e giurare e spergiurare che quel barbiere non mi vedrà mai più.

Ieri sono entrato decisissimo. «Pronti, cavaliere! Barba!». Io, la barba me la faccio da me, ma il mio aguzzino brandiva già il rasoio, e mi carezzava la gola «Caro cavaliere, ha letto il discorso di Togliatti? Che cosa ne pensa? Ha detto che andrà lontano». «Non vedo l'ora» risposi gelido. In quel terribile istante il camice bianco si aprì e intravvidi una falce con relativo martello alla giacca del barbiere. La lama si agitava minacciosa. «Come ha detto?» fece lui ghignando. «Ho detto... ho detto che non vedo l'ora a quell'orologio là» rettificai precipitosamente «Sono molto miope. Vuole dirmela lei, per favore?». «Ah, mbe'». «Io sono un grande ammiratore di Togliatti», aggiunsi con ardore «Viva Togliatti!». «Come ha detto?» domandò il garzone che aveva sostituito in quel momento il principale, agitando il rasoio. All'occhiello aveva il nodo di Savoia. «Ah, niente», corressi in fretta «dicevo che viva Togliatti dicono quei quattro fessi di comunisti...». «Fesso sarà lei» gridò il padrone che nel frattempo aveva ripreso il suo posto. La lama ondeggiava vicinissima al mio collo.

Quello fu il quarto d'ora più tremendo della mia vita. I due si alternavano al rasoio, ed io non sapevo più che cosa dire. Ed allora, signori giurati...

No, diciamo la verità. Allora mi sono ben guardato dal muovere un pelo delle sopracciglia. Ma, non appena il barbiere mi ha detto il fatidico «Il signore è servito», ho lanciato il grido di guerra degli indiani Siù, sono partito di carriera come un bisonte infuriato ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(su proposta di Elia Federico Martelli, — Roma).

STUPORE

— Nientemeno, lei è ancora monarchico?!
— Nientemeno, lei è ancora repubblicano?!

DISTINGUO

— Si battono per questioni d'onore?
— No: per questioni politiche.

Letterine d'amore

Genovefa mia,

bella come un film americano, buona come il risultato della lotta delle sinistre contro il governo, gentile come gli attivisti con i crumiri, intelligente come quelli che stabilirono la nuova linea di confine tra l'Italia e la Jugoslavia, colta come un contadino siciliano, virtuosa come una nudista e ricca come la vincita d'un sisalista che abbia totalizzato undici punti assieme ad altri seimila concorrenti, tu mi sei necessaria come è necessario scioperare continuamente per migliorare la situazione del nostro paese, e cara come la dottrina di Truman a Stalin.

Non ti voglio bene, non t'amo, non t'adoro: t'idolatro, Sepral della vita mia! Come i comunisti idolatrano De Gasperi... E la mia passione per te si fa sempre più grande come il prestigio di Togliatti e Nenni. Ah, i tuoi baci, le tue carezze! Ne sento la stessa nostalgia che le donne di Esperia provano dei marocchini.

T'assicuro che mi sto ammazzando a lavorare come quando ero nei lavori a regia, per formarmi presto un bel gruzzoletto e potere, così, sposarte non appena le colonie saranno restituite all'Italia.

Intanto, sarebbe meglio che tu ti stabilissi in Egitto: l'aria salubre di là farebbe molto bene alla tua malferma salute.

T'abbraccio con lo stesso affetto con cui i triestini abbraccerebbero gli sgherri di Tito.

tuo **ITALO POVEROMO**

D.D.T.

Romita: Il Tappo del Popolo.

×

L'Istituto centrale di statistica ha rilevato che la vita è salita a 50 volte il 1938.

×

Anche la morte.

×

Nenni e Togliatti negano la fiducia al Governo.

×

Il Gòverno gentilmente ricambia

×

Togliatti ha diramato una circolare segreta ai dirigenti del P.C.I.

×

La circolare sinistra.

×

Un altro attentato nella città palestinese di Caifa.

×

Ma si può sapere che Caifa stanno combinando da quelle parti?

×

Uomini dell'«Avanti!» e dell'«Unità» hanno fatto a calci

×

Non equivocate. La «Vice Pravda» e il «Vice vice Pravda» hanno sostenuto soltanto un incontro di pallone

×

La Russia si è nuovamente opposta al nostro ingresso nell'ONU.

×

Allora, invece di Lodovico, canteremo: «O Gromyko, sei dolce come un fico, più vero amico di te non ho!».

×

Italiana la D.C.? domanda «l'Unità»?

×

Italiano il P.C.I? domanda il «Popolo».

×

Dunque, un terzo degli italiani non sono italiani.

×

L'on. Togliatti è stato sempre versatissimo nello studio delle lingue straniere. (Da l'Europeo).

×

«Nel suo diploma liceale si legge un bel 10 in italiano».

×

«I comunisti sono decisi a marciare sino in fondo».

×

Come non si sapesse che ci marciano: sempre.

×

Per colpa dei vari Vishinsky le Nazioni Unite finiranno per dorsàle.

×

Vishinsky and sode!

×

«Vie Nuove» si autodefinisce settimanale di orientamento e di lotta politica.

×

Orientamento da Oriente?

×

Il colera è alle porte del Mediterraneo.

×

Ma che colera d'Egitto!

Sintesi di tutte le opinioni

Panorama di tutti gli umorismi

L'ULTIMO CAVALLO DI TROIA

(BRANCALEONE, Roma)

IL GABINETTO EINAUDI

(DON BASILIO, Roma)

LE DUE PAURE

— E questa rivoluzione?
— Esci pure fuori: hanno avuto più paura di te.

(CANDIDO, Milano)

GARIBALDINI DEL BLOCCO

— Papà, perchè non mi fai mettere nel manifesto?

(MERLO GIALLO, Roma)

— Scusi, è lei l'on. Spella?

(VIE NUOVE Roma)

TUTTO AUMENTA

— La signora non lo crederà, ma la carne sta per arrivare al prezzo che io le segno abitualmente nei conti della spesa.

(PARIS DIMANCHE)

— Credete che finirà presto?
— Che cosa?
— La guerra.

(PAROLES FRANCAISES, Parigi)

D.D.T.

Mirabile senso di responsabilità di cinque Costituenti.

×

Alla mozione Nenni erano presenti 512 deputati

×

Alla mozione Saragat ancora 512

×

All'o.d.g. repubblicano, invece, solo 507.

×

Erano le due e si stava meglio a letto.

×

Il Governo ha vinto ai punti.

×

Ma la CGIL può ancora prendersi la rivincita k.o.

×

In Italia con le autonomie regionali fra poco ci vorrà il passaporto per andare da Roma a Zagarolo.

×

E Giannini vuol fare il Ministero dell'Europa.

×

Ma facciamo quello dell'Italia intanto.

×

L'ex sindaco di New York Fiorello La Guardia è morto lasciando un'eredità di 20 mila dollari soltanto.

×

Che ne pensa il nuovo sindaco di Roma?

×

Nenni e Togliatti sono scesi in piazza (Navona).

×

La Russia avanza.

×

L'America avanza.

×

Anche noi avanziamo...

... la pasta di settembre.

×

E' stata abolita l'ora legale.

×

Ma continuano le illegalità.

×

In Italia c'è la Repubblica ma la caciara è sovrana.

×

Le inchieste governative sono come i romanzi a puntate. Non si sa mai come vanno a finire.

×

«Dimmi per chi voti e ti dirò chi sei».

×

— Voto per il Blocco.

×

— Allora sei... fregato!

×

Conosco una signora talmente di destra che invece di adoperare le pillole orientali U.S.A. le pillole occidentali.

×

Dicono gli elettori di Romita: «Ha da veni bassone».

×

Angelo Alati, Angelo Mignacco, Angelo Gangarossa: angeli senza paradiso.

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 281 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano, 70 — Roma

Leggete

16 p

il T

N. 42 (A. 48) 19 O

— Allora, rispetto
— Uova 100%,

Leggete "THE STUDENTORUM TRAVASISSIMUS,,

16 pagine 16 - 6 tavole a colori 6 - 99 vignette 99

il TRAVASO

N. 42 (A. 48) 19 Ottobre 1947 - Lire 20

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141, 2, 3

RISULTATI

— Allora, rispetto al novembre dell'anno scorso quali sono i coefficienti in aumento?
— Uova 100 %, carne 120 %, olio 180 %, zucchero 78 %...

E' uscito: "THE STUDENTORUM TRAVASISSIMUS,,"

il TRAVASO

Lire 20 - 19 Ottobre 1947 - A. 48 - N. 42

Direttore responsabile GUASTA

Mussolini ci fece perdere la guerra

Togliatti ci farà perdere la pace

— Vedi che vuol dire predicare l'abolizione dei « padroni »? Non c'è capitalista al mondo che abbia tanti servitori quanti ne ho io...

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere i partiti dell'ordine recarsi compatti alle urne come i partiti del disordine, e poi raccoglieteraj pure accan' a quell'anima benedetta!

E così, Cittadina marchesa, la cavalleresca lotta per la conquista del Campidoglio si è chiusa con l'uccisione, operata da compagni armati di soli mattoni e manganelli e guidati da una «Passionaria» minorenne che gridava: «ammazzatelo! Ammazzatelo!», di uno studente armato di colla e pennello sorpreso in flagrante delitto di affiggere manifesti del proprio partito anzichè manifesti rossi.

Il «Tempo» ha osservato che ...**se su un attacchino comunista si fosse abbattuto un fulmine e lo avesse disteso esanime, avremmo avuto lo sciopero generale.**

Giusta osservazione, dalla quale è lecito dedurre peraltro come Anglolillo creda evitare lo sciopero generale, che al contrario, sarà sicuramente proclamato ove la Questura mostri di voler davvero trattenere in arresto l'eroico comunteppista che ha fatto giustizia sommaria del bieco reazionario Gervasio Federici.

In questo glorioso e confortante

Trionfo della Democrazia

(vogliam dire della Democrazia Totalitaria) fa piacere vedere come la borghesia, finalmente compresa della gravità del momento, e resasi esatto conto della necessità di opporsi al rinfrancante estremismo rosso e al rinascente estremismo nero, abbia ascoltato il duplice monito che proprio alla vigilia delle elezioni le veniva dalle brillanti azioni squadristiche di Piazza Dante e di Piazza Colonna. Essa difatti, è accorsa compatta al cinema e al caffè, anzichè alle urne, astenendosi per un buon 50 % da un compito così faticoso come quello di votare.

La borghesia è dunque in piena

Rinascita

come pure il Comintern.

E' ovvio che questo Comintern è stato creato, anzi ricreato (è ormai suonata la campana della ricreazione!) per garantire la pace mondiale: lo stesso fine, dunque, al quale lavora indefessamente anche il presidente Truman.

Così, per questa pace ad ogni costo un bel giorno ci troveremo con lo zaino a tracolla ed il fucile tra le mani, a dover risolvere a testa e croce un arduo problema: se per diventare eroe nazionale e lasciare uno straccio di pensione alla famiglia sia meglio farsi accoppare da questi o da quelli.

Ecco, intanto una ingenua confessione dell'«Avanti!» in un fugace incontrollato istante di sincerità:

«**Noi socialisti abbiamo avuto un patto di unità d'azione coi comunisti quando il P.C.I. faceva parte del grande ed autentico Comintern. Anzi allora il patto di unità d'azione elencava fra i suoi obiettivi la difesa dell'URSS senza obiezioni...**».

Bell'esempio di altruistico slancio, che prova ancora una volta la cristianità dei sentimenti socialisti.

Ma per quanto riguarda la guerra, non dia retta, madama, non c'è nessun pericolo e possiamo dormire oltre che sul materasso americano e sul guanciale russo, anche

Fra due guanciali

Uno è quello del sorello popolo latino; l'altro è sentimente offerto dalla non molto spettabile ditta Tito & Compagni, i quali

... **hanno concentrato alla frontiera italo-jugoslava circa settantamila uomini, oltre i servizi ed i cinquemila previsti dal cosidetto trattato di pace. Particolarmente munita risulta la zona che fronteggia Gorizia, dove sono state dislocate due divisioni, fra cui la «Proletaria».**

Dove per divisione proletaria deve intendersi tutt'altra cosa che la scissione delle sinistre fra Nenni-Palmiro, Basso, Ivan Lombardi, Saragat ecc...

Meno male che siamo tutti uniti nell'

Amore per l'Italia

Abbiamo fra le mani l'appassionata lettera di un profugo fiumano, traboccante di angosciato affetto per la sua, la «nostra» bella città, perduta. Egli — col pianto in gola — ci racconta della tomba della Mamma sulla quale non può più posare un fiore; ci racconta del cimitero di Fiume, dove le lapidi da secoli hanno l'epitaffio in lingua italiana. E ci racconta il suo stupore nel leggere su l'«Antigiornale», considerazioni di questo genere:

... **l'Italia fascista e prefascista ha dato sempre il cattivo esempio della violazione sfacciata delle pattuizioni internazionali e della minaccia di turbamento allo statu quo. Abbiamo perduto Trieste perchè volemmo Fiume...**

Caro amico, noi sappiamo bene, invece, di aver perduto Trieste perchè la volevano «quelli lì», così come vorrebbero Venezia ed il resto. E non se la prenda troppo se fra le poche libertà faticosamente guadagnate troneggia anche quella dell'«anti»-italianità. Il Paese progredisce!...

Quella che, invece non vuol progredire più è la

Rigorosissima inchiesta

sull'oro di Dongo. Nientemeno in questi giorni

... **è stato rimesso in libertà l'ultimo fra gli accusati ancora in carcere, quel Pietro Terzi, già comandante della Divisione «Garibaldi» che catturò Mussolini...**

«Questo processo non s'ha da fare!» è il nuovo motto dei neo-Don Rodrigo; e, naturalmente, non mancano i neo-Don Abbondio.

Intanto chissà cosa pagherebbe oggi, per poter lanciare lo stesso grido, un

Onorevole

deputato democristiano di Brindisi.

... **Alfonso Motolese, contro cui pende, presso il Procuratore della Repubblica, una querela per adulterio.**

Noi, in cose del genere, saremmo anche disposti ad essere di manica larga: ma con un democristiano, no! Ed allora, onorevole, ascolti un consiglio: corra ad iscriversi al P. C., così acquisisce subito il diritto di fregarsene del nono comandamento (e degli altri dieci) nonchè quello di presentare impunemente la nuova compagna nei ricevimenti ufficiali diplomatici e parlamentari della Repubblica.

Ma ora madama, vogliamo renderla edotta di una bella novità. Per l'incremento del turismo (non quello italiano. Dio ce ne guardi) l'«Avanti!» ha preso la lodevole iniziativa di organizzare simpaticissime

Gite popolari

Viaggio in Francia, a condizioni eccezionali offre l'«Avanti!» ai suoi lettori...

Tutte le prenotazioni dovranno pervenire unitamente alla somma di L. 29.000 (ventinovemila) da inviarsi con assegno bancario raccomandato...

Queste sì che sono proposte da proletari madama visto che invece, noi borghesi ci dobbiamo pensare due volte quando ci scappa di andare a Fregene, perchè 300 lire di torpedone ci paiono troppe! Forse si tratterà del secondo tempo della marcia della fame, iniziata a Napoli dall'onorevole Romita col noto successo fotografico.

Posiamo adesso l'«Avanti!» e diamo uno sguardo a «La Repubblica» di Jacchia detto «organo ufficiale della Irgun Zwai Leumi».

Durante la

Onesta campagna elettorale

romana, ognuno s'è cimentato nella nobile gara a seconda delle proprie tendenze: denudamento degli attacchini, manifestazioni neo-fasciste, lesnate in serie all'on. Matteotti, assassinio del giovane studente democristiano, e così via.

Ecco invece, la incruenta lotta condotta da «La Repubblica» con titoli su tre colonne.

MALMENATO DA UN PARROCO UN GIOVANETTO DEFICIENTE.

LE SUORE DEL S. CUORE RIFIUTANO L'OSPITALITÀ AD UN TROVATELLO.

A UN FILO DAL LINCIAGGIO UN VECCHIO PARROCO OSCENO

E sotto quest'ultimo titolo leggiamo i seguenti particolari:

... **la bambina, prima si spaventa, ma poi viene adescata con caramelle, ostie e santini.**

E' noto che le bambine oggi non sognano più di giocare con le bambole ma con le ostie.

E a questo punto sono ormai di prammatica tre o quattro succose e compendiose

Definizioni

degli ultimi giorni.

SARAGAT: «**Social opportunista**».

(dall'«Avanti!»)

L'«AVANTI!»: «**Organo dei comunisti di complemento**».

(da «Parola Nuova»)

NENNI: «**Terziario staliniano**».

(da «L'Ora d'Italia»)

LONGO: «**N. 5 della lista ufficiale dei cretini di guerra**».

(dal «Risorgimento Liberale»)

ALDISIO: «**Corvo mafioso e prepotente**».

(dal «Don Basilio»)

DI VITTORIO: «**L'Unno dei Lavoratori**».

(da «Azione Monarchica»)

Ed ora madama, andiamo a compiere il sacro rito della conciliazione

Sull'Altare della Patria

dove «L'On. Palmilio», evidentemente ingelosito dalla spietata concorrenza degli altri giornali dopo varie settimane che deteneva il titolo di campione, è tornato vigorosamente all'attacco travolgendo gli avversari con questa nuova arma ad altissimo potenziale disintegrativo:

ON. LONGO (di mano): quasi più brutto di sua moglie Teresa Noce: certo più uomo perchè l'ha sposata... Codardo si nasconde, dalla criminalità congenita... Faccia tosta e anima lurida da lestofante... Faccia da delinquente, che afferma sulle colonne de «l'Unità», che il Cominform è sorto per salvare il mondo dall'imperialismo americano... Ma non ha ancora trovato nessuno che gli abbia sputato sul grugno? Male! Male per quelli che avrebbero dovuto farlo.

A calci in faccia, va preso: la signora Teresa no, perchè con la signora Teresa di faccia non è il caso di parlare... Anzi se suo marito si decide a non usarla più, perchè non la cede come spaventapasseri?...

Delicato, vero madama? E giacchè ci troviamo in un ambiente così distinto, parliamo pure di

Note mondane

Assai apprezzato dai parioli-ni — gli smidollati aristocratici abitatori del quartiere più elegante di Roma — il fatto che

... **lo strenuo difensore del proletariato on. Oreste Lizzadri, è alloggiato proprio al Viale Parioli n. 44.**

Pazze risate nei circoli canori neo-fascisti per l'uscita — a cura del Blocco del Popolo — del «Canzoniere di Spartaco»

... **comprendente anche l'inno «Bolscevismo, bolscevismo!» da cantarsi sull'aria di «Giovinezza, giovinezza!».**

Sadica soddisfazione negli ambienti diplomatici so-VETI ci per la

... **domanda di ammissione all'O.N.U. presentata dalla Repubblica di San Marino.**

Riuscitissima a Milano la Sagra de «l'Unità»: è stato eletto reginetto, anzi presidentetto della bella festa progressiva

... **il ricchissimo industriale Forti, che ha pagato 50 mila lire una copia dell'organo comunista per l'onore di riceverla dalle mani di un autorevole cerarca baffonista, improvvisatosi (ma va!) «strillone».**

Gli ambienti colonnellistici, infine, hanno vibrato di ammirazione per l'on. Pacciardi, il quale — a detta de «La Voce Repubblicana» — nell'altra guerra fu proposto per la medaglia d'oro sul campo

... **per una eroica azione sulla Livenza, dove, passando da «solo» il fiume, fece retrocedere «tutta la linea nemica».**

Nell'al di là, anche l'anima di Orazio Coclite ha vibrato...

Per finire due parole al «Corriere di Calabria», che ci accusa di aver dato — in queste colonne — dell'«occasionale calabrese» all'on. Di Vittorio:

... **i cafoni calabresi, sdegnati, ci tengono a smentire il giornale romano in quanto tanto grande compagno non è calabrese, bensì abruzzese.**

Facciamo ampia ammenda, e aspettiamo la protesta dell'Abruzzo, perchè Di Vittorio non è nemmeno abruzzese: è di Cerignola (sdegno di Cerignola).

Ma siamo certi che le Puglie si riabiliteranno presto...

IL MAGGIORDOMO

CALUNNIE?

— Perchè sui manifesti di Saragat hanno attaccato il «MADE U.S.A.»?

— Per via dei dollari che ha avuto da Antonini.

— E perchè sui manifesti di Nenni non ce l'hanno attaccato?

— Perchè Nenni i dollari di Antonini non li ha avuti: se li è presi.

L'AGGREDITO — Ma ...
L'AGGRESSORE — Ed ...

I SEGRET...

CALUNNIE?

— Perchè sui manifesti di Saragat hanno attaccato il « MADE U.S.A. »?

— Per via dei dollari che ha avuto da Antonini.

— E perchè sui manifesti di Nenni non ce l'hanno attaccato?

— Perchè Nenni i dollari di Antonini non li ha avuti: se li è presi.

arca baffonista, improvvisatosi ma va!) « strillone ».

Gli ambienti colonnellisti, afine, hanno vibrato di ammi- azione per l'on. Pacciardi, il uale — a detta de « La Vo- e Repubblicana » — nell'altra uerra fu proposto per la meda- lia d'oro sul campo

...per una eroica azione sul- Livenza, dove, passando il ... il fiume, fece retrocede- « tutta la linea nemica ».

Nell'al di là, anche l'anima di razio Coclite ha vibrato...

Per finire due parole al Corriere di Calabria », che ci ccusa di aver dato — in que- e colonne — dell'« eccezionale alabrese » all'on. Di Vittorio:

...i cafoni calabresi, ... , ci tengono a smentire il gior- ale romano in quanto tanto rande compagno non è calabre- , bensì abruzzese.

Facciamo ampia ammenda, e spettiamo la protesta dell'A- ruzzo, perchè Di Vittorio non nemmeno abruzzese; e di Ce- gnola (adesso di Cerignola). Ma siamo certi che le Puglie riabiliteranno presto...

IL MAGGIORDOMO

L'AGGREDITO — Ma io sono il figlio di Matteotti!
L'AGGRESSORE — Ed io sono il figlio di Dumini!

I SEGRETI DI SARAGAT

NELL'ARMADIO del suo studio a Montecitorio Saragat custodiva un importante documento: era una lettera del compagno Faravelli che lo invitava a non rifiutare ulteriormente certi aiuti finanziari offerti dal sindacalista italo-americano Vanni Montana. I soliti ignoti sono entrati nello studio di Saragat a Montecitorio, hanno scassinato l'armadio, si sono impossessati della lettera di Faravelli e l'hanno fatta giungere casualmente all'*Unità*, che si è affrettata a pubblicarla. Di qui le ire di Saragat e le sue accuse di furto e disonestà contro i comunisti.

Osserviamo che per la indelicatezza del furto Saragat ha ragione, sempre che la sua versione sia esatta. Possiamo dargli ugualmente ragione sulla sostanza della cosa: il « soccorso rosso » fra partiti socialisti è una vecchia istituzione e non si capisce perchè Faravelli e Montana non possano organizzare per conto loro un soccorso rosa; le virtuose esitazioni di Saragat su questa faccenda sono commendevoli, ma eccessive, perchè tutti i partiti italiani di sinistra (compresi i comunisti, per mezzo della signora Montagnana) hanno avuto dollari dai sindacati operai italo-americani. In tutte le altre cose, però, Saragat ha torto.

Prima di tutto, quando si possiede un documento delicato o una qualunque cosa che si vuole tenere veramente nascosta, si evita di metterlo nell'armadio di un ufficio pubblico italiano. E' noto infatti che i malintenzionati, quando entrano in una stanza per rubare, si fanno un dovere di incominciare dal contenuto degli armadi chiusi a chiave. E' altrettanto noto che negli uffici pubblici italiani non era possibile conservare segreti nemmeno i più gelosi piani di guerra: figurarsi le lettere di Saragat.

In secondo luogo, i discorsi segreti è bene non farli per lettera. L'unica lettera comprensibile in questa circostanza avrebbe dovuto dire press'a poco: « Caro Saragat, dammi un appuntamento perchè devo parlare di cose importanti. Baci, Faravelli ». Che bisogno c'era di impiantare un carteggio su argomenti che due deputati possono benissimo trattare a voce dato che si vedono tutti i giorni alla Camera?

In terzo luogo, una volta che Faravelli aveva scritto la lettera, non c'era nessun bisogno di conservarla: mica era un assegno bancario. Un uomo che non fosse stato Saragat, dopo aver ricevuto una comunicazione di quel genere, avrebbe risposto (a voce) e poi avrebbe strappato la missiva compromettente (o presunta tale) in minutissimi pezzi e per aumento di precauzioni l'avrebbe magari bruciata.

Saragat invece non ha fatto nulla di tutto questo, anzi ha fatto esattamente il contrario di quello che usano fare gli uomini desiderosi di mantenere segreti. Prima di lui molti altri avevano fatto lo stesso: da Maroncelli che scrisse le liste dei cospiratori sul marmo di un tavolino da caffè e se ne andò scordandosi di cancellarle, fino ai cap. del C.L.N. che prima dell'8 settembre si riunivano in una tipografia e lì, fra una bozza e l'altra, discutevano in pubblico sui mezzi migliori per sganciare l'Italia dai tedeschi. Anche Saragat è sulla linea della vecchia scuola dei cospiratori italiani. Nobile scuola, senza dubbio, ma poco adatta a fronteggiare gente seria e sperimentata come i cospiratori russi.

ZETA

Povero Ragazzoni

POVERO Ragazzoni... allora un'altra Musa
cantava in fondo al cuore a voialtri poeti.
Allora, caro amico, vivevi in giorni lieti
ed era per quei tempi mentalità diffusa
— tu pure lo affermasti nei versi tuoi faceti —
che il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
fosse uguale alla somma di quelli dei cateti.

Oggi tutto è cambiato... la guerra s'è conclusa
e già di nuovo Marte distende le sue reti.
La colomba ritorna fra le fide pareti
perchè fuori dell'arca malfido vento annusa.
Tutto il mondo è percorso da fremiti irrequieti...
... e il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
no, non è più la somma di quelli dei cateti.

Il russo ai Dardanelli trova la via preclusa
e, novello Giasone, spinge nel mar gli abeti.
Il generale Marshall per suoi scopi segreti
sbandiera ai quattro venti un piano made in U.S.A.
Gli inglesi son ridotti a far gli anacoreti...
... e il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
no, non è più la somma di quelli dei cateti.

Dalle Nazioni Unite l'Italia resta esclusa
se il delegato russo va avanti a suon di veti:
fino a che non saremo pecoroni ai Sovieti
ha ragione Gromyko — la porta resta chiusa.
Il Comintern rinasce... per servizi completi
... e il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
no, non è più la somma di quelli dei cateti.

Mentre l'U. Q. si sgonfia come una cornamusa,
Roma divide i voti fra i comunisti e i preti.
Romita o Cingolani? Tocchiamo gli amuleti:
se la D. C. è felice, il Blocco fa le fusa.
« Nuove elezioni in vista » proclamano i profeti...
... e il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
no, non è più la somma di quelli dei cateti.

Mala tempora currunt. Situazione confusa:
alla Costituente i soliti decreti;
Nenni, povero Pietro, ripensa ai suoi tappeti
e aspetta che Togliatti lo mandi a Lampedusa;
si parla di un governo con a capo Cerreti...
... e il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
no, non è più la somma di quelli dei cateti.

La Celere regala mazzate alla rinfusa
e intanto i ladri rubano indisturbati e quieti.
A proposito, leggo che perfino la Teti
aumenta le tariffe senza manco una scusa.
La Sepral dà in razione baccalà e sottaceti...
... e il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
no, non è più la somma di quelli dei cateti.

..Ma non v'amareggiate, o gente disillusa,
e non ci fate caso se girano i pianeti.
Ripetete a voi stessi: « Verranno i giorni lieti ».
Celate in fondo al cuore la speranza racchiusa.
Le rose fioriranno ancora sui roseti...
... e il quadrato costrutto sopra l'ipotenusa
sarà uguale alla somma di quelli dei cateti.

GIOVANNINI

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli. Io farò giustizia per voi in questa rubrica affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.

Indirizzate la vostra richiesta: « Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano 70, Roma »

Sì, signori giurati, ho ucciso.

Voi sapete come avviene: un amico non sa dove andare, e vi chiede con aria candida: « Tu che te ne intendi, perchè non mi consigli un bel film da andare a vedere con la mia famiglia? » *Ah, signori giurati, ma perchè non sono fuggito ululando, perchè non mi sono arruolato nella Legione straniera, perchè non ho preso l'aereo per la Nuova Guinea, invece di rispondere a quel demonio? « Va al cinema Chi'ometropolitan » gli dissi. Pazzo! Tre volte pazzo!*

L'indomani mattina alle sette l'amico Giosuè si presentò a casa mia, con una faccia scura: « Sai, ho ascoltato il tuo consiglio ». « Bene, è un bel film, no? ». « Una bojata » rispose gelido « mai vista una simile fetenzia ». Veramente l'amico Giosuè adoperò parole più espressive, ma ricordiamoci che in aula ci sono dei minorenni.

« Mi dispiace » gli dissi avvilito. « Mi interessa un cavolo il tuo dispiacere! » urlò allora quel Satana, ergendosi nei suoi due metri di altezza, « tu mi hai detto di andarci, e tu sei tenuto moralmente a rimborsarmi i biglietti. Eravamo in cinque, duecentoventi lire per uno, sono mille e cento lire ». « Ma... veramente... ». « Veramente un corno » gridò l'amico Giosuè agitando i suoi poderosi muscoli. Per evitare conseguenze spiacevoli gli versai le mille e cento lire. « Ma non basta » continuò insinuante « si trattava di un film di ambiente mondano, non è vero? ». « Già », dissi tremante. « Ebbene, figurati che mia moglie ha visto una pelliccia indosso alla prima attrice, e si è ficcata in testa che ne vuole una identica. Posso dirle di no? ». Accennai timidamente un moto di assenso. « Ma che c'entro io? », borbottai, cercando di sorridere. L'amico cascò dalle nuvole. « Come, che c'entri tu? E se non era per te, quella non vedeva il film, e nemmeno la pelliccia, non le veniva in testa quel ticchio, ed io non ero costretto ad accontentarla. Trentamila lire, te la cavi con poco. Se voleva un'automobile fuori serie era peggio, non ti pare? ». « Per carità... più che giusto », singhiozzai tirando fuori la somma. Mai l'amico Giosuè mi era apparso così gigantesco.

« C'è ancora un'altra piccola questione... » proseguì sorridendo quell'aguzzino. Signori giurati, a che vale continuare? Nel film si vedeva una ragazza caduta nel fiume e salvata da un bellissimo miliardario, impersonato da Tyrone Power, che poi la sposava. Ebbene, la figlia dell'amico Giosuè, suggestionata dalla scena, si era buttata nel fiume, era stata salvata da uno scopino, e giaceva ferita in clinica. Dovetti pagare la clinica. In quel mai abbastanza stramaledetto film c'era anche una scena di gangster, e il figlio del mio amico, anche lui suggestionato, aveva impugnato una pistola ed aveva cercato di imitare Al Buffone, il pericolo pubblico n. 18 bis, che colpiva una sigaretta a cento metri. « Tu hai il dovere morale di tenere la sigaretta in bocca mentre il mio frugoletto tira al bersaglio » disse con un sorriso. « Vieni, Pierino... ». Mi ficcò una sigaretta in bocca, consegnò la pistola al suo dannato maschietto, e sentii fischiare il proiettile vicino alle orecchie. Alla fine, sorridendo, se ne andò, lasciandomi svenuto, e ridotto nella più squallida miseria.

Ed ora potete immaginare la fine. Ieri ho incontrato l'amico Gastone che mi fa ingenuamente: « Tu che te ne intendi, perchè non mi consigli un bel film... »

Non finì la frase, poveretto. Era il mio più caro amico, eppure, signori giurati, ho ucciso.

NATI

DIFESA DELLA REPUBBLICA

— L'Italia ha la forma di uno stivale, gli stivali fanno pensare ai piedi, con i piedi si fanno i passi fra i vari passi c'è il passo romano; il passo romano ricorda il puzzone cui fu complice Casa Savoia... « Ergo » ad evitare inconsulti riferimenti mentali, propongo che sia abolita l'Italia!

OGGI NON FA PIU' CASO

— Fate la carità ad un povero orfanello!
— Caro piccino, come sono morti papà e mamma?
— Li ho ammazzati io!

S. I. S. A. L. POLITICA

In occasione delle recenti elezioni amministrative alcuni giornali hanno riportato, prima della votazione, le quotazioni dei vari partiti e dei loro più autorevoli candidati. Una specie di pronostico senza importanza che potrebbe però far nascere in qualche speculatore l'idea di un vero e proprio totalizzatore, l'idea di una Sisal politica.

Cerchiamo di organizzare la cosa con una certa serietà per le prossime elezioni e vedrete che ci divertiremo tanto. Vedrete che questa nuova forma di Sisal avrà ancora più successo dell'altra anche perchè la Democrazia cristiana ha certamente più tifosi della Juventus e Saragat è senza dubbio più popolare di Pantoni e di Risorti.

La politica verrebbe così a diventare utile e dilettevole e forse si eliminerebbero molte risse e discussioni in quanto la faziosità verrebbe sopraffatta dall'interesse. Anche un sacrestano se avesse la certezza di fare un bel « 12 » non esiterebbe a dare vincente il comunismo e Montecitorio si affollerebbe di tifosi che tra un incitamento e l'altro ai loro beniamini direbbero un sacco di parolacce all'arbitro Terracini. Nei dibattiti alla Costituente i deputati dovrebbero indossare dei calzoncini ed una maglietta di lana con i colori del loro partito.

L'ingresso dovrebbe essere a pagamento, e questo sarebbe a vantaggio dello Stato, i vincitori guadagnerebbero dei milioni e questo sarebbe a vantaggio dei cittadini.

Insomma l'idea è veramente buona e bisognerebbe realizzarla senz'altro. Tutti ci guadagnerebbero meno, naturalmente, il gioco del calcio.

Naturalmente mentre a Montecitorio una folla entusiasta griderebbe « gol » allo Stadio nazionale Amadei, Ferrari e Piola dovrebbero parlare di Carlo Marx.

E quindi saremmo sempre allo stesso punto.

MACCARI

STUDENTI!

Il più brillante « papiello », la più gustosa « pergamena » per i matricolini, in

The Studentorum Travasissimus

in vendita in tutte le edicole e che contiene 6 PAGINE 6 a colori di ATTALO, BARBARA BE[illegible], ARTIOLI [illegible]TRO; il PRIMO COMIZIO DEL TRAVASO, di Uno, e articoli, poesie disegni di GUASTA, METZ, AMENDOLA, MACCARI, GIOVANNINI, FOLGORE, TODDI DE SIMONI, DEL SONNO, CUOCO FONDI, ecc., ecc.

La lettura del magnifico fascicolo è rigorosamente vietata ai professori, ai maestri e alle persone colte.

CAUTELA

— Dove vai così bendato?
— A trovare Teresa Noce.

— Mamma, anche p
— No, caro. Come t
— Ieri sera ha dett

— STATI Uniti! Qui ci vogliono gli Stati Uniti se no finiamo tutti morammazzati! — tuonò Romoletto, sparando un gran pugno sul tavolino del Caffè.

— Che, se' matto? — invei Armandino mentre sgranava gli occhi come se vedesse davanti a sè un quadro di morte e di spavento. — Che Stati Uniti e Stati uniti del cavolo! Bisogna smetterla, invece, con codeste matterie organizzative e disunirli, spezzettarli, minimizzarli, gli Stati, altrimenti porca miseria! chi te le leva le bombe atomiche, e chi la zitta la radio nemica che ricomincia a dire:

I DUE COM

— Compagno, il nostro
fascista...
— Compagno, l'Unità no
— Allora è un indefettibil
ora. Viva Muscetta e Alicata!

ITICA

guadagnerebbero dei ... e questo sarebbe a vantaggio del cittadini.
...somma l'idea è veramente ... e bisognerebbe realizzarla senz'altro. Tutti ci guadagnerebbero meno, naturalmente il ... del calcio,
...turalmente mentre a ... orio una folla entusiasta ... erebbe «gol» allo Stadio ... onale Amadei. Ferrari ... dovrebbero parlare di ... o Marx.
...quindi saremmo sempre al ... esso punto.

MACCARI

SANTA INNOCENZA!

— Mamma, anche papà è acrobata?
— No, caro. Come ti viene in mente?
— Ieri sera ha detto che quest'inverno per farci mangiare dovrà fare i salti mortali.

Micropolismo

— STATI Uniti! Qui ci vogliono gli Stati Uniti se no finiamo tutti morti ammazzati! — tuonò Romoletto, sparando un gran pugno sul tavolino del Caffè.

— Che, se' matto? — gli disse Armandino mentre sgranava gli occhi come se vedesse davanti a sè un quadro di morte e di spavento. — Che Stati Uniti e Stati uniti del cavolo! Bisogna smetterla, invece, con codeste matterie organizzative e disunirli, spezzettarli, minimizzarli, gli Stati, altrimenti porca miseriaccia chi te le leva le bombe atomiche, e chi la zitta la radio nemica, che ricomincia a dire: «cacciate via quegli zozzoni che poi veniamo noi e vi porteremo i cioccolatini, le sigarette e la libertà, ma intanto scusate se vi bombardiamo amorosamente a tappeto e se vi riduciamo a polpette».

— Ma è roba da matti... — esclamò Romoletto mordendosi le mani furiosamente.

— Matto? Tu sei matto da legare.

— Io, eh?

— Sicuro, tu se' il matto. Un fescone qualunque la mattina si sveglia e dice: «Mannaggia! Non ci avevo pensato, mo' te l'organizzo io».

Tu dormi tranquillo e c'è qualcuno che organizza qualche cosa; non ne sai niente, e sul più bello ti ritrovi organizzato. Poi magari ti manca il treno il tranvai, la luce, il gas, il latte, il cinema il caffè e il giornale. E' l'organizzazione.

— Bè? — incalzò, dominandosi a fatica Romoletto con un tono ferocemente sardonico.

— Bè ci fa la pecora. Ora quei disgraziati passano agli Stati e ai Continenti e te li vogliono organizzare in leghe: una di qua e una di là, con tanto di capi, piani fanatici e cannoni. E pompa, e picchia, e mena, vedrai che ce la faranno. Allora comanderanno il mondo in due soli e se lo lavoreranno come gli pare.

— Bè? — rifece acido Romoletto.

— E arivia col be! Quando ce l'avranno fatta, quelli bianchi e quelli neri, noi saremo organizzati, vale a dire promossi d'ufficio nemici di quelli di là. Come te la spicci allora? Perchè capiterà sicuramente questo, e cioè che una mattina il Capo dell'organizzazione di qua magari perchè qualcuno gli ha detto cotica, comincerà a borbottare fra sè: «Ma sai che quel boiaccia lurido del Capo dell'organizzazione di là è una grand'anima di farabutto? E se gli dichiarassi guerra in nome dei nostri sacri principi, ecc. ecc.?». Quell'altro lo viene a sapere e si arrabbia, così tutti e due si dicono un sacco di male parole e, poichè sono in tutto due e non c'è nessun altro che possa dirgli: «ma aspettate un po'... ma vi pare bello...? ma lasciate perdere...» scoppia la guerra. E noi dentro. Come ti salvi allora, amico bello? Bombe atomiche, e piatti, e sigari, e superfortezze volanti e quadrimotori, e tonnellate di bombe sulla capoccia nostra, e buona notte al secchio.

— Ma la storia, la logica... il moto generale della storia...

— Sì, facci la birra con quella trappolona della storia. Bisogna farla finita! Qui ci vuole un movimento nuovo: il micropolismo e il microstato: gli staterelli, cioè, piccoli piccoli piccoli, tutti indipendentissimi, sovranissimi e gelosissimi. Per esempio, la Francia mille staterelli, l'Italia millecinquecento, la Russia trentamila e l'Inghilterra quindicimila, tutti nell'ambito della giurisdizione del Santo Patrono locale. Una repubblichetta e un ducatino, un vescovato e un regnettino, una repubblichetta rossa e un principato una contea e una città libera, e via dicendo. Almeno se a due di questi gli piglia la fregola di far la guerra se la sbrigano fra loro con cento soldati per parte, e alla fine son tre feriti e un contuso. E niente bombe atomiche e flotte aeree, chi glieli darebbe i miliardoni che ci vogliono per farsele? Ah! ah! ah! Deve spuntare l'era del micropolismo e del microstato: *avanti, popoli, alla riscossa!* Viva il Granducato di Velletri! Viva la Repubblica di Zagarolo! — concluse Armandino al colmo dell'entusiasmo e con una voce talmente stentorea che fece accorrere la Celere.

La quale, dopo complicate, vertiginose e rombanti evoluzioni lo acciuffò e inteso che Romoletto non lo conosceva manco di vista, lo portò in gattabuia perchè dissero che era ubriaco e che aveva lanciato grida sediziose.

MATTO

I DUE COMPAGNI

— Compagno, il nostro nuovo Apit-Prop è un fascista...

— Compagno, l'Unità non lo dice.

— Allora è un indefettibile compagno della prima ora. Viva Muscetta e Alicata!

★SCANDALI!

IO NON vengo sulla pubblica piazza, signori, a vendere cianfrusaglie che non servono a niente, non offro sterco equino gabellandolo per nazionali sigherinate. No, signori, io vendo articoli indispensabili nelle migliori famiglie, partiti politici, pubbliche amministrazioni, in Italia e all'estero. Io vendo scandali, scandali!

Tocchino con mano, signori, non abbiano paura di sporcarsi, chè questa paura oggi non ce l'ha più nessuno. Scansati, ragazzino! Alla scelta, signori, alla scelta! C'è gente che muore di fame e ci sono signore e signori distintissimi che vanno in una fumeria d'oppio e spendono diecimila lire per una pipa: merce milanese autentica, via Monte Napoleone. Vogliono invece un articolo cittadino? Ecco qua: il raddoppio dell'imposta di consumo e degli sportelli delle tasse. Articolo puramente romano, creato per la rapida diffusione del dialetto. Infatti i «va' a mori ammazzato» e «li ...acci tua» hanno preso rapida diffusione. Desiderano merce estera? Abbiamo gli strascichi delle elezioni ungheresi, vera vittoria della scienza: dopo il miracolo di Lazzaro, nessuno era ancora riuscito a far risuscitare la gente; in Ungheria si apprende ora che ci sono riusciti i comunisti, che hanno fatto accorrere alle urne i morti di due generazioni. Scandali! Scandali!

Ragazzino lasciami lavorare, t'ho detto. Guardino qui questo magnifico neonato, così piccolo e già così scandaloso. Ha un bel corredino, una camicina azzurra. Non ha ancora il fez, ma se non si guasta nel crescere avrà anche quello. E' di patr...issi ignoto. O desiderano invece un articolo utile a magistrati, avvocati, giudici eccetera? Abbiamo un codice modernissimo, comodissimo, scandalosissimo. Lèggano qui, signori, l'art. 1: l'imputato assolto viene scarcerato, ma se si fa lo sciopero generale, lo si schiaffa nuovamente in galera. E' un concetto rigoroso, basil..., eh!

Viva la giustizia, signori! Abbiamo qui un altro esemplare dello stesso tipo, ma ancora più divertente: Sindaco di Genzano, comunista, detentore di arsenali, caporione d'invasori di terre altrui. Due volte arrestato, due volte rilasciato. Stranissimo: la causa del rilascio è la stessa che aveva prodotto il riarresto: lo sciopero. Scandali! Scandali!

Dopo le rovine della guerra, viene la ricostruzione: presentiamo qui una catena lunghissima, una catena che non finisce mai, vera marca Di Vittorio, la catena degli scioperi a catena; ha finora 2.617 anelli, ma siamo appena al principio. Provare per credere, signori, e se quando l'avete provata non siete ridotti alla fame, mi faccio passare per figlio o nipote di Matteotti, così ci busco in nome della libertà! Scandali! Scandali!

Articoli sensazionali alla rinfusa, signori! Scelgano senza paura: dica pure, signore, che cosa desidera? Un asse? Mi dispiace, ma è esaurito da un pezzo. Abbiamo però un Comintern, serve benissimo lo stesso! Scandali! Scandali! Vogliono un patto russo, petardi contro le sedi dei partiti, ladri in libertà, para marca Dongo e assassini impuniti d'innocentissimi studenti. ... Scandali! Scandali!

LIBER

SBOTTA E RISBOTTA

– AMICI ascoltatori, fedele alle abitudini, (bofango a quelle peto), [illegible] do la buona sera. L'odierna trasmissione viene dedicata come nel teatro comunale di Scandriglia, sinora gremito in ogni ordine di posti [illegible] di ambo i sessi convenuti qui per partecipare anima e corpo alla nostra gara [illegible] nelli di [illegible] premio.

[illegible] Dica le signore, chi saranno?

– [illegible]

– Bravo! [illegible] e ferratissimo [illegible] al microfono. Quello di sinistra, prego. Il destro lo [illegible] per [illegible] seduto nella poltrona numero 3. Loro due mi sembrano molto forti in storia. [illegible] un interrogativo sempre semplice. Quale era il motto di A[illegible]?

Dove passerò io non crescerà [illegible] un filo di [illegible].

– [illegible] quella [illegible] russa?

[illegible] presso [illegible].

Bravissimi! Prendi [illegible] subito ad annunziare ai suoi vecchi genitori che ha risposto a meraviglia [illegible] d'Ifedotta. A[illegible] così [illegible] Ascolti bene. Ven[illegible]

[illegible] di Scandriglia [illegible] un esempio [illegible] per [illegible] A[illegible] vedrà [illegible] 2 [illegible] 14 [illegible] un passo [illegible] di A[illegible] di [illegible] pescegen? [illegible]

— Non c'è male. Passiamo alla botanica. Perchè i tessuti animali e vegetali dovrebbero essere comunisti?

— Perchè sono fatti di cellule.

— Lo metto in nota per il vistoso premio annuale offerto dalla ditta Cianchettini, così apprezzata dai travestisti... Silenzio, prego, là in fondo. Non capisco una parola di quello che dico. C'è un gruppo di cagnacci nelle ultime file che disturba di sproposito... Che venga in blocco, del popolo, al microfono. A parlare si fa presto ma a rispondere alle esigenze del momento è tutta un'altra cosa. Adesso, da bravi, disponetevi a semicerchio mettendo le signorine in mezzo. Attenzione. Ecco l'indovinello. Stalin sareggia tanto che finirà per farsi chiamare anche lui Piccolo Padre. E allora i russi che diranno? Lei baldo giovane del M.S.I. lo sa? Sì?! Parli.

— Diranno, sottovoce: Ah, ci capitasse la fortuna di rimanere presto orfani!

— Figli d'un cane!

— Ascoltatori contanti, questo commento è partito da uno spettatore dalla cravatta rossa seduto in galleria. Guardi, compagno interruttore, che il suo commento ha peggiorato la situazione. Se Stalin è il Piccolo Padre e lei chiama i russi figli d'un cane, rischia di essere espulso dal partito. Procediamo oltre. Chi è che conosce la poesia del Berchet intitolata: Il romito del Cenisio?

— Noi non conosciamo altro che il Romita del Cenisio, ossia quello delle laute cene.

— Non ci siamo proprio. Siete un gruppo di giovanotti baldi sì ma sferratissimi. Scrutiamo le signorine. Voglio vedere chi di loro quattro sa darmi la migliore definizione della Repubblica di Jacchia. Non suggeriscano corbellerie. Ma che giornale dindi...pendenti! Vedo che la brunetta alla mia sinistra l'ha già trovata. Speriamo che sia buona come l'autrice. Avanti.

— I maligni opinano che sia al soldo di Togliatti, i supermaligni sostengono invece: Ma che al soldo, al rublo di Togliatti!

— Contavo su qualche cosa di più piccante. Pronti tutti adesso, chè si parte, diciamo così, per il gran finale. Mancano trentotto secondi alla fine della trasmissione. L'ultima domanda è questa. Come vorreste che fossero i componenti del nuovo consiglio comunale di Roma?

(Prima che si scateni il solito tumulto, il poeta all'urotropina Mario Rodinò balza sul podio e sciorina i versi che seguono):

Saremmo lieti (e quanto!)
se i nuovi consiglieri
fosser oche soltanto.
In tempi assai più fieri,
in età men bizzoche
furono appunto l'oche
che, sventando ogni imbroglio,
riuscirono a salvare
il Campidoglio.
Perciò vogliam sperare...

DUM-DUM

TEATRO

COME LE FOGLIE
(all'Eliseo)

PAOLA BORBONI

QUESTE BESTIE

IL TASSO. — A me mi hanno rovinato le tasse!

Adriano Morescalchi

TRE UOMINI SOLI

— Garibaldi morì in un'isola, Giacomo; data anche la scarsezza delle riserve alimentari, le dovresti seguirne il fulgido esempio.

PROBLEMI SUL TAPPETO

— Quelli sul tappeto sono concluditi, ma credo che ce ne sia ancora qualcuno sotto...

CIRCA tre mesi fa la posta mi portò, fra le tante lettere d'ogni giorno, un rotolino proveniente da Nocchi di Camaiore (Lucca): conteneva un disegno che mi interessò alla prima occhiata. Anche la battuta era buona; aggiunsi il titolo che mi venne di getto: Tre uomini soli *e lo passai in tipografia; ebbe così principio quella serie di vignette che, pur ridotte a dimensioni-francobollo, rivelavano qualche cosa di più del dilettante.*

L'autore delle avventure di Giacomo, Pietro e Paolo sopra un metro quadrato di terreno si chiamava Adriano Morescalchi; fino a ieri non sapevo altro di lui.

Ebbe la tessera di travasista e mandò altri disegni dopo i quali non mi restarono dubbi sulle sue possibilità. Nel « **Travasissimo n. 2** ***» è apparso un suo*** **Circoletto Comunista** ***bello ed efficacissimo e nel n. 40 del*** **Travaso** ***la grande tavola*** **Religione di Stato** ***con delle facce in primissimo piano di drammatica ed intensa espressività. Allora gli affidai l'incarico della sua prima tavola a colori.***

E ancora non conoscevo di lui che il nome, e le capacità di umorista brillante e di disegnatore pensoso. Che era giovanissimo e pieno di sogni e ricco di speranze dovevo apprenderlo insieme alla notizia della sua morte.

Ho ricevuto ieri questa lettera di suo padre, lo scultore Alfredo Morescalchi:

Nocchi di Camaiore, 6-10-1947

Signor Guasta,

Il dott. Adriano Morescalchi, mio figlio, e collaboratore del Suo Giornale aveva preparato questi tre disegni e scritto per Lei la seguente lettera la sera del 4 m. c.

«Caro Guasta, — Ti ringrazio innanzitutto per la promozione a travasatore e per l'interessamento che mi dimostri.

Eccoti subito la storiella richiesta; sono pronto per la vignetta a colori.

Ti saluto caramente

Adriano Morescalchi ».

Al mattino successivo (5 ottobre 1947) lasciava la vita a soli venticinque anni in un incidente di caccia.

Pur con il mio immenso dolore di padre mi sento in dovere di spedirle il tutto, trattenendo per me, come suo ultimo ricordo, l'originale della lettera che ho trovato sul suo tavolo da lavoro insieme ai disegni.

Signor Direttore, Le sono molto grato per l'interessamento del di Lei giornale verso mio figlio Adriano, ma, perdoni se son io a dirlo, credo che Lei avesse scoperto un grande umorista.

Dopo tre anni passati sotto le armi nell'ultima guerra che aveva combattuto con onore, s'era da pochi mesi laureato in Legge. Tutti lo amavano per la sua intelligenza, per il suo buon umore. Disegnava, incideva xilografie, suonava il piano, scriveva novelle su qualche rivista, specie novelle di caccia. Era bello e maschio di lineamenti.

Era il mio prediletto, era la mia vita stessa!

Con stima, La saluto distintamente

ALFREDO MORESCALCHI

Mentre esprimo allo straziato padre le più sincere e sentite condoglianze mie personali, dei redattori tutti e del direttore Amministrativo del « Travaso », voglio rendere l'estremo saluto al giovane artista, la cui vita è stata così tragicamente ed immaturamente spezzata, dedicando alla sua memoria queste pagine del giornale nel quale sicuramente si sarebbe portato in prima linea conquistandosi la notorietà che meritava.

guasta

TRAPASSO

— Perchè la muoia contento, Giovanna, dimmi che mi perdoni se qualche volta ho parlato bene del Governo.

INFORTUNIO SUL LAVORO

— Niente da fare, Filippo, fino alle 12,00!

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma - Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

IL TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1000 - SEM. L. 550
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, v. del Tritone 103
Telef.: 44.313 - 487.441

RECLUTAMENTI P. C. I.
(Se Valerio ci avesse pensato)

O vi iscrivete, tu al Partito Comunista e lei all'U.D.I. o faccio giustizia sommaria!

L E V I G N E T T E D I F R A N

TEMA

... delle saggie riflessioni ... alle vostre speranze e propositi di diventare un ottimo studente universitario

SVOLGIMENTO

Il mio fratello più maggiore di me mi ha detto che studierà coi ciottoli alla porta ... apertura dell'anno scolastico onde per cui quest'anno gli tocca di andare per la prima volta all'università a fare lo studente matricolato, motivo per la quale dovrà studiare con più arco della schiena di prima in modo di poter pigliare la cura di bastone della vecchiaia di papà e di tutta la famiglia che non glie la fa.

Io invidio, ma siccome sono stato bocciato anche alla riparazione devo ripetere l'anno e ... l'alunno di V capoclasse non per colpa mia bensì del signor maestro che anche lui non ci sta colla testa per via del Caroselli.

Del resto tutto è dipeso che una volta in geografia invece di Sconerrac, Cattegat e Graubelt che non usano più, ho detto Sauvelanc, Saragat e Ruscvelt, poi nella storia del risorgimento ho cambiato Garibaldi con Pacciardi, Napoleone con Molotoffe, il signor Giannini con Cambronne e in quella antica romana ho confuso l'imperatore Tito col Vespasiano che nemmeno la vergogna, e via dicendo.

Viceversa mio fratello che è più bravo di me m'ha detto che adesso mi farà le ripetizioni lui di tutte le materie, e allora ... bisogna che lasci i balocchi se voglio diventare uno studente sul serio col berretto da gogliardo colorato coi ... del cotillon a pendolone, le medaglie di latta, i tappi dello sciampagna le scatole di lustro per le scarpe eccetera.

Così anche io quando sarà all'Università spero che almeno non ci sarà più il bisogno impellente di studiare tante materie, come la storia e la geografia che tutti le rivoltano come gli fa comodo, l'aritmetica che hai voglia a chiamarla mattematica tanto molti sciolgono i problemi loro colle sterline e i dollari per unità di misura; e l'italiano che più lo studi e meno lo capisci.

PIERINO BENPENSANTI
alunno di V capoclasse

— Beato te che non ha...
— Altro, se ce l'ho! Sol...
mette con l'uomo invisibile...

1000 - SEM. L. 550
...mento postale,
...ma, v. del Tritone 103
...487.441

TEMA

Fate delle saggie riflessioni circa alle vostre speranze e preminenza di diventare un ottimo studente universitario

SVOLGIMENTO

Il mio fratello più maggiorenne di me mi ha detto che studiò li coi ciottoli alla porta de l'apertura dell'anno scolastico, onde per cui quest'anno a mi gli tocca di andare per la prima volta all'università a fare lo studente matricolato, motivo per la quale dovrà studiare con più arco della schiena di prima in modo di poter pigliare la cura di bastone della vecchiaia di papà e di tutta la famiglia che non glie la fa.

Io l'invidio ma siccome sono stato bocciato anche alla riparazione devo ripetere l'anno e rifare l'alunno di V capoclasse non per colpa mia bensì del signor maestro che anche lui non ci sta colla testa per via del Caroville.

Del resto tutto è dipeso che una volta in geografia invece di Scergerrac, Cattegat e Granbelt che non usano più, ho detto Sparafarec, Saragat e Ruservelt, poi nella storia del risorgimento ho cambiato Garibaldi con Pacciardi, Napoleone con Molotoffe, il signor Giannini con Cambronne e in quella antica romana ho confuso l'imperatore Tito con Vespasiano che nemmeno la vergogna, e via dicendo.

Viceversa mio fratello che è più bravo di me m'ha detto che adesso mi farà le ripetizioni lui di tutte le materie, e allora bisogna che lasci i balocchi se voglio diventare uno studente sul serio col berretto da gogliardo colorato coi ciocarelli del collarino a pendolone, le medaglie di latta, i tappi dello sciampagna, le scatole di lustro per le scarpe eccetera.

Così anche io quando sarò all'Università spero che almeno non ci sarà più il bisogno impellente di studiare tante materie, come la storia e la geografia che tutti le rivoltano come gli fa comodo, l'aritmetica che hai voglia a chiamarla mattematica tanto molti sciolgono i problemi loro colle sterline e i dollari per unità di misura; e l'italiano che più lo studi e meno lo capisci!

PIERINO BENPENSANTI
alunno di V capoclasse

Chi vuol esser lieto, sia...

Questo è Saragat, balordo.
mentre fa l'opposizione
vuol che Alcide l'issi a bordo.
Con tal mezzo ha l'illusione
di schivar corda e sapone
e salvarsi. Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia.
di doman non v'è certezza.

Questo è l'oppio che conquista
e i cervelli offusca e ammalia:
dir che l'idra comunista
non è merce per l'Italia,
che col latte succhia a balia
il buonsenso. Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

Questo è Einaudi, un tipo ameno
che a dar crediti s'oppone
Egli spera con tal freno
di arrestare la nazione
sulla china del burrone
e salvarla Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia.
di doman non v'è certezza

Questo è il Comintern, rinato
con programma ben deciso
alla Russia limitato
e il proposito preciso
di elargire il Paradiso
solo a loro. Tuttavia
chi vuol esser lieto, sia:
di doman non v'è certezza.

TAM

Matteo Matteotti, davanti al ritratto di Giacomo:
— PAPA', CI RISIAMO!

— Beato te che non hai le corna!
— Altro, se ce l'ho! Soltanto, ho la fortuna che mia moglie me le mette con l'uomo invisibile...

IL DRAMMA DELL'UESISA

— Se lei è « Agitatore propagandista » perchè esita a difendere gli operai che ha licenziati?
— Ma perchè io non sono « Agitatore propagandista »: sono « Agitatore proprietario ».

Vietato leggere
a chi non scrive

PER TUTTI - E' inutile inviare tagliandi del Tiro a segno senza allegare pezzi o disegni o battute o frescacce qualsiasi. Per esempio il signor **AFFATATO** Vincenzo di Canosa (Bari) ha inviato dieci tagliandi e basta. Che dobbiamo farci la birra? Se il suddetto signore vuole concorrere al « Tiro » ci mandi dieci cosette scritte o disegnate, citando questa risposta e gli conteggeremo i tagliandi. Abbiamo trasmesso un importantissimo avviso per tutti.

PERSONALISSIME

FERNANDO M., Terni - Interessante ma poco umoristico. **DANTE PRIORE**, Terranova B. - Idea carina ma svolgimento un po' rudimentale. **F. B.**, Palermo - Attendiamo notizie e segnalazioni. Andato il DDT. **ALVIANO** Maddaloni - Non del tutto nuovo. **LEOPOLDO CHERUBILI**, Gagliano - Anacronistiche come lei stesso dice. Ci mandi qualcosa attualissimo ed utilizzeremo. **A. SFARRA** Roma - Il Tiro a segno è il primo cardine. Chi comincia dal secondo corre pericolo di cadere. Giovannini a lui. Sferra Sferra al mio attacco vincerai. **GIAN VINIERO** Bari - Vignette su carta a quadretti mai. Sempre su carta da disegno e ad inchiostro di china. Sono accettate anche su biglietti da mille. **BONO GIUSEPPE** Chieti - Una battuta è andata disegnata no. Non tutte le ciambelle.

MAG. Riportiamo la tua battuta senza responsabilità alcuna. Un tizio sta scrivendo sul muro « Abbasso il duce ». Un altro gli domanda: « Perchè scrivi ABBASSO IL DUCE? Lascialo stare ormai, quello è ... assunto ... in cielo ... restò ... il primo. Fine della battuta. Questo non è spirito ... ma ... Ma ... E ... è meglio non evocarli ... Almeno come fai tu.

BIXIO RIBECCHI - Roma. - Lo spirito non ti mancava quando da ragazzi ti applaudivamo nei panni di Marc'Aurelio e credi averlo perduto proprio ora? Il secondo centro è andato, e chissà quanti ancora. Ricambiamo graditi saluti.

Accidenti ai Caperratori!

Cominform

Comintern? Cominform? Sia pur voce **chiamante in deserto** ma T. Livio **SCAGLIA NATEMA** contro l'universa foggia di capezze: di singolo di nazione, **d'internazione.**

In ragione di maggior costo, nota che li popoli non **sottogiacciono** a ordini di altri che **s'impastrocchiano** il volto col belletto **di amicizia** e marciano a **scopo di tirannia**: se scoprono il nerbo di detti ordini tentano **stroncarlo. E ben adoprano.**

Pèste a chi, nato su medesima terra, ti **simola** fratellanza e in vero ti gira alla gorgiera **il cappio di vantaggi forestieri**, vuol di ponente vuoi di levante.

Luce di patria non ama **OMBRA** di celata fune, che ti **usurpa libertà** di voto e ti via **aria dalla strozza.**

E però nego oggi **COMINFORM** come ieri ignoravo **COMINTERN.**

LIVIO CIANCHETTINI

D.D.T.

L'America ha solennemente festeggiato la giornata della scoperta di Colombo.

×

Ecco finalmente una scoperta che i russi non si attribuiscono.

×

Il Cile ha rotto i rapporti con la Jugoslavia.

×

La Jugoslavia ha rotto... le scatole.

×

Uno sciopero anticomunista a Parigi.

×

Allora non è uno sciopero, ma una manifestazione neofascista.

×

De Gasperi è arcidifficissimo.

×

Non riesce a guadagnarsi la sfiducia della Camera per potersene andare.

×

Truppe arabe mobilitate contro gli ebrei in Terr. Santa

×

Fantanno per darsi di ter... anto regone

×

L'« Umanità » ha proposto un giurì d'onore per esaminare le fonti finanziarie del P. C. I. e del P.S.L.I.

×

MPI (Ma P...) non ri... ce

×

Matteo Matteotti è stato preso a s... sale

×

« Fischia il sasso... »

×

Distrarre la Città Universitaria, rifare l'Augusteo, ricostruire ... Piacentini, Brasini, Muñoz e Morpurgo...

×

Niente paura: è il tipo di ... progressivo ricostruzione dell'Urbe proposta dall'« Antiquario ».

×

« L'Italia Socialista » scrive che « i sovietici sono riusciti — unici fra gli alleati — ad obbligare i tedeschi a lavorare ».

×

Sintomatico, no?

×

Il direttore de « l'Unità » è stato deferito a Tribunale militare per corretto in insubordinazione.

×

Questo da un disciplinato gregario non ce lo saremmo aspettato.

×

Il Generale Lee ha lasciato il Comando militare alleato.

×

Non è più Lee.

×

Togliatti non va più in circolare interna

×

... ma in circolare Kominterna...

×

Questo se Togliatti andasse in tram. Ma lui va in automobile e allora come non detto.

Sintesi di tutte le opinioni — LA TORRE di BABELE — Panorama di tutti gli umorismi

PETKOV

— Così finiscono i bulgari traditori della patria russa! *(CANDIDO, Milano)*

SOGNATORI

(BABUSEK, Bratislava)

DUBBIO AMLETICO

TOGLIATTI (a Nenni) — Be' mettiamoci d'accordo: dobbiamo prenderlo con noi o denunciarlo? *(CANTACHIARO, Roma)*

IL SOLITO GROMYKO

— E lei, Eccellenza, non vota?

(LA CITTADELLA, Trieste)

— Dice: frutti proibiti.
— Al solito... Devono essere per l'esportazione.

(MARSEILLEISE, Paris)

— A proposito, come si dice « Anschluss » in russo?

(PAROLES FRANÇAISES, Parigi)

LA MODA

— Sì, Adamo, si riporta la foglia lunga.

(MARSEILLEISE, Paris)

D.D.T.

Togliatti ha offerto all'Italia grano russo inesistente.

×

Di concreto finora dalla Russia abbiamo avuto solo veti.

×

E Togliatti.

×

Per « eccesso di critica » il capo degli agrari serbi è stato condannato all'ergastolo

×

Dunque: o critica forzata o lavori forzati.

×

Hanno rubato l'incasso del Quirinale pari a centomila lire.

×

« Il signor Savoia continua nella sua bieca attività provocatoria! »

×

Per questa volta c'è un equivoco: si tratta del cinema Quirinale.

×

In una trasmissione del « Convegno dei 5 » l'on. Calosso ha costretto l'on. Laconi, comunista, ad ammettere che in Russia non è possibile formare un altro partito oltre quello unico bolscevico.

×

Calosso duro da rosicare, eh, Laconi?

×

Di fronte alle argomentazioni Calossiane Laconi è rimasto di gelo.

×

Laconi gelati.

×

Come andrà a finire con il movimento neofascista?

×

M.I.Sa che finisce male!

×

Nel « Giornale della Sera » abbiamo letto « Tito in Sicilia ».

×

Niente paura, è una « t » stampata male. Fortunatamente è tifo non Tito

×

Stalin: un Hitler che ha vinto.

×

« De Gasperi chi legge ». Ma, Togliatti chi scrive.

×

Povero partito socialista! Scende sempre più in Basso!

×

Come tutto aumenta! Un tempo c'era un fascismo. Adesso ce ne sono 5 o 6!

×

Di Vittorio: lo sciopero è l'intelligenza.

×

Comunismo: un gran prurito di libertà senza la libertà di grattarsi.

×

Saragat non sta più nella pelle.

×

Ha vinto un Kominterno al lotto.

Il « Travaso » è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. « La Tribuna » Via Milano, 70 — Roma

N. 43 (A. 40) 26 Ottobre

GIUDA ISCARIOTA — M
e in 30 rubli: mica voglio essere

Camera ma

Sala da

D.D.T.

Togliatti ha offerto all'Ita- ... grano russo inesistente.

×

Di concreto finora dalla Rus- ... abbiamo avuto solo veti.

×

E Togliatti.

×

Per «eccesso di critica» il ... capo degli agrari serbi è stato condannato all'ergastolo

×

Dunque: o critica pazzata o lavori forzati.

×

Hanno rubato l'incasso del Quirinale pari a centomila lire.

×

«Il signor Savoia continua ... la sua bieca attività provo- ... catoria!»

×

Per questa volta c'è un equivoco: si tratta del cinema Quirinale.

×

In una trasmissione del «Convegno dei 5» l'on. Calosso ha costretto l'on. Laconi, comunista, ad ammettere che in Russia non è possibile formare un ... tro partito oltre quello ... bolscevico.

×

Calosso duro da rosicare eh, Laconi?

×

Di fronte alle argomentazioni ... ossiane Laconi è rimasto di ... elo.

×

Laconi velati.

×

Come andrà a finire con il movimento neofascista?

×

M.I.Sa che finisce male!

×

Nel «Giornale della Sera» abbiamo letto «Tito in Sicilia».

×

Niente paura, è una ... stampata male. Fortunatamente c'è tifo non Tito.

×

Stalin: un Hitler che ha ... vinto.

×

«De Gasperi chi legge». Ma, Togliatti chi scrive.

×

Povero partito socialista! Scende sempre più in Basso!

×

Come tutto aumenta! Un tempo c'era un fascismo. Adesso ce ne sono 5 o 6!

×

Di Vittorio: lo sciopero dell'intelligenza.

×

Comunismo: un gran premio di libertà senza la libertà di ... rallarsi.

×

Saragat non sta più nella ... pelle.

×

Ha vinto un Kominform al lotto.

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 201 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano 70 — Roma

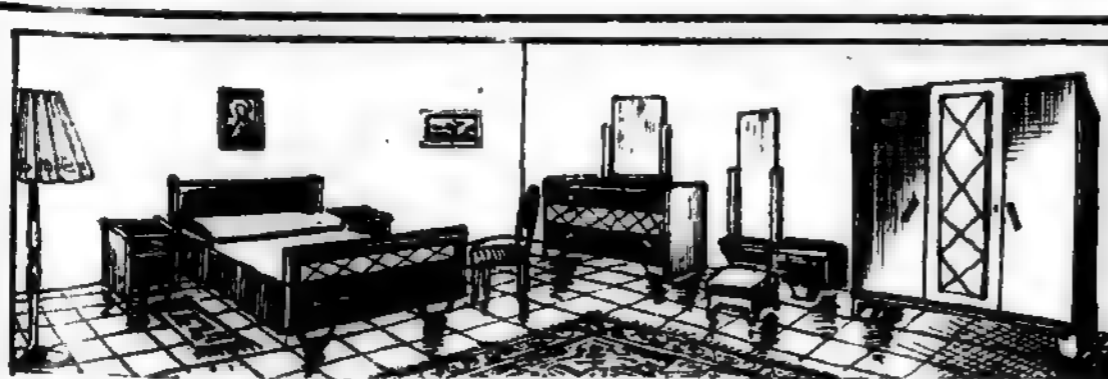
il TRAVASO

N. 43 (A. 48) 26 Ottobre 1947 - Lire 20

ORGANO UFFICIALE DELLE PERSONE INTELLIGENTI

Roma - Via Milano, 70 - Tel. 43.141. 2. 3

GIUDA ISCARIOTA — *Mi cambi questi 30 denari in 30 dollari o in 30 rubli: mica voglio essere proprio io il più fesso della comitiva...*

« Chi di tappeto ferisce... tappeto finisce ».

Allons, enfants!

INFEROCITI *per gli scioperi generali, le agitazioni permanenti ed altre simili rotture di scatole procurate loro poco intelligentemente da monsieur Frachon che sarebbe il Di Vittorio locale, i francesi sono accorsi alle urne (a piedi perchè i tram scioperavano) e hanno dato il loro voto a un bel generale nuovo, prestante e adatto a tutti gli usi. Ora i comunisti di Francia e di altri luoghi piangono e strepitano contro quella che essi chiamano « la marcia della reazione ». I comunisti hanno torto e vedremo di spiegarglielo.*

La reazione, dicono i vocabolari della lingua italiana, altro non è che la conseguenza di una azione. Se l'attacco del Torino scende sotto la porta della Juventus, la difesa della Juventus reagisce, spazza e rinvia: se io accendo il fuoco sotto una pentola d'acqua, questa dopo un po' reagisce al calore mettendosi a bollire; se pesto la coda a un cane, il cane reagisce e cerca di mordermi. Tutte queste reazioni (quale gradevole, quale sgradevole) sono tutte la conseguenza di una azione precedente: se il Torino non avesse attaccato se il fuoco non fosse stato acceso, se al cane non si fosse pestata la coda non ci sarebbe stata nessuna reazione. Lo stesso, o su per giù, avviene con la reazione politica in agguato.

Dirà a questo punto monsieur Frachon, o l'onorevole Di Vittorio: ma allora voi volete che nessuno si muova, perchè ogni movimento provoca sempre spostamenti di interessi. Niente affatto: muovetevi pure, ma muovetevi a ragion veduta. Se volete che il cane si sposti più in là e faccia largo mentre passate, pigliatelo delicatamente per il collare, fategli magari una carezza sul groppone e vedrete che non morderà: ma se lo pigliate a calci e a pestate di coda rischierete non solo i morsi del cane, ma perderete anche la solidarietà dei circostanti cinofili, che invece di aiutarvi a spostarlo si affretteranno a correre in difesa della povera bestiola.

Per esempio: quello sciopero di Bologna. Due lavoranti di un forno sono stati licenziati, pare, ingiustamente. che bisogno c'era, onorevole Di Vittorio, di indire lo sciopero di tutti i forni e poi addirittura lo sciopero generale? Non bastava che si fosse messo in sciopero quel tale determinato forno? Se un fornaio o qualsiasi altro datore di lavoro litiga con i suoi dipendenti, il 90 per cento delle persone è portato spontaneamente a dare ragione ai dipendenti; ma se per via di due garzoni panettieri una città intera deve restare senza pane, senza tram e senza tante altre cose allora i due panettieri diventano irresistibilmente antipatici. In Francia siamo già arrivati a questo punto: vedete di non suscitare antipatie per i panettieri anche in Italia, onorevole Di Vittorio, o sarà peggio per voi.

ZETA

PREMI sicuri per lire 200 000

PREMI probabili 15 milioni

REGOLAMENTO

◆ **CHE COS'È QUESTA GARA:** Tutti possono partecipare al TIRO A SEGNO del « TRAVASO » inviando vignette brevi pezzi in prosa o in versi, stelletti, tutto sempre su argomenti di attualità per e giapponesi ecc. Ogni pezzo è un « colpo ». Ogni colpo pubblicato è un « centro ». Gli originali, qualunque sia la loro fine NON SI RESTITUISCONO.
◆ **TAGLIANDO:** Scrivetevi del apposito TAGLIANDO che troverete in fondo a questa pagina. OGNI COLPO UN TAGLIANDO. Chi vuole sparare più di un colpo e comprare una sola copia del « Travaso » faccia comprare le altre copie agli amici.
◆ **PREMI IN CONTANTI:** Ai primi tre classificati d. OGNI MESE saranno corrisposte rispettivamente: Lire 2000, 1000 e 500. Al primo della CLASSIFICA GENERALE al 31 dicembre spetterà il PREMIO DI FINE D'ANNO in Lire 5000.
◆ **PREMI ARBELL:** Ai classificati al 4° 5° e 6° posto verranno spediti ogni mese dalla Ditta « Arbell » di Milano rispettivamente un flacone di « Brillantina Arbell » o di « Brillantina Haway » a seconda che si tratti di uomo o di donna.
◆ **PREMI « RAMIR »:** Ai classificati al 7° 8° 9° e 10° posto verrà spedita ogni mese dalla Ditta « Ramir » di Milano, una scatola ciascuno di lame « Mirabilia » contenente cento trapeziano centoti lamette.
◆ **PREMIO « CROCE AZZURRA »:** A ciascuno dei classificati dall'11° al 20° posto sarà ogni mese spedito un Calendario della Fortuna che può vincere milioni.

DRAMMETTO

PERSONAGGIO: Il cittadino famelico.

(All'alzarsi del velario, il cittadino famelico depone il giornale nel quale ha letto che il grano non viene manco pel cavolo portato agli ammassi e che perciò la razione del pane è sempre precaria).

IL CITTADINO FAMELICO — Grano, grano, te possino ammassà!

Gibi Palermo

COMIZIO COMUNISTA

L'ORATORE. — La nuova Italia è rossa e progressista: gli elementi reazionari sono scomparsi per sempre! Dove sono più i fascisti? Dove sono più i monarchici?

I COMPAGNI. — Eccoci! Siamo tutti qui!...

Bixio Ribechi, Roma

LE RISPOSTE DEL FESSO

— Per che cosa combattono i guerriglieri greci?

— *Per l'indipendenza della Grecia.*

— Qual'è l'obbiettivo che vuole raggiungere la C.G.I.L. con gli scioperi a catena?

— *Il benessere per la classe lavoratrice.*

— Che cosa bisogna fare per servire la situazione alimentare?

— *Si deve adottare il tesseramento differenziato.*

— E per evitare l'inflazione?

— *Basta aumentare le imposte.*

— Quando si sistemeranno le cose?

— *Non appena i socialcomunisti torneranno al governo.*

— Perchè a Trieste ci sono continui disordini?

— *Perchè vi si sono scatenate le violenze fasciste.*

N. di San Però Catania

— Metti la sveglia alle 8, Caterina; alle 8 1/2 la devo portare al Monte.

Normanno Ferrara

?

Imposta progressiva,
tessera progressiva,
fame in progresso... Evviva
chi le sopporterà!

La situazione è critica,
...da la politica,
la tasca smunta e stitica,
la lira se ne va!

Passate le elezioni
restano le ambizioni,
chi azzarda previsioni
in questo « su per giù »?

Solo una cosa è certa,
che adesso stiamo all'erta,
Passò quel dì che Berta...
Non ci fregate più!

Boccaleo Roma

TOTOCALCIO

S.I.S.A.L.: spesa così: fregatura così.

G.I.E.S.S.E.: spesa minore; fregatura maggiore.

V. Stalbano Catanzaro

PLEBISCITI

— Repubblica francese è sinonimo di democrazia; democrazia è sinonimo di libertà. Pertanto voi siete liberi di scegliere: l'annessione alla Francia e un chilo di pasta da una parte, l'annessione alla Francia e una randellata in testa dall'altra.

S. Cosmo Napoli

AL "TRAVASO" (Tiro a Segno)
Via Milano, 70
ROMA

PERLE GIAPPONESI

Da IL TEMPO del 12 settembre:

« Settentrionale Piazza Ragusa 0000 cerca uomo solo senza telefono ».

Perchè? Ci sono anche uomini coi telefono?...

M. Macchione Nocera T.

Dal MESSAGGERO del 18 settembre:

« Distinti coniugi senza figli settentrionali cercano bella camera ecc... ».

C'è differenza fra quelli che hanno figli settentrionali e quelli che non hanno figli meridionali?

Ciro Soria Roma

IL PELO NELL'UOVO

Da IL TEMPO del 10 settembre:

« Cercasi ragioniere pratico tenuta contabilità commerciale inutile offrirsi senza referenze ».

Un mio amico questo annuncio, privo di punteggiatura, l'ha interpretato così:

« Cercasi ragioniere pratico. Tenuta contabilità commerciale inutile. Offrirsi senza referenze... ».

M. Macchione Nocera T.

INTERESSA SOLO A...

MARANO

— Dio mio fatemi vedere il ponte di Chiaiano finalmente riparato e ripristinato il servizio tra Napoli e Marano, e poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

L. Franco

MISTERI SVELATI

PREMI probabili 15 milioni

vignette brevi pezzi in
, Ogni colpo pubblicato
TAGLIANDO. Chi vuole
Lire 2000, 1000 e 500.
Milano rispettivamente
di Milano, una scatola
ito un Calendario della

PERLE
G·AFFONESI)

TEMPO del 12 settem-

entrionale Piazza Ragu-
e camera uomo solo sen-
ono »

?: Ci sono anche uo-
telefono?...

M. Macchione Nocera T.

MESSAGGERO del 18
re:

anti coniugi senza figli
onali cercano bella ca-
c.. ».

ifferenza fra quelli che
igli settentrionali e quel-
non hanno figli meridio-

Oreste Soria Roma

IL PELO
NELL'UOVO

L TEMPO del 10 set-

cani ragionieri pratico
contabilità commerciale
offrirsi senza referenze ».
lio unico questo annun-
o di punteggiatura: l'ha
etto così:
cani ragioniere pratica
contabilità commerciale
Offrirsi senza referen-

M. Macchione Nocera T.

LATI

il TRAVASO

Lire 20 - 26 Ottobre 1947 - A. 48 - N. 43

Direttore responsabile GUASTA

ACCIDENTI AI CAPEZZATORI

A Montecitorio ... rubano le lettere

... e l'indennità parlamentare

ULISSE E LE SIRENE

(dove non è chiaro se sono le Sirene che vogliono allettare Ulisse, o se è Ulisse che vuole incantare le Sirene)

Tutto va ben, Madama la Marchesa!

LA VEDOVA SCALTRA

— Dio mio, fatemi vedere l'estrazione della lotteria dell'Ass... poi raccoglietemi pure accanto a quell'anima benedetta!

FESTA, sempre festa nostra cara Cittadina marchesa. Si avvicina il 28 ottobre e fervono presso la direzione del Partito, i preparativi per festeggiare solennemente l'anniversario della Rivoluzione... Veramente lei è a volte un po' tarda di comprendonio madama ed il saluto romano ora non c'entrava affatto: è del partito commista che stiamo parlando, e della rivoluzione bolscevica.

Ora siccome nei giorni festivi non si deve lavorare ecco compreso nei festeggiamenti — guardi coincidenza — anche uno sciopero generale ovverosia una prova generale.. Se no come si fa a neutralizzare l'enorme danno causato alla Nazione dal crollo del dollaro dal crollo delle «Catini» e dai primi timidi ribassi dei generi alimentari?

L'irresistibile marcia della Rivoluzione è stata, poi quest'anno formidabilmente potenziata dalla creazione del Cominform nuovo tipo di Asse d'acciaio (con sipario pure di acciaio) Mosca - Varsavia - Sofia - Bucarest - Budapest - Belgrado (per Roma e Parigi si cambia).

Ed è interessante conoscere [illegible] della

Politica di pace

[illegible] dal sullodato Cominform, le dichiarazioni — calorosamente applaudite — che l'onorevole (sic!) Longo ha fatto a Bialystok:

... noi vogliamo evitare che l'Italia divenga un campo di battaglia come la Grecia. Il giorno che lo giudicheremo opportuno basterà un semplice colpo di telefono per provocare la caduta del governo nero in Italia e l'avvento del governo progressista poichè nessun altro partito è organizzato come quello comunista.

Vada dunque tutta la nostra riconoscenza all'onorevole (sic!) Longo per il

Magnifico servigio

reso alla Patria. Basta infatti mettere in relazione la sua esplicita dichiarazione con il primo articolo della legge per il consolidamento della Repubblica — già approvato dalla Commissione dei 75 — che suona così:

Chiunque promuova la ricostituzione del disciolto partito fascista sotto qualsiasi forma di partito o movimento che per l'organizzazione militare o paramilitare e per la esaltazione e l'uso di mezzi violenti di lotta persegue finalità e metodi propri del disciolto partito fascista rappresentando un attentato alle libertà democratiche garantite dalla Costituzione, è punito con la reclusione da 2 a 20 anni.

Se ne deduce assai facilmente che a Palmiro Togliatti venti anni non glieli dovrebbe evitare nessuno: per questo dunque dobbiamo gratitudine a Longo anche se, dopo aver importato la moda del colpo alla nuca, lancia ora quella del colpo di telefono.

A proposito di quest'ultimo ecco come i cronisti dei vari quotidiani se ne servono per affermare la loro perfetta

Identità di vedute

Così quello del «Tempo» ha visto un lieve incidente a margine delle elezioni romane:

... un sacerdote che attraversava piazza Panero in bicicletta veniva insultato gravemente. Sotto una sequela di improperi veniva accompagnato fino al-

> ## Sempre sia lodato...
>
> *quel desso dell'ex ministro Gururati, il quale, non solo non può ancora rientrare in possesso del proprio appartamento in Corso Trieste 42, in cui da tre anni gratis et amore si è barricato il barricadiero Pietro Nenni, ma — a quanto informa l'Agenzia «L'Italia d'oggi» —*
>
> ..ha ricevuto dal fisco le bollette per pagarci sopra tutte le tasse arretrate, che riguardano l'imposta sul valore locativo, la patrimoniale straordinaria 4% e la proporzionale, mentre l'occupante se ne infischia
>
> *Dopodichè il famoso slogan dell'insigne romagnolo esentasse è stato così modificato: «O lo sbafo o il caos»*

l'altezza di piazza Sauli, dove da un gruppo di facinorosi veniva gettato a terra e malmenato...

E così, invece, lo ha visto quello de «l'Unità».

... un prete che passava in bicicletta, ritenendo erroneamente di essere stato offeso da un giovane che si trovava fermo sulla strada, scendeva, e, dopo breve discussione, estraeva un lungo coltello col quale tentava ripetutamente di colpire l'avversario finchè, spaventato dalla pronta reazione popolare, scappava in chiesa...

Per fortuna però la politica non entra dappertutto e, fuori di essa, in seno alle famiglie, la vita si svolge serena e felice attorno al

Focolare domestico

Così a

MONTECORVINO — Per motivi di interesse il giovane Vladimiro Mocavero ha ucciso la sorella a colpi di baionetta...

PISTOIA — Perchè gli aveva versato nel bicchiere acqua invece che vino il giovane Michelotti Vittorio recideva la testa alla madre con un colpo di scure...

ROMA — La bimba di quattro mesi Carla Santo è stata percossa e selvaggiamente morsa in più parti del corpo, dal padre seccato dei suoi lamenti...

ROMA — Tre ragazzi, studenti liceali, hanno tentato di ricattare il padre di un loro compagno di scuola, chiedendo, con una lettera minatoria mezzo milione in contanti...

Ma non è mica vero che i valori morali siano invertiti, madama: sono i tempi nuovi, è il progresso. Gli invertiti morali, se mai oggi siamo noi, che ancora non vogliamo renderci conto della evoluzione della natura umana.

E così ci capita di rimanere perplessi a leggere, tanto per dirne una, il testo di un

Patriottico discorso

di circostanza pronunciato a Pistoia da un tale prof. Nardi, diretto ai reduci di Russia d'Africa ecc.:

...Voi non avete gli stessi diritti dei partigiani, perchè partecipaste ad una guerra di aggressione.

Giusto professor Nardi: e i reduci in verità si vergognano profondamente, e vorrebbero potersi nascondere molte centinaia di metri sotto il suolo: ma non per il motivo che pensa lei. E così pure quelli del '18, gli eroici combattenti dell'altra guerra, i quali stanno indegnamente per ricevere un

Munifico premio

Infatti

...si approssima la scadenza della «Polizza d'Assicurazione» loro concessa trent'anni fa dalla Nazione esultante in segno di riconoscenza...

L'ammontare del premio fu, dunque stabilito quando la paga del soldato era di centesimi venti al giorno. Rappresentava a quei tempi il da mangiare, bere e dormire per almeno tre mesi: mille lire.

Oggi l'assicurazione sta per scadere ed i valorosi veterani si accingono ad incassare un pezzo di carta filigranata sul quale sarebbe più logico scrivere: «Buono per un pasto».

Anche troppo per chi ha rovinato l'Italia!

Ma c'è, tuttavia, chi la rovina ancora di più. Ed un solo giornale ha avuto il coraggio di spezzare una lancia in

Difesa dell'Italia

«La Repubblica» di Jacchia, che, allarmatissimo scrive a caratteri di scatola:

IL GOVERNO CEDE TERRITORIO - ALLARGAMENTO DELLA CITTA' DEL VATICANO: la notizia, che era stata lanciata cautamente e poi cautamente smentita, trova ora piena conferma in un progetto di legge che convalida un accordo dello scorso marzo...

Pensi madama che questo nuovo imperialismo straniero strappandoci nientemeno tutto il Seminario Romano Minore sito in via Aurelia e 120 mq. di sede stradale porterà certamente la Nazione alla fame e alla disperazione. Bene fa il cosidetto «Organo della Irgun Zwai Leumi» a dare alla tragica notizia una importanza tipografica quale non dette nemmeno alla perdita dell'Istria Trieste Briga e Tenda.

Fortunatamente l'Italia non ha ormai più bisogno dell'opera assistenziale del Vaticano da che alla

Assistenza dei poveri

provvedono sindaci socialisti come quello di Milano il quale — secondo quanto assicura l'«Umanità»,

...è riuscito a far migliorare le condizioni di vita della popolazione milanese, tanto che dall'elenco dei poveri assistiti dal Comune sono state depennate 130.000 persone...

Ecco veramente una bella iniziativa, e ci congratuliamo con il sindaco Greppi: tuttavia non vorremmo che avesse ragione il maligno folletto che ci sussurra in un orecchio come 130.000 poveri potrebbero essere rimasti tali ed aver perduto — per di più — anche quel briciolo di aiuto. Siamo perfidi madama è vero: ma non è colpa nostra se anche dieci anni fa leggevamo sui giornali risultati altrettanto strabilianti.

Dopo i quali Cittadina marchesa, è finalmente ora di passare in rassegna le

Definizioni

della settimana

GUGLIELMO GIANNINI: «Hitler in edizione qualunquista».

(da «L'Ora d'Italia»)

TOGLIATTI: «Burattino n. 1 di Stalin».

(da «La Parola» di New York)

> ## Una fortuna insperata
>
> *A conclusione del piccolo scandaletto delle poche decine di migliaia di copertoni gentilmente offerto dalla premiata ditta Pirelli, Rivolo e Pietro Nenni, si è ora saputo che*
>
> ...l'Azienda autofilotranviaria del Comune non ha più disponibilità di gomme per far fronte alle necessità del traffico.
>
> *Ringraziamo, dunque, devotamente Iddio di averci conservato le vetture ed i cavi elettrici.*

SECCHIA, LONGO, ROASIO & AUDISIO: «I quadrupedi della rivoluzione comunista».

(da «Il Risorgimento Liberale»)

D'ONOFRIO: «Mezza salsetta».

(da «Brancaleone»)

GIORGIO AMENDOLA: «Epilettica marionetta».

(da «L'on. Palmiro»)

Aneddoto

A Parigi nei giorni della Conferenza sul Piano Marshall.

La Cecoslovacchia aveva già accettato di collaborare alle trattative, quando un bel giorno l'Ambasciatore ceco a Parigi, Nosek si presentò al Capo dei Servizi Economici del Ministero degli Esteri francese spiegando i motivi per cui il suo paese aveva deciso di rinunciare alla partecipazione al Piano Marshall.

— Vorrei che la Francia comprendesse i nostri motivi... — disse l'Ambasciatore, e scoppiò in lagrime.

Al signor Hervé Alphand, capo dei Servizi economici non rimase altro che assicurare Nosek della sua profonda comprensione e simpatia.

(da «L'Europeo Qualunque»)

Ed eccoci finalmente alle ritual!

Note mondane

Grande attesa per il debutto di donna Maria Laura con-dei Terracini

...sulle scene romane, in «Così è se vi pare» di Pirandello.

Negli ambienti della Camilucce si è però rilevato che più appropriata sarebbe stata, dello stesso autore, la commedia «Come prima, meglio di prima».

Molto abbottonati invece gli onorevoli a Montecitorio

...per via dei clamorosi furti denunciati da Saragat e dalla direzione del P.C.I.

Intanto per gentile interessamento dell'Ufficio del Questore,

...è ora concesso alle deputatesse di farsi fare la permanente gratis.

L'on. Teresa Noce ha tuttavia fatto sapere che seguiterà a servirsi della «Barberia» dei deputati.

Ed ora cara Cittadina marchesa finiamo in bellezza a suon di milioni; chè sempre l'odore fa sempre piacere.

Ecco dunque un calcolo approssimativo delle somme spese a Roma dai vari partiti per la propaganda elettorale soprattutto in carta stampata.

Blocco del Popolo:	300 milioni
Democr. Crist.:	90 milioni
Uomo Qualunque:	30 milioni
Liberali:	20 milioni
Monarchici:	50 milioni
Repubblicani:	15 milioni
Saragattiani:	30 milioni

In totale più di mezzo miliardo: pensi madama, che bella cosa se la nuova amministrazione capitolina l'avesse trovato nelle casse del Comune, anzichè incollato sui muri della città.

Comunque, si è ugualmente raggiunto il fine altamente umanitario e sociale di togliere la fame al popolo: già, perchè è rimasto talmente nauseato...

IL MAGGIORDOMO

SI VEDE?

— Tu ci credi che Nitti riuscirà a formare il raggruppamento delle forze di centro sinistra?

— Perchè, si vede dalla faccia che sono fesso?

Anche Guglielmo, ei fu...

Ei fu: lugete, Veneres,
Guglielmo il Fondatore,
non lancerà più ai popoli
il « grido di dolore ».
Ei fu: la fine classica
di tutti i dittator.

I qualunquisti tramano
un venticinque luglio
perchè il supremo artefice
di tanto guazzabuglio
finisca a Ponza, a Procida
o a Campo Imperator.

Selvaggi e soci vogliono
spazzarlo dalla scena
nella maniera classica:
tirando la catena
(catena qui, intendiamoci,
vuol dire schiavitù).

Lui folgorante in solio
a qualcheduno piacque;
sedusse gli epurabili,
intorbidò le acque,
mobilitò i nostalgici,
li prese per l'U.Q.

Partì dal Covo storico
di Piazza San Silvestro
là dove un po' di musica
gli risvegliava l'estro
e fece una politica
a suon di putipù.

Dall'Alpi al Capo Passero,
da Como a Frosinone
accorsero i manipoli
dei sotto-epurazione...
... e quanti vaglia piovvero
che ormai non ci son più!

Finiti in gloria? Ai posteri
l'ardua sentenza. Nui,
leggendo che i discepoli
si scagliano su lui,
sciogliamo questo cantico
al principe del bluff.

Tutto ei provò: la cresima,
la santa comunione,
i patti con De Gasperi,
la reggia, la scissione,
i canti immarcescibili
del fu P. N. F.

Coniò nuovi vocaboli,
salvò la Madre Nostra,
armato di monocolo
si mise sempre in mostra...
... e adesso è nella polvere,
spremuto a sazietà.

E sparirà nell'ozio,
scrivendo motivetti,
preparerà magnifici
romanzi coi fumetti;
farà magari un numero
in qualche varietà;

ma, quante volte al tacito
morir di un giorno inerte,
seduto in coppa 'o Vommero,
le gambe bene aperte,
riavrà dei dì che furono
un dolce souvenir.

Ripenserà alla Camera,
al suo vestito bianco
(com'era bello, candido,
la mano sopra il fianco
simile a un certo utensile
che non vi voglio dir).

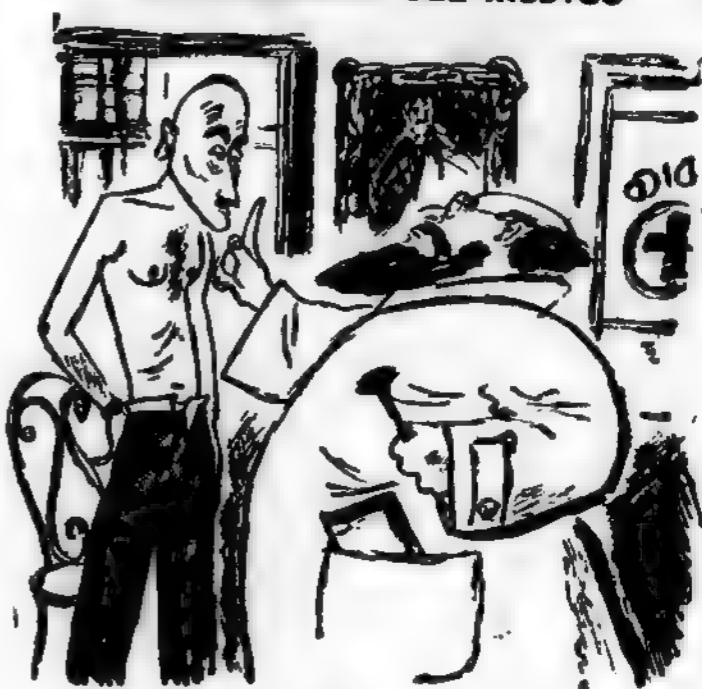
E rivedrà Patricolo,
Patrissi versipelle
perfino Alati Angelo
— Via delle Tre Cannelle —
e tutti quei fedifraghi
passati nel M.S.I.

E scriverà gli articoli
sul gatto del vicino,
intreccerà polemiche
con qualche coinquilino
sognando quei periodici
di un tempo che finì.

(Come sul capo al naufrago
l'onda si avvolve e pesa,
così s'aggrava il cumulo
dei pacchi della resa:
U.Q., Buonsenso e simili,
ormai, che bel falò...).

Ei fu. Ma sì diciamolo:
in fondo è un gran peccato.
Faceva così ridere
Giannini deputato.
E' morto, è morto un bischero.
Mapì, mapì, mapò...

GIOVANNINI

IL CONSIGLIO DEL MEDICO

— *Se vuole vivere a lungo, niente vino, niente donne, niente fumo e niente staccare i manifesti del Blocco del Popolo.*

OPPOSIZIONE D'ABORD

— *Il 3 nel 7 ci sta 2 volte con l'avanzo di 1. Segno 2 e abbasso De Gasperi!...*

PRIME PIOGGE

— *Piove, Governo ladro!*
— *Non offendere i ladri.*
— *Allora piove, Governo alleato!*
— *Non offendere il Governo.*

La folla

VOI conoscete certamente « la folla », la dovete aver vista senz'altro in qualche posto La folla è l'uomo che — elevato all'ennesima potenza — tira fuori i suoi istinti buoni e cattivi. porta in trionfo il vincitore di una corsa campestre ed uccide a sassate un ladro di biciclette. L'uomo quando è folla perde ogni sua personalità. I centomila tifosi che urlano in uno stadio sono folla e gli eventuali tre principi, settanta industriali e centonovantacinque artisti disseminati qua e la nelle tribune vengono assorbiti ed i loro blasoni, stabilimenti ed ideali rivestono il grigio colore della comunità.

« Evviva! » e « A morte! »: ecco di solito i due estremi della folla Mai vista una folla con idee centriste, mai udito gridare dalla folla « Boh, in fondo, mica male! ».

La folla si deve esprimere gridando, non importa cosa, non importa se bene o male, ma deve gridare. Se uno della folla non grida viene squalificato ed a suo carico vengono presi severi provvedimenti.

A tutto questo pensavo ieri leggendo su di un giornale che un'enorme folla in un'orgia di gomitate e di sospiri aveva montato la guardia giorno e notte ai piedi del Grand Hotel in attesa di poter non toccare, ma solamente vedere Tyrone Power.

Non esistevano uomini o donne. In questo caso la folla assorbe anche il sesso e generalizza tutti con la qualifica di ammiratori.

Vedete, questo fenomeno potrebbe anche non essere una cosa molto seria. Ce la potremmo cavare con un'alzata di spalla e dicendo:

« Sono dei poveri scemi », ma purtroppo il lato non interessante ma triste della faccenda è un altro. Il lato triste è che la folla è composta sempre dagli stessi elementi Non esistono persone che chiedono un autografo a Meazza e persone che lo chiedono ad Alida Valli; esistono solo dei maniaci che raccolgono autografi E così coloro che compongono la folla sono sempre gli stessi sia che si tratti di linciare Caretta, sia che si tratti di applaudire Bartali o di aspettare Tyrone.

E se ad una certa ora della notte gli ammiratori del divo americano hanno abbandonato la loro posizione in Via delle Terme è stato solo perchè si dovevano recare la mattina presto ad un importante comizio tenuto in una piazza di Roma

Quando si pensa a queste cose non si può fare a meno di stimare coloro che in mezzo alla folla ci vanno solo per rubare i portafogli.

MACCARI

C'E' SINISTRO E SINISTRO

— E' stato un sinistro: scontro di due macchine.
— E' stato un sinistro: Dino Esposito del Blocco del Popolo.

— E CLARETTA SECONDA chi è?
— E' il nome d'arte della signora Maria Laura Gayno in Bisazza compagna Terracini...

HO UCCISO!

Se avete fondati motivi per uccidere qualcuno esponetemeli, io farò giustizia per voi in questa rubrica affidando ai posteri il vostro nome e passeremo insieme alla storia quali liberatori dell'umanità.
Indirizzate la vostra richiesta: « Al Giustiziere del TRAVASO - Via Milano 70, Roma »

SI', signori giurati, ho ucciso.

Voi sapete come succede: quando l'inverno si avvicina, un uomo saggio pensa al problema del riscaldamento. Perciò ho avuto un anno fa la infelicissima idea di presentare domanda per avere la corrente per stufe elettriche.

Arrivato allo sportello, l'impiegato si fa una risata: « Lei è moribondo? ». « Grazie al cielo, no ». « E allora faccia in modo da entrare in agonia e poi ritorni qua. Non lo sa, che solo i malati gravi hanno diritto al riscaldamento elettrico? Ci vuole un certificato medico ». Detto e fatto. Mi precipito da un medico. « Le posso fare un certificato attestante che lei soffre di dolori reumatici » mi fa quello « però lei capisce, io non posso attestare il falso. Ci sono i controlli... Insomma sarebbe opportuno che lei si procurasse un po' di dolori reumatici ».

Colpo quasi apoplettico. « Come sarebbe? Ma è incredibile... ». Aoh, non c'è stato niente da fare. Tanto ha fatto e tanto ha detto che mi sono messo vestito nella vasca da bagno, e ho passato tre giorni con i panni umidi addosso. Risultato: reumatismi tripli, certificato e domanda accettata.

Ma la mia tragedia era appena cominciata. Venne il tecnico della società. « Dunque lei vuole la corrente per riscaldamento? ». « Per l'appunto » risposi mugolando per il dolore dei reumatismi. « Ebbene, dovrà pagare la colonna montante, perchè non esiste. Se la cava con poco: tredici mila lire ». A dir la verità non avevo la minima idea di che cosa fosse e a che cavolo servisse una colonna montante, ma insomma per avere una calda stufetta valeva la pena di fare un sacrificio. Vennero quattro operai ed attaccarono il cavetto sul muro esterno, poi fecero un sacco di buchi nei tramezzi sfasciarono mezza casa, compresi tre servizi di cristallo, insomma non vi dico. Un macello. A dicembre dissero che per loro era finito. Tornò il solito tecnico: « Dunque, lei vuole la corrente per riscaldamento? ». Spiegai pazientemente che quello era il mio desiderio. Faceva un freddo cane, i reumi mi pugnalavano, e di corrente nemmeno l'ombra. « Ebbene » continuò il tecnico « la cabina non regge il carico, perciò occorrerà costruirne un'altra. Se la caverà con poco: mezzo milione ». Sobbalzai terrorizzato, ma d'altronde non c'era da scegliere. Per alleviare i miei dolori non c'era altro da fare. Mi indebitai fino ai capelli e trovai il mezzo milione. A febbraio tornò il tecnico. « Lei vuole la corrente... ». « Basta! », urlai con la bava alla bocca. « Lo sa benissimo quello che voglio! Si può sapere quando arriva questa stramaledetta corrente? ». « Vede » fece imbarazzato quello « la centrale che produce l'energia elettrica è sovraccarica. Sarebbe opportuno costruire una nuova centrale, presso la cascata di Monterosso. Soltanto così lei sarebbe sicuro di avere corrente in permanenza. Se la cava con poco: due miliardi ».

« Due miliardi, eh? » sogghignai con uno strana luce negli occhi. « E se pagassi questi due miliardi, quando potrei avere la corrente? ». « Ai primi di agosto, signore », rispose sorridendo il tecnico. « Le prometto che per quell'epoca la sua casa sarà riscaldatissima ».

Reumatizzato, dolorante ridotto nella più nera miseria, mi alzai di scatto Ed allora, signori giurati, ho ucciso.

NATI

(Su proposta di Angelo Ciangola - Roma).

— Piove a dirotto!
— Che ti frega di quello che succede a Dirotto? Noi stiamo a Roma.

— Oggi, siccome è
invece di saltare il solito f
zetto composto di fettucci

FAVOLE

L'uomo

UN celebre naturalista (il Luboch, se la memoria non mi tradisce) in un suo libro sulle formiche, ... che questi laboriosi in... sono più di ogni altro ani... vicini all'uomo.

... di più vero: basta aver ... per un po' di tempo in ... casa di campagna o in un ... posto a la periferia de... per essere convinti... direbbe che esse non pos... vivere senza stare accanto ... uomo ... quale se le trova ... mente nella credenza, ... piatti, ne, mangiare, nel

CONTINUANDO DI QUESTO PASSO

— Accidenti, mi sono scordato l'automobile a casa!

...yno in Bisazza

...on la bava alla bocca. ... benissimo quello che ... Si può sapere quando ... questa stramaledetta ...e?. « Vede » fece im... ...ato quello « la centra... ...produce l'energia elet... ...sovraccarica. Sarebbe ...uno costruire una nuo... ...trale, presso la casca... ...Monterosso. Soltanto ...sarebbe sicuro di ave... ...ente in permanenza. ...ana con poco: due mi... ...

...e miliardi, eh? » sog... ...l con una strana luce ...cchi. « E se pagassi ...due miliardi, quando ...avere la corrente? ». ...rimi di agosto, stano... ...rispose sorridendo il ... « Le prometto che ...ell'epoca la sua casa ...iscaldatissima ».

...natizzato, dolorante ri... ...nella più nera miseria, ...ai di scatto Ed allora, ... giurati, ho ucciso

NATI

...u proposta di Angelo Ciangola - Roma).

Piove a dirotto!
Che ti frega di quello che succede a Dirotto? Noi ...o a Roma.

FESTA IN FAMIGLIA

— *Oggi, siccome è domenica e ricorre il compleanno della mamma, invece di saltare il solito frugale pasto di cicoria lessa, salteremo un bel pranzetto composto di fettuccine all'uovo, arrosto e dolce.*

FAVOLETTE MORALI DI METZ

L'uomo e la formica

UN celebre naturalista (il Lubock, se la memoria non mi tradisce) in un suo libro sulle formiche ... che questi laboriosi in... ...ono più di ogni altro ani... ...vicini all'uomo.

... di più vero: basta aver vissuto per un po' di tempo in una casa di campagna o in un villino posto alla periferia della città per esserne convinti. ... Si direbbe che esse non possano vivere senza stare accanto all'uomo, il quale se le trova continuamente nella credenza, sopra i piatti, nel mangiare, nel letto, dentro i vestiti e persino sopra il collo, sulle mani e sui polsi.

Sono gli animali più costanti che esistano: uno ne distrugge un'intera colonna che sta procedendo con carriaggi e salmerie su tavolo di cucina, diretta verso un barattolo di marmellata; dopo di che, tutto allegro, dice, rivolto alla moglie che lo ha chiamato in aiuto: « Ecco qua... E adesso credo che di formiche non se ne parlerà più per un bel pezzo! ». Si volta verso il tavolo e vede che nel frattempo si è già formata un'altra colonna di formiche con la testa rossa, colonna che ad un certo punto si divide in due colonne minori e con una geniale manovra a tenaglia riesce a circondare il barattolo della marmellata, mentre piccole pattuglie di punta già si sono slanciate al suo attacco e ne stanno scalando le ripide pareti. Le distruggete tutte, adoperando uno strofinaccio e dite, nell'assestare l'ultimo colpo: « Oh, questa volta credo proprio di aver finito! ». Quindi ve ne andate in camera da pranzo a terminare la vostra colazione e mangiare pane spalmato di marmellata e formiche, mentre in cucina vostra moglie vi grida che le formiche, riuscite a superare gli sbarramenti difensivi, sono penetrate nella zuccheriera, accolte festosamente dalla popolazione di altre formiche che già vi si trovavano e da « Quisling » delle formiche locali.

Avevo letto sopra un dizionario di cognizioni utili che per arrestare le invasioni di formiche si adopera lo zolfo in polvere che loro dispiace per l'odore che emana di acido solfidrico, e il carbone in polvere. Ed ecco la mia casa diventare gialla e nera come la bandiera del ex impero austriaco a forza di zolfo e carbone. Ma non riuscii affatto a liberare la casa dalle formiche. O che usassero uno speciale tipo di maschera antigas o che si trattasse di formiche refrattarie, fatto sta che mai come in quel periodo la mia casa fu tanto invasa dalle formiche. Mi venne persino il dubbio che, trattandosi di insetti notevolmente intelligenti e trafficanti, usassero della mia casa come di una miniera di zolfo e si servissero del carbone per scopi industriali.

Si tratta dunque veramente di insetti da indicare ad esempio, direte voi. Mi dispiace, ma non sono della vostra opinione.

Io conoscevo un ragazzo che si chiamava Giovannino il quale aveva un nonno, un po' utopista, che stimava moltissimo le formiche. Per lui non c'erano altro che le formiche al mondo che sapessero come deve vivere una comunità e quando poteva parlare di formiche a suo nipote era tutto contento.

— Tu — gli diceva — devi prendere esempio da loro e non dai tuoi amici che ti portano su una cattiva strada. Invece di andare a spasso con i ragazzi della tua età che sono frivoli e leggeri come le cicale, studia le formiche nelle loro abitudini e nella loro maniera collettivista, audace e progressiva di intendere la vita. Dà ascolto al mio consiglio e vedrai che finirai col ringraziarmi.

E Giovannino, un bel giorno, stanco di sentirgli sempre ripetere la medesima solfa, si armò di una grossa lente di ingrandimento e scese in guardino per studiare la vita delle formiche.

La studiò per cinque o sei giorni di seguito. Poi incominciò ad agire in conseguenza.

Si associò con dei ragazzi che avevano le sue stesse idee, si arrampicò con essi sul muro di un villino, ne raggiunse una finestra l'aprì, penetrò in un appartamento che non era il suo e i cui proprietari si trovavano fuori e fece man bassa di ogni cosa che trasportò a casa sua. Poi andò con la sua banda in una casa di campagna forzò la porta della stalla e rubò delle vacche che portò in una sua tenuta. Sorpreso dalle guardie, le ricevette a colpi di mitra e ne fece a pezzi un paio servendosi di un'accetta. Fu arrestato e il nonno lo andò a trovare.

— Nipote mio — gli disse con le lagrime agli occhi — che cosa hai fatto? E' questo il frutto dei miei consigli? Perchè, perchè non hai seguito l'esempio delle formiche?

Giovannino digrignò i denti.

— E' appunto per averlo seguito che mi trovo in questi pasticci — ringhiò — Se non lo sai le formiche, quando trovano un formicaio incustodito vi penetrano e rubano tutto quello che vi trovano dentro e lo trasportano nel loro. Altre formiche danno la caccia ai gorgoglioni, insetti che trasudano un umore dolce e che rappresentano ciò che per noi sono le vacche e li rubano. E se le formiche soldato di qualche altro formicaio tentano di sbarrar loro la strada, danno battaglia e le accolgono con schizzi di acido formico o le fanno a pezzi con le loro mandibole. E fanno tutto ciò in gruppo, non individualmente, cioè ma collettivamente, in nome dei supremi interessi della comunità.

Per questo io vi dico, cari lettori di non consigliare ai vostri figliuoli di imitare le formiche: potrebbero cacciarsi in un'infinità di stupidi pasticci senza riuscire peraltro a cavare un ragno dal buco, dato che i ragni sono più grossi delle formiche.

Fanno schifo pure loro, intendiamoci bene, ma sono più grossi e quindi non c'è niente da fare.

CONTINUANDO DI QUESTO PASSO

— Accidenti, mi sono scordato l'automobile a casa!

Miseria e nobiltà

Giovannino era agli sgoccioli della sua vita pur tuttavia nell'interno del suo animo c'era un piccolo dramma intimo: Egli era indeciso se indossare, per l'ultimo viaggio, la camicia nuova di seta, oppure l'altra, quella vecchia di cotone, logora e malridotta, e — perchè no? — sporchetta.

— Addio, miei cari — *disse Giovannino rivolto ai parenti che intorno a lui piangevano e si disperavano* — addio Prima di morire aiutatemi a indossare la vecchia camicia di cotone.

— Oh, nonno — *fece uno dei nipoti* — perchè non ti metti quella di seta! Perchè?

Giovannino lo fissò severamente;

— Come se non mi fossi accorto sciagurato che quella di seta te la sei già fregata tu... — *poi il suo viso si addolcì e infilò la vecchia camicia che si spaccò lateralmente. Giovannino scosse il capo con tristezza, raccolse i bottoni che nel frattempo si erano staccati e li ammucchiò su un tavolino, poi scosse le ali e volò via.*

— Buon giorno — *disse Giovannino, incontrando una bella signora, defunta di recente.* — Che piacere, signora! Possiamo fare la strada insieme?

La signora, una dama dell'aristocrazia, lo squadrò da capo a piedi, e disse seccata:

— Insieme? In quell'arnese, così mal vestito? Ma lei è pazzo! Al più posso permetterle di seguirmi a distanza.

Giovannino abbassò gli occhi, rosso in viso per la vergogna.

Maledì il nipote che gli aveva fregato la camicia di seta e pregò Iddio di farlo morire immediatamente ma essendo morto si corresse e pregò il Signore che lo facesse vivere immediatamente, poi in attesa che il suo desiderio venisse esaudito, si mise seduto sopra una nuvoletta con il capo nascosto tra le mani.

OROLOGIO SENSIBILE

— *Strano! Ogni volta che vado a letto segna mezzanotte e, a qualunque ora mi alzo, sempre mezzogiorno!*

CANTILENA. Cantilena
ci si vede appena appena
perchè l'estro canterino
s'è ridotto al lumicino,
ma di ciò poco m'importa
non ostante che al mattino
la sia sempre stanca morta
era al porto ti trascino,
per avere il godimento
di veder che proprio lì
è arrivato un bastimento
sovraccarico di I.

I... I... iene, ierofanti,
indiscreti, idrovolanti,
itteriale per gli irosi,
ippocampi, ipotiposi,
Isa Pola, Isa Miranda,
indirizzi per l'Irlanda,
insulina, irredentismo
iodio, lago, idealismo,
indi inchiostri ed imbianchini,
iani m.... per Iacini,
istrioni impulsi, impiccì
inerenze, imparaticci
illusion per Cingolani
ed imposte agli italiani.

Ih! Ih! Ih! fa l'ipocrito
per il quale ippicamente
io m'ingegno a fare il tifo,
insulsaggine irruente
infortuni per Ignazio
ipertòni (ahimè che strazio!)
ippopotami, ironie
ielle ed idiosincrasie.

I... i... i. iterazioni
interviste, inibizioni
isterismi agli azionisti,
ipercrisi ai qualunquisti,
inter pocula a Micheli
indovini ed idromeli
per gli inetti un altro io
e a Togliatti irediddio.

I... I... i insulti, istanze,
anche ad imo ineguaglianze,
per gli indenni indennità
infrazioni, immunità,
importanze ai superiori,
insipienze agli inferiori,
irrisioni per Sibilla,
Dies irae, Dies illa.
isolanti agli istrumenti,
irre orre, indugi, intenti,
ivi e ancora: intemerate
indulgenze illimitate,
idem, I' 'i, interessi
immondizie ed indefessi
ed infine invidie ed ire
ite a farvi benedire.

Incalzato da un gran vento,
senza incagli, innanzi il dì
è arrivato un bastimento
tutto carico di I.
Ispezioni, iridescenze,
ittiosauri, incongruenze
intriganti, iiloti, ignari,
e imbecilli involontari.

ESOPONE

TEATRO

IL BARBIERE DI SIVIGLIA
(al Quirino)

CARLO GALEFFI

TEATRO

FESTIVAL ATTRAZIONI INTERNAZIONALI
(alle Arti)

CHIARETTA GELLI

QUESTE BESTIE

LE API OPERAIE (all'Ape Regina) — *Se non ci verrà riconosciuto l'aumento della contingenza nella misura prevista dalla Camera del Lavoro, da domani produrremo il miele amaro!*

LE MON

PERSONAGGI:

LA DIRETTRICE DELL'A
IL SIGNOR ROSSI, italia
IL SIGNOR DUPONT, fra
IL SIGNOR OTTO KRAUS
IL SIGNOR SMITH, ame
IL SIGNOR NICOLA NIC

• • •

(La scena avviene in una se sala comune di un grande a CINQUE signori, in smoking, un tavolino diverso. DUPONT KRAUSS beve la birra, SMIT volo, fuma una sigaretta, NI VICH legge un giornale, ROSSI e cinque hanno una voglia matt scorso, specie il signor Rossi ch menini).

• • •

DIRETTRICE (*dell'albergo, en* fatto chiamare, signor Rossi
ROSSI — Sì... vorrei che mi pr
DIRET. — Ci vuol già lasciare
ROSSI — Sì. Domani, ho decis in montagna sta bene, ma tre giorni viene una tale ba
DIRET. — Ma perchè? Non ha bergo?... Venga qui, la prese pont.
ROSSI — Come ha detto? Du già di averlo sentito, questo
DUPONT — Sì, Jean Jacque D
ROSSI — Piacere... Rossi. (*Si tavolo*). Conoscevo un Dupon
DUPONT — Anch'io un Rossi.
ROSSI — Aspetti un po'... D Ma sì! Vent'anni fa... Lei ha
DUPONT — Quale guerra?
ROSSI — Vent'anni fa, non ri
DUPONT — Ah, già... c'era la g
ROSSI — Beh... all'epoca dell schiena. Ci siamo visti a Cla
DUPONT — Mi ero appostato no al confine.
ROSSI — Precisamente. Ricor me le ha tirato una rivoltell
DUPONT — Ma io, se non sbagl col fucile mitragliatore.
ROSSI — Già, mi ha ferito all ho fatta prigioniero. Ma ce va come un disperato, ieli
DUPONT — Lo credo bene.
ROSSI — Sono riuscito a piomb i cazzottoni!... (*Ridono*).
DUPONT — Eh... bei tempi!
ROSSI — Bei tempi davvero!...

U n a

LE MONTAGNE, non s'incontrano...

di RICCARDO MORBELLI

PERSONAGGI:

LA DIRETTRICE DELL'ALBERGO
IL SIGNOR ROSSI, italiano
IL SIGNOR DUPONT, francese
IL SIGNOR OTTO KRAUSS, tedesco
IL SIGNOR SMITH, americano.
IL SIGNOR NICOLA NICOLAIEVICH, russo

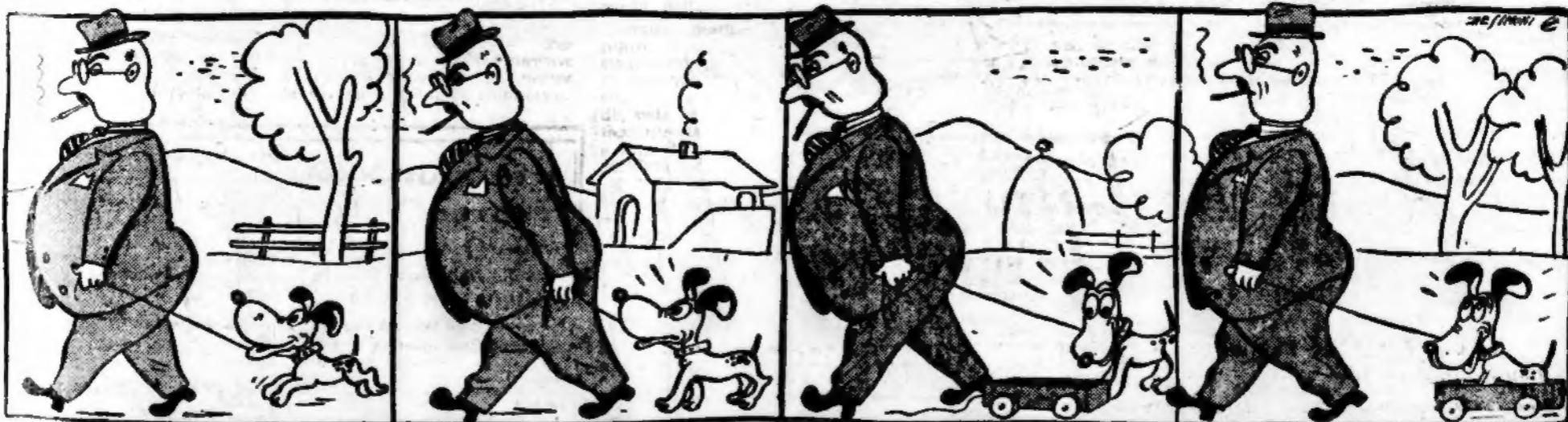
• • •

(La scena avviene in una sera del 1962, nella sala comune di un grande albergo montano. CINQUE signori, in smoking, ognuno seduto a un tavolino diverso. DUPONT fa il solitario, KRAUSS beve la birra, SMITH, i piedi sul tavolo, fuma una sigaretta, NICOLA NICOLAIEVICH legge un giornale, ROSSI passeggia. TUTTI e cinque hanno una voglia matta di attaccare discorso, specie il signor Rossi che lancia sorrisi e inchini).

• • •

DIRETTRICE *(dell'albergo, entrando)* — Mi ha fatto chiamare, signor Rossi?
ROSSI — Sì... vorrei che mi preparasse il conto.
DIRET. — Ci vuol già lasciare?
ROSSI — Sì. Domani, ho deciso. Passare le ferie in montagna sta bene, ma quando piove da tre giorni viene una tale barba.
DIRET. — Ma perchè? Non ha conoscenti in albergo?... Venga qui, la presento al signor Dupont.
ROSSI — Come ha detto? Dupont?... Mi pare già di averlo sentito, questo nome.
DUPONT — Sì, Jean Jacque Dupont.
ROSSI — Piacere... Rossi. *(Si accomoda al suo tavolo).* Conoscevo un Dupont...
DUPONT — Anch'io un Rossi...
ROSSI — Aspetti un po'... Dupont... Dupont... Ma sì! Vent'anni fa... Lei ha fatto la guerra...
DUPONT — Quale guerra?
ROSSI — Vent'anni fa, non ricorda? 1942.
DUPONT — Ah, già... c'era la guerra, allora...
ROSSI — Beh... all'epoca della pugnalata alla schiena. Ci siamo visti a Clavières.
DUPONT — Mi ero appostato in una grotta vicino al confine.
ROSSI — Precisamente. Ricorda quell'ufficiale che le ha tirato una rivoltellata?... Ero io.
DUPONT — Ma io, se non sbaglio, le ho risposto col fucile mitragliatore.
ROSSI — Già, mi ha ferito alla gamba. Io però l'ho fatta prigioniero. Ma ce n'è voluto... sparava come un disperato, lei!
DUPONT — Lo credo bene.
ROSSI — Sono riuscito a piombarle addosso e... giù cazzottoni!... *(Ridono).*
DUPONT — Eh... bei tempi!
ROSSI — Bei tempi davvero!...
SMITH *(si avvicina)* — Scusate, ma voi siete il signor Rossi?
ROSSI — Sì, perchè?
SMITH — Come va?... Non mi riconosce? Sono Smith.
ROSSI — Quale Smith?
SMITH — Non si ricorda?... Roma, via del Gambero...
ROSSI — Oh... come va?... *(a Dupont)* Caro Dupont, te presento il mio amico Smith. Pensi un po': vent'anni che non lo vedo.
SMITH — Però, si è sempre ricordato di me, eh?
ROSSI — Vorrei vedere... *(a Dupont)* Pensi un po'. Si era nel 1945. Verso le otto di sera... buio pesto... Passo per Via del Gambero e vedo un'ombra che mi pedina... A un certo punto si para dinanzi a me e, spianandomi la rivoltella, mi fa: « Paisà, fuori il portafogli! ». Io, a tutta prima, son rimasto interdetto. Poi, sa come succede... Senza pensarci, così... gli ho rifilato un cazzottone...
SMITH — Sì sì... un pugno di ferro.
ROSSI — Le chiedo scusa, sono ancora mortificato adesso.
DUPONT — Ma... era lui?
ROSSI — Sì... Credevo che si trattasse del solito malfattore travestito da alleato...
DUPONT — E invece...
ROSSI — Invece era un alleato sul serio.
DUPONT — Ma davvero?...
SMITH — Ero io.
DUPONT — Magnifico!...
ROSSI — Capirà... Chiarito l'equivoco...
DUPONT — Ma sa che è enorme?!...
ROSSI — E' vero? Non potrò mai perdonarmela... Delle volte si fanno delle gaffes così, senza volerlo...
SMITH — E guardi la combinazione di ritrovarci qui, dopo vent'anni...
ROSSI — Solo le montagne non s'incontrano... Tutti avrei immaginato di trovare: ma lei... Ho visto, che guardava dalla mia parte...
SMITH — Sì, osservavo il signore...
OTTO — Dice a me?...
SMITH — Sì, a lei... Tedesco, vero?
OTTO — Per servirla.
SMITH — Faccia un po' vedere la testa...
OTTO *(esegue).*
SMITH — No... aspetti un momento... Si sieda. *(OTTO si siede e SMITH osserva dall'alto la sua testa pelata).* Monaco di Baviera.
OTTO — Indovinato.
SMITH — L'avrei giurato. Una platea così, rimane impressa. Lei forse non si ricorda, ma vent'anni fa io le son proprio volato a 50 metri d'altezza
OTTO — Ah sì?
SMITH — Le ho visto quella bella zucca pelata e mi son detto: « Facciamogli uno scherzo ».
OTTO *(guardandolo con cipiglio)* — Ha sputato?...
SMITH — No... ho sganciato una bomba da tre tonnellate
OTTO — Ma non mi ha preso, è vero?
SMITH — No...
OTTO — Però mi ha fatto saltare la casa... *(ride).*
SMITH — Era casa sua?
OTTO — Sì.
SMITH — Che scherzo!...
ROSSI — Le risate!...
TUTTI — *(ridono a crepapelle).*
OTTO — Ma le risate più belle, sa dove me le sono fatte? A Roma, quando si facevano le retate.
ROSSI *(impallidendo)* — Perchè, niente niente, era delle S.S. lei?
OTTO — E come!.. Mi ricordo che un tale l'ho preso, l'ho suggellato in un treno e l'ho fatto viaggiare a digiuno per un mese, fino in Germania. Le bestemmie!... Si chiamava Rossi!
ROSSI — Ero io... Ah, è stato lei che...
OTTO — Ma sì... la riconosco...
ROSSI — Mi ha fregato anche... *(cavandogli l'orologio)* Eh... cosa dicevo: il mio orologio.
TUTTI — Le risate!...
DUPONT — Ma, aspetti un po'...! lei è stato anche in Francia.
OTTO — Come no...
DUPONT — Otto Krauss.
OTTO — Precisamente.
DUPONT — Sapesse quanto l'ho cercata, vent'anni fa!...
OTTO — Dica la verità, lei voleva farmi la pelle?
DUPONT — E come!... Ma sapete che mi ha fregato tutte le pecore?
ROSSI — Oh, bella!... E che fine hanno fatto?
NICOLA — Le ho mangiate io.
DUPONT — E chi è lei?
NICOLA — Nicola Nicolaievich.
DUPONT — Russo?
NICOLA — Sicuro.
ROSSI — Ma certo... Io sono stato prigioniere in Russia. Stavo a Katin...
OTTO — Anch'io son vissuto un anno a Katin
NICOLA — Scommetto che ci ha fatto...
OTTO — Come no... Sono ingegnere... Le famose camere a gas le ho progettate io.
ROSSI — Bei mattacchioni voi... *(risate).*
DIRET. *(entrando)* — Signor Rossi, aveva chiesto il conto...
ROSSI — Macchè conto! Rimango qui ancora per un mese. Ho ritrovato dei vecchi amici Una bottiglia di Frascati!
OTTO — Una birra!
NICOLA — Vodka!...
SMITH — Wisky!...
DUPONT Champagne!...
DIRETTRICE — E... chi paga?
ROSSI — Tanto per cambiare... Pago io!

MORBELLI

Una storiella di De Simoni

E' uscito: "THE STUDENTORUM TRAVASISSIMUS,,

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Roma Via Milano 70
Telefoni: 43.141 - 43.142 - 43.143 - 43.144

,TRAVASO
ORGANO UFFICIALE
DELLE PERSONE INTELLIGENTI

ABBONAM.: UN ANNO L. 1000 - SEM. L. 550
Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità: G. BRESCHI - Roma, v. del Tritone 103
Telef.: 44.313 - 487.441

NEI PAESI DEL SONNO

STATALI

— Di che è morto?
— Di niente.

PARASTATALI

— E questo lo chiami un abito da società?
— E come lo vuoi chiamare: lo portiamo in società io, mio figlio, mio fratello, mio cugino e un parente di mia moglie.

AFRICA PARLA

— I Bunghi-Banghi non debbono andare troppo bene le cose; guarda che faccia scura che ha!

DOVE SI DIMOSTRA CHE TUTTO NELLA VITA E' ILLUSIONE.

— Strano, questo treno corre più in salita che in discesa.

QUANDO IL MARITO IMPICCIA

— Perchè non esci, caro, mi sento tanto sola!

DIRETTIVE

— Ecco il testo del discorso per il comizio di domani; c'è nessuno che sa leggere il russo?

BUON SENSO

TITOLO A PIACERE

— Non si allontani signorina mi stanno disegnando la mano.

L'UOMO, QUESTO SCONOSCIUTO

— Salga su quella sedia.

VIETATO AI MINORENNI

— Chiediamo scusa ai lettori per questa battuta.... come dire... un po' troppo piccante; d'altra parte, ogni tanto qualche cosa di audace ci vuole.

Adamo:
— tirati giù la foglia, Eva. Ti si vedono tutte le gambe.

DEL SONNO

— Compagno, io
— Compagno, l'
— Hai ragione,
vere l'articolo di fon
va Spano!

I neo s

Se non ci conoscete
sguardateci all'occhiello
portiamo come cimice
la falce ed il martello.

Arditi comunisti
e reduci da Dongo,
noi siamo gli squadristi
agli ordini di Longo.

Dove i «piselli» parlano
corriamo in dense frotte:
son bòtte, sempre bòtte,
carezze di pugnali!

•

Sull'orme di Togliatti
noi regoliamo il passo:
la testa ci siam tolta
versandola all'ammasso.

Chi manca alle adunate
va sotto disciplina:
avvengon le chiamate
(con) senza cartolina.

Se un attacchin monarchi
lavora nella notte
son bòtte, sempre bòtte,
carezze di pugnali

I DUE COMPAGNI

— Compagno, io sono analfabeta.
— Compagno, l'Unità non lo dice!
— Hai ragione, compagno: allora vado a scrivere l'articolo di fondo del nostro giornale. Evviva Spano!

I neo squadristi

Se non ci conoscete
Sguardateci all'occhiello:
portiamo come cimice
la falce ed il martello.

Arditi comunisti
e reduci da Dongo,
noi siamo gli squadristi
agli ordini di Longo.

Dove i «piselli» parlano
corriamo in dense frotte:
son bòtte, sempre bòtte,
carezze di pugnal!

•

Sull'orme di Togliatti
noi regoliamo il passo:
la testa ci siam tolta
versandola all'ammasso.

Chi manca alle adunate
va sotto disciplina:
avvengon le chiamate
(con) senza cartolina.

Se un attacchin monarchico
lavora nella notte
son bòtte, sempre bòtte,
carezze di pugnal!

Se non ci conoscete
guardateci dall'alto:
noi siamo i comunisti
del battaglion d'assalto.

Perchè prendan le scorte
l'aspetto più feroce
ci viene a dar manforte
Teresa Longo Noce.

Se un camerata arrestano
le vie sono interrotte:
son bòtte, sempre bòtte,
carezze di pugnal!

•

Che fa se la violenza
cagiona nuovi lutti?
Quando sarà quel giorno
raccoglieremo i frutti.

Allora sul balcone,
nell'uniforme rossa,
s'affaccerà Baffone
e ci farà la mossa.

Se va l'Italia a rotoli
a noi che ce ne fotte?
son bòtte, sempre bòtte,
carezze di pugnal!

TAM.

LA BARACCA DELLE FAVOLE

1) Gente del mare

(La scena rappresenta la spiaggia di un modesto paesello di mare. La sponda è pietrosa come una via di Roma dopo tre mesi di lavori di sistemazione; le case dei pescatori sono piene di buchi le reti distese al sole altrettanto; i principali venti soffiano con impegno, sollevando ondate alte come i prezzi dell'olio e della pasta dopo un discorso di Einaudi sul bilancio e il risanamento delle finanze. Alcuni pescatori tirano le reti dal mare senza trovarci dentro neppure la tradizionale scatola di sardine vuota. Tuttavia PESCATORI e altri ABITANTI del paesello hanno l'aria allegra e spensierata. Cantano, persino UN FORESTIERO capitato per caso da quelle parti, osserva curioso e meravigliato).

FORESTIERO. — Scusate, come fate ad essere così allegri e contenti con tutte le contrarietà che vi capitano?

UN PAESANO. — Signore, di quali contrarietà andate parlando? Voi non sapete che questo è l'unico paese di riviera, l'unico, capite? che non sia stato ancora contaminato da un premio letterario...

(Si avvia cantando strofette irriverenti contro Vittorini, Cecchi, Moravia, Brancati, Joppolo, ecc.).

RETE

2) Aiuti americani

(La scena rappresenta l'aula di MONTECITORIO durante una delle più serene giornate parlamentari. Difatti non si notano che pochi calamai spaccati sui banchi, un insignificante numero di deputati con gli occhi ammaccati e le fasce sulla testa, pochissime urla e invettive. Persino lo scampanellare del presidente Terracini assume un ritmo mistico che ricorda il din-don delle campane democristiane. UN DEPUTATO DEL CENTRO si leva per parlare degli aiuti americani all'Italia).

IL DEPUTATO DEL CENTRO *(continuando il discorso)*. — ... e sarebbe nera ingratitudine non voler riconoscere lo sforzo che l'America sta facendo per sollevarci, per renderci la vita più sopportabile, per mitigare le nostre sventure...

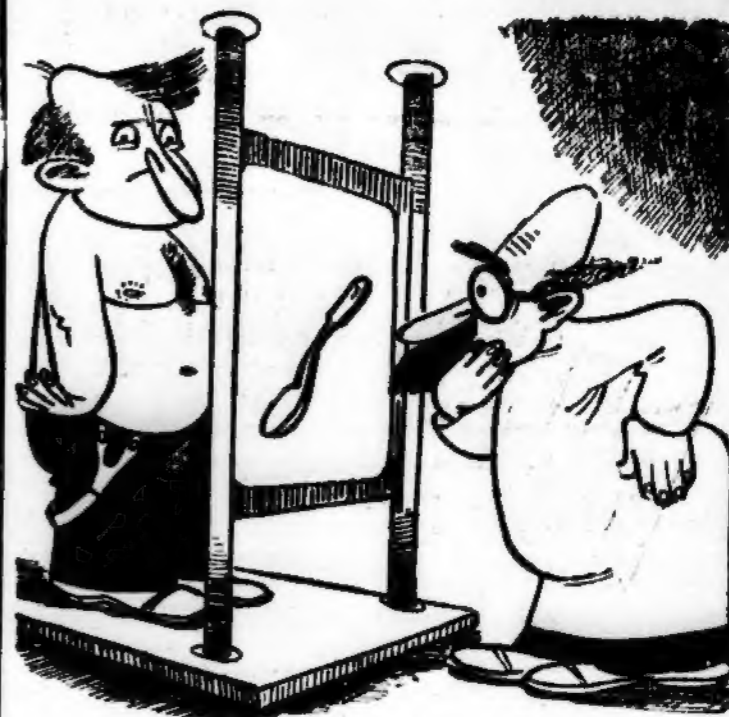
UN DEPUTATO DELL'OPPOSIZIONE. — Ma la pianti! Leccapiedi! Per quattro sacchi di farina e mezza dozzina di pacchi dell'Unrra!...

IL DEPUTATO DEL CENTRO. — Sì, ma l'insensibile collega di sinistra non tiene conto dei numerosi attori del nostro cinema scritturati dall'America e portati via dall'Italia! Viva i liberatori!

(La destra e il centro si levano ad applaudire. Anche la sinistra si leva a denti stretti, comprendendo che il gesto americano incontra il favore popolare).

TELONE

MIGNECO

ALLA LETTERA

— E' il cucchiaio che mi avete ordinato di prendere prima del pasto: non l'ho digerito.

VIETATO LEGGERE
A CHI NON SCRIVE

A TUTTI. — E qui risiamo da capo. Ho già sfilato la volta scorsa un rosario di nomi e di risposte personalissime che interessano solo gli interessati (ma che bel discorso, eh?). E oggi il modesto tavolino assegnato al povero Uno è nuovamente carico di corrispondenza da evadere. Perciò perdonate, ma un'altra sfilza ci vuole.

VECCHIO LETTORE DI GENOVA. — Ma via caro vecchio lettore ti pare giusto prendere fuoco così violentemente per un ottavo di pagina che non ti piace sulle dodici che ne conta il «Travaso»? Incarica un tuo amico di comprare il giornale per te e di attaccare una striscia di carta sui disegni che ti fanno perdere il lume degli occhi prima di fartelo vedere. E conservaci la tua amicizia ma un'altra volta firma perchè francamente le tue ovvie ragioni proprio non le abbiamo capite. Tutte le critiche sono bene accette. E che ci hai presi per «democratici»?

CLAUDIO e LILIANA GENTILI - ... — Vi accontento per il vostro affetto al «Travaso» e per le care parole che accompagnano la vostra richiesta, ma parlo piano piano perchè se l'usanza dilaga il povero Uno non si salva più. Dunque attenzione, prego: «Liliana gentile era già — di Claudio Gentili or è sposa — gentile due volte sarà — A quando la bambola rosa?» Auguri sinceri di tutta la redazione ma non ditelo a nessuno mi raccomando!

GIOIA - Roma. — Gioia mia, anzi Gioia mio tu ci vuoi proprio male. Forse saresti anche capace di infliggerci inenarrabili torture come mangiare uno sfilatino della tessera o ascoltare il convegno dei Cinque. Siamo già tanto inguaiati col punteggio attuale del tiro a segno e tu vorresti addirittura assegnare punti da 1 a 10 ai «colpi» per fare una graduatoria più equa. Avrai pure ragione, non dico di no ma abbi pietà di noi. Grazie della proposta, tante grazie. Quante? E chissà, certamente non tre perchè se avessimo le tre grazie ce le terremmo per noi. A scopo artistico ed istruttivo naturalmente. (Nota per la moglietina che legge come al solito dietro le mie spalle con un ombrello in mano. Strano perchè non piove).

ADALBERTO SPOGLI - Roma. — Leggiamo in venti 100 giornali per uno ma può darsi che il duemillesimo ci sfugga. Precisa. Quanto al materiale, si Spogli: è andato al cestino. Si spogli. Ma no, non dicevo «si spogli» a lei signorina della vignetta accanto. Abbiamo quiproquoprato, purtroppo. Aspetti almeno che siano usciti i lettori...

ADOLFO PENNISI - Roma. — Un qualunque dizionario italiano ti potrà fornire la differenza fra «anonimo» e «pseudonimo». Un redattore che si firma con pseudonimo non è mai un anonimo come regola giornalistica. Pseudonimo non vuol dire poi anonimo in nessun caso altrimenti Trilussa, Toddi e Maria Denis sarebbero anonimi anche essi visto che si presentano al pubblico con un nome che non è il loro. In terzo luogo anche i gatti intelligenti che sono naturalmente lettori del «Travaso», sanno chi è Uno. Basta leggere la firma dei comici del «Travaso». Ma è inutile continuare ad apostrofarsi visto che tu di apostrofi ne adoperi anche troppi scrivendo «Un'altro». Con osservanza e saluti alla grammatica.

DA-FAR - Vibo V. — Appena il cestino ha visto la tua Marta Carta, non c'è stato modo di trattenerlo. L'ha divorata. Il sonetto è bello, ma un po' personale. E che ci hai preso per un'agenzia matrimoniale? Aspettiamo la Ninna Nenni, DDT e Uno commossi ringraziano per la preferenza. Gli altri si rodono dall'invidia. (Ah ah ah! nota del malvagio Uno).

Paoani, Cosmo, Muti, Rodoti, T. Bianchi, Sauenaro, Cancellotti, Mulrakita, Gazzini, Chiari, Comas, Sale, Scilo, Viniero, Lasifregià, Pierobon, Caruso, Lumaca, Saravia, Valle, De Luca, Colinsi, Marino, Zappone, e tanti altri. — Carissimi amici la Posta funziona benissimo, nonostante i vostri timori e perciò ci ha scaricato in redazione i vostri lavori, i vostri spunti, le vostre idee. Il tutto ha formato un bel mucchio che raggiunge l'altezza del secondo piano. Vorrei rispondervi uno per uno, ma disgraziatamente sono invece Uno per tutti e lo spazio è quello che è. Ho chiesto un po' di posto al sole e mi è stato negato con la magra scusa che si tratta di una aspirazione nazionalsabaudosavoiarfascista. Perciò vi dico: abbiamo ricevuto e stiamo leggendo ed esaminando con coscienza ed anche con Vincenza, scintillante e tondeggiante segretaria di redazione. Molti di voi hanno inviato cose ottime, ma troppo lunghe o non adatte all'indole del giornale. Il nostro motto è «scegliere il meglio» e se siete affezionati al giornale dovete essere ben felici di questo. Attendete quindi con pazienza ma senza Vincenza perchè quella è riservata personale. Ciò che è buono vedrà la luce, il resto no, ma non dovete perdervi d'animo. I più meritevoli hanno già avuto la tessera gli altri la riceveranno. Saluti cari e arrivederci presto ma accidenti quanto mi avete fatto chiacchierare!

U N O

Accidenti ai Caperratori!

Il ricatto

Le gazzette guazzano in fango di crimini nefandi, come quelli di minoreenni parricidi.

Le edicole ostentano scene e figuri da accaponar pelle di popòtami.

Si mirano su schermi di cine agi e lussi, e si matura in ragione filata, invidia per OZIO DI NABABBI.

Ecco li semi fruttificare: imberbi scolari, in fregola di venture spassose, manoprano ricatti e cadono in rete di polizia.

Li capocci di famiglia e di governo disserrino cento pupille su gl'infanti che respirano ancora alito sozzo di BELLICO LURIDUME. Poichè la casa si fende in crepe, e voi darete crollo funereo entro la polvere di vostre ruine.

I. L. Cinchettini

D.D.T.

Maria Laura Gayno e il compagno Terracini si sono incontrati per la prima volta in Svizzera.

×

Insomma, a Terracini, gli venne l'idea di farla sua in un cantone

×

Doveva prevederlo che prendeva uno cantonata

×

Giannini vuol rovesciare il governo.

×

Perchè questo che c'è, è forse un governo dritto?

×

L'A.N.P.I. ha chiesto lo scioglimento del M.S.I.

×

Altrimenti farà l'A.N.P.I. e tuoni.

×

Il terrorista della Irgum Zwai Leumi: l'asso di micce.

×

L'U.Q. si fa iniezioni di «sinistrol»

×

Eh già, le iniezioni si fanno sempre all'U.Q.

×

Le ragazze accorse in via delle Terme ad acclamare Tyrone Power hanno cercato invano di bucare la trama del servizio d'ordine.

×

Via delle Torme.

×

Sembra che tra le catastrofi dell'Apocalisse sia compreso un discorso radiofonico di Umberto Calosso.

×

L'Apocalosso

×

Il governo ha deciso di estinguere i provvedimenti di epurazione fino al grado VII, per gli statali.

×

Questo governo non si accontenta mai: non aveva già estinto gli statali con gli stipendi di fame?

×

Guglielmo Giannini ha chiamato disertori i deputati qualunquisti dimissionari.

×

Perchè sono scappati dal Fronte!

×

Quando Togliatti s'arrabbia non prende cappello. Prende... Pajetta.

×

Due attori che non andranno mai d'accordo: Romano Calò e Clara Calamai.

×

Dopo il fallimento della Conferenza di Ginevra, la soluzione dei problemi europei è stata rinviata alla Conferenza dell'Avana.

×

L'Avana speranza.

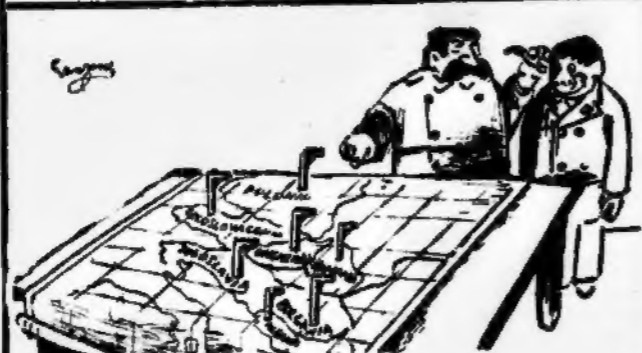
×

Romita: il quadrumviro della marcia della fame

"The studentorum Travasissimus"

passerà alla stor dell'umorism com un capolavor in tecnicolor. Se non l'avet ancor vist e se fat ancor in temp, corret subit a comprarl. Mi ringrazieret!

LA MOGL DI METZ

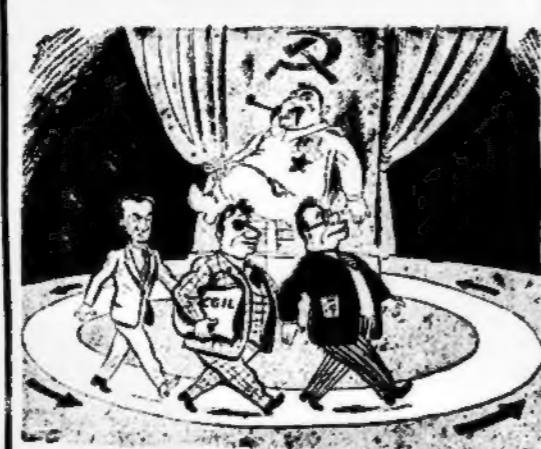
Sintesi di tutte le opinioni — LA TORRE di BABELE — Panorama di tutti gli umorismi

DEMOCRAZIA IN MARCIA

— Ecco: i paesi dove abbiamo instaurato la democrazia sono quelli contrassegnati da una bandierina.

(CANDIDO, Milano)

SI RIAPRONO LE SCUOLE

— Ti do zero.
— Fascista!

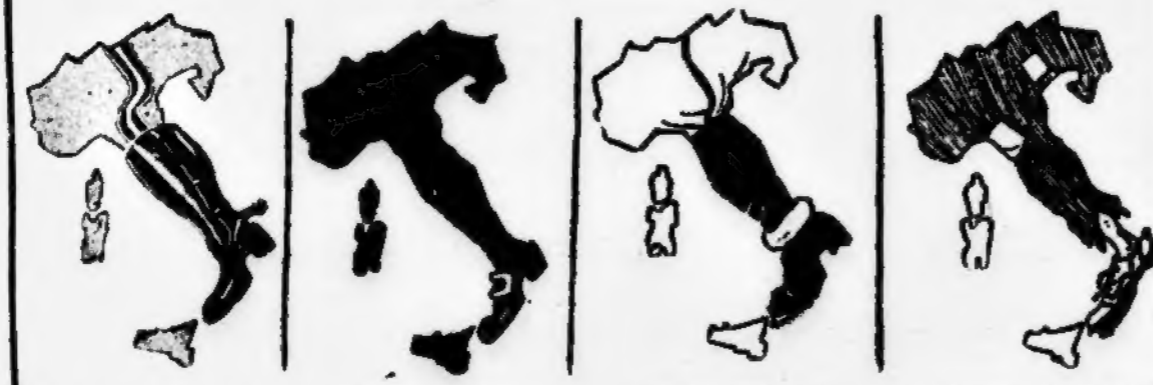
(ILLUSTRAZ. DEL POPOLO, Milano)

I GRANDI RITORNI

— Veniamo da molto lontano e andiamo molto lontano.

(POPOLO E LIBERTA', Roma)

— Io non voto mai. E' così bello non sentirsi responsabile di questo caos!

(EVERYBODY, New York)

STORIA D'ITALIA

C'è chi la vuole così.

...chi la vuole così...

...chi la vuole così...

... e l'hanno ridotta così.

(DON BASILIO, Roma)

D.D.T.

L'URSS pare sia favorevole all'Italia per l'amministrazione della Libia.

×

«La volpe e l'uva».

×

Il ricostituito «Comintern» si riunirà al Convegno di Bialystock.

×

Ecco una bella bialy...stockata per l'America!

×

L'on. Romita ha ottenuto 11 mila voti di preferenza.

×

Ci congratuliamo con la restante popolazione romana.

×

Il governo De Gasperi è «governo nero».

×

Ma l'umore dei «sinistri» è più nero ancora.

×

Scrive l'«Avanti!» che «il destino dei maccheroni è nello scaldabagno dei ricchi».

×

E noi, ingenui, credevamo che fosse, invece, «c'a pummarola 'n coppa».

×

A Villa Glori la festa della Polizia s'è conclusa con una grande parata delle forze dell'ordine.

×

Una manifestazione fascista dunque.

×

Il Commissario per l'elettricità ha detto che non [illegible] i turni della luce se il pubblico sarà disciplinato.

×

Stia tranquillo: non è il pubblico — che alla fine del mese deve pagare la bolletta — che spreca luce.

×

Le cause sono altrove. Si guardi intorno.

×

E faccia luce.

×

La SISAL al prossimo campionato sarà gestita dallo Stato

Allora: SISCENDI

×

Peccato! Funzionava così bene!

×

Povero Giannini: gli si è sgonfiato l'U.Q.

×

La «madre nostra» è salva

×

Che Dio assista ora gli Stati Uniti d'Europa.

×

Gli uomini della Decima Mas

×

Dalla barra alla sbarra.

×

Nessun caso di colera in Italia

×

Casi di collera molti.

Il «Travaso» è associato all'Un. Naz. Editori Giornali col n. 204 in data aprile 1947

Stab. Tip. Soc. An. «La Tribuna» Via Milano 70 — Roma

[Il Tr]a[vaso]

N. 44 (A. 48) 2 Novembre

POTENZA DELL'ORO

I TURISTI INGLESI. — Quanto, per vedere un'eruzione?

BOTTEGH[E]

IL COMPAGNO X. — Credi a me, [...] unico fa meno italiano, ma fa più rub[...]